

dossier

XIX Legislatura

10 aprile 2025

Proroga delle missioni internazionali in corso e autorizzazione per ulteriori missioni per l'anno 2025

DOC XXV, n. 3

DOC XXVI, n. 3

Ai sensi degli articoli 2, comma 2, e 3, comma 1, della legge 21
luglio 2016, n. 145

Elementi per l'esame in Assemblea



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706-2451 - ✉ studi1@senato.it – ✕ [@SR_Studi](https://www.instagram.com/SR_Studi)

Dossier n. 444/1



SERVIZIO STUDI

Dipartimento Difesa

Tel. 06 6760-4172 - ✉ st_difesa@camera.it – ✕ [@CD_difesa](https://www.instagram.com/CD_difesa)

Dipartimento Affari Esteri

Tel. 06 6760-4939 - ✉ st_affari_esteri@camera.it – ✕ [@CD_esteri](https://www.instagram.com/CD_esteri)

Atto del Governo-DOC n. 5/1

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

DI0145a.docx

INDICE

PREMESSA	3
QUADRO NORMATIVO.....	10

SCHEDE DI LETTURA

PARTE I – DOC XXV, N. 3

▪ Scheda 15bis/2025 (<i>Forze ad alta e altissima prontezza operativa</i>)	17
--	----

PARTE II – DOC XXVI, N. 3

▪ Missioni internazionali Europa (<i>Schede 1-2</i>)	19
▪ Missioni internazionali Asia (<i>Schede da 3 a 5</i>).....	27
▪ Missioni internazionali Africa (<i>Schede da 6 a 8</i>).....	41
▪ Potenziamento dei dispositivi nazionali, della NATO, dell'UE e dell'ONU (<i>Schede da 9 a 13</i>)	54
▪ Partecipazione di personale della Difesa e della magistratura alle missioni civili dell'UE (<i>Scheda 14</i>)	71
▪ Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (<i>Scheda 15</i>).....	76
▪ Supporto info-operativo a protezione delle Forze Armate (PCM-AISE) (<i>Scheda 16</i>)	77
▪ Missioni internazionali delle Forze di polizia e della Guardia di finanza (<i>Schede da 17 a 21</i>)	78
▪ Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (<i>Scheda 22/2025</i>)	85
▪ Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (<i>Scheda 23/2025</i>)	93
▪ Partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (<i>Scheda 24/2025</i>).....	100
▪ Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (<i>Scheda 25/2025</i>).....	106

PREMESSA

Lo scorso 19 febbraio il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, ha deliberato in ordine alla **relazione analitica** Doc. XXVI, n. 3, sulle missioni internazionali in corso ai fini della **loro prosecuzione** per l'anno 2025, ai sensi dell'**articolo 3** della legge n. 145 del 2016 (c.d. "legge-quadro sulle missioni internazionali", cfr. *infra*) nonché in ordine partecipazione dell'Italia ad **una nuova missione internazionale**, ai sensi dell'**articolo 2**, comma 1, della medesima legge (Doc XXV, n. 3).

La deliberazione è stata trasmessa alle Camere per la discussione e le conseguenti deliberazioni parlamentari (cfr. *successivo paragrafo: "Quadro normativo*).

In conformità a quanto stabilito dai commi 2-*bis* dell'articolo 2 e 3-*bis* dell'articolo 3 della legge 145/2016 alla deliberazione è allegata la relazione tecnica sulla quantificazione degli oneri finanziari concernenti le nuove missioni e quelle oggetto di proroga.

Si rappresenta che numerose schede risultano volte a prorogare molteplici missioni di cui, perciò, viene indicato il fabbisogno finanziario e il personale e gli assetti in modo complessivo e unitario, e non in modo analitico e individuale per ciascuna missione.

Si ricorda, sul punto, che la legge n. 146 del 2016 richiede, all'articolo 2, comma 2, che il Governo, oltre a trasmettere la richiamata relazione tecnica, indichi anche “**per ciascuna missione**, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, **la composizione degli assetti da inviare**, compreso il **numero massimo delle unità di personale** coinvolte, anche in modalità interoperabile con altre missioni nella medesima area geografica, nonché la durata programmata e il **fabbisogno finanziario** per l'anno in corso”.

Si valuti l'opportunità di un approfondimento al riguardo.

Dalla data di entrata in vigore della legge n. 145 del 2016, il Governo ha presentato alle Camere le seguenti deliberazioni:

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DOCUMENTO	ATTI DI INDIRIZZO	
		CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
14 gennaio 2017 (proroga delle missioni per l'intero anno 2017)	<u>DOC. CCL n. 1</u>	Risoluzioni <u>n. 6-00290</u> <u>n. 6-00292</u> , 8 marzo 2017	Risoluzione <u>Doc. XXIV, n. 71</u> 22 febbraio 2017 Approvata in Assemblea. Seduta <u>n. 780</u> <u>dell'8 marzo 2017</u> Ordini del giorno (approvati in Assemblea) <u>G8(testo 2) e</u> <u>G9(testo 2)</u>
28 luglio 2017 (partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto alla guardia costiera libica)	<u>DOC. CCL n. 2</u>	Risoluzione <u>n. 6-00338</u> , Risoluzione <u>n. 6-00345</u> (accolta in parte), 2 agosto 2017	Risoluzioni <u>Doc. XXIV, n. 78</u> <u>Doc. XXIV, n. 80</u> 1° agosto 2017 Approvate in Assemblea. Seduta <u>n. 871 del</u> <u>02/08/2017</u>
28 dicembre 2017 • partecipazione dell'Italia a nuove missioni internazionali nel 2018; • relazione analitica delle missioni internazionali svolte nel 2017, anche ai fini della loro prosecuzione, per i primi nove mesi del 2018 ;	<u>DOC. CCL n.3</u> <u>DOC. CCL-bis n.1</u>	Risoluzione <u>n. 6-00382</u> , 17 gennaio 2018.	Risoluzioni 15 gennaio 2018 <u>Doc. XXIV, n. 93</u> <u>Doc. XXIV, n. 94</u>
28 novembre 2018 • partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni internazionali nell' ultimo	<u>DOC. XXV n. 1</u>	Risoluzione <u>n. 6-00039</u> , 19 dicembre	Risoluzioni 13 dicembre 2018 <u>Doc. XXIV, n. 2</u>

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DOCUMENTO	ATTI DI INDIRIZZO	
		CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
trimestre del 2018; relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nei primi nove mesi del 2018, anche ai fini della proroga per l'ultimo trimestre del 2018	<u>DOC. XXVI, n. 1</u>	2018.	<u>Doc. XXIV, n. 3</u>
23 aprile 2019 - partecipazione dell'Italia ad una nuova missione internazionale nel 2019 - relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nell'ultimo trimestre del 2018, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno 2019	<u>DOC. XXV n. 2</u> <u>DOC. XXVI n. 2</u>	Risoluzione <u>n. 6-00080</u> , 3 luglio 2019	Risoluzioni 6 giugno 2019 <u>Doc. XXIV, n. 8</u> <u>Doc. XXIV, n. 9</u> Approvato in Assemblea il Doc. XXIV, n. 9. Seduta <u>n. 130 del</u> <u>09/07/2019</u>
21 maggio 2020 - partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni internazionali nell'anno 2020 - relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche al fine della relativa proroga per il 2020	<u>DOC. XXV n. 3</u> <u>DOC. XXVI n. 3</u>	Risoluzione n. <u>6-00116</u> <u>(versione</u> <u>corretta)</u> , 16 luglio 2020	Risoluzioni 1 luglio 2020 <u>Doc. XXIV, n. 20</u> <u>Doc. XXIV, n. 21</u> Approvate in Assemblea. Seduta <u>n. 236 del</u> <u>07/07/2020</u> Ordine del giorno (approvato in Assemblea) <u>G1(testo 2)</u>
17 giugno 2021 - partecipazione dell'Italia a nuove missioni internazionali nell'anno 2021; - relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2020, anche ai fini della loro proroga nell'anno 2021	<u>DOC. XXV, n. 4</u> <u>DOC. XXVI, n. 4</u>	Risoluzione n. <u>6-00194</u> 15 luglio 2021	Risoluzioni 21 luglio 2021 <u>Doc. XXIV n. 49</u> <u>Doc. XXIV n. 48</u> Approvate in Assemblea. Seduta <u>n. 355 del</u>

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DOCUMENTO	ATTI DI INDIRIZZO	
		CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
			<u>04/08/2021</u>
2 settembre 2021 modifica della deliberazione del Consiglio dei Ministri 17 giugno 2021 relativa alla prosecuzione nel 2021 delle missioni internazionali e delle attività già autorizzate per il 2020 e alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2021, limitatamente alla scheda n. 52	<u>Doc. XXV, n. 4-bis</u>	Risoluzione (in Commissione) n. <u>8-00134</u> , 22 settembre 2021	Risoluzione 21 settembre 2021 <u>Doc. XXIV n. 52</u>
15 giugno 2022 - partecipazione dell'Italia a nuove missioni internazionali nell'anno 2022; - relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2021, anche ai fini della loro proroga nell'anno 2022	<u>Doc. XXV n. 5</u> <u>Doc. XXVI n. 5</u>	Risoluzione (in Commissione) n. <u>8-00175</u> 27 luglio 2022	Risoluzioni 26 luglio 2022 <u>Doc. XXIV n. 66</u> <u>Doc. XXIV n. 67</u>
1° maggio 2023 - partecipazione dell'Italia a quattro nuove missioni internazionali nell'anno 2023; - relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2022, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno 2023	<u>Doc. XXV n. 1</u> <u>Doc. XXVI n. 1</u>	Risoluzioni (in Assemblea) del 29 giugno 2023 n. <u>6-00033</u> n. <u>6-00036</u> ; n. <u>6-00034</u> (dispositivo); n. <u>6-00035</u> (dispositivo); n. <u>6-00037</u> (dispositivo).	Risoluzioni approvate in Assemblea nella seduta del <u>27 giugno</u> Doc. XXIV, n. <u>6</u>) Doc. XXIV, n. <u>7</u>
26 febbraio 2024: - partecipazione dell'Italia a tre nuove missioni internazionali nell'anno 2024; - relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2022, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno 2024	<u>Doc. XXV n. 2</u> <u>Doc. XXVI n. 2</u>	Risoluzioni approvate in Assemblea nella seduta del <u>5 marzo 2024, con riguardo alle nuove missioni</u> : n. <u>6-00090</u> ,: n. <u>6-00091</u>	Risoluzioni approvate in Assemblea nella seduta del <u>5 marzo 2024 con riguardo alle nuove missioni</u> : n. 3 (6-00077) n. 1 (testo 2) – 6-

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DOCUMENTO	ATTI DI INDIRIZZO	
		CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
		(approvata in parte) n. <u>6-00092</u> , n. <u>6-00093</u> n. <u>6-00094</u> limitatamente al primo impegno del dispositivo, e n. <u>6-00095</u> . Risoluzioni approvate in Assemblea nella seduta del <u>8 maggio</u> , con riguardo alla proroga delle altre missioni: <u>n. 6-00114</u> , <u>n. 6-00117</u> , <u>n. 6-00118</u> , approvate integralmente; <u>n. 6-00115</u> , <u>n. 6-00116</u> , <u>n. 6-00119</u> , approvate in parte	00075), n. 4 (6-00078) n. 5 (6-00079) n. 6 (6-00080) – approvata in parte. <u>Risoluzione</u> approvata dalla 3 ^a Commissione nella seduta del <u>14 maggio</u> , con riguardo alla proroga delle altre missioni.

XVII Legislatura; XVIII Legislatura, XIX Legislatura

L'esame della deliberazione del Governo presso le Commissioni riunite III e IV della Camera è iniziato in data 6 marzo 2025 e si è concluso in data 9 aprile 2025 con l'approvazione della proposta di relazione all'Assemblea presentata dai relatori, On. Maullu per la III Commissione e On. Bicchielli per la IV Commissione ([Doc. XVI, n. 4](#)).

Al Senato l'esame della deliberazione è iniziato presso la 3^a Commissione Affari esteri e difesa in data 12 marzo 2025 e **si è concluso in**

Commissione in data 8 aprile 2025 con l'approvazione della [proposta di risoluzione sul Doc. XXV, n. 3](#) e della [proposta di risoluzione sul Doc. XXVI, n. 3](#) presentate dal relatore, Sen. De Rosa.

Presso le stesse Commissioni si è tenuto un ciclo di audizioni informali che ha visto la partecipazione dei seguenti auditi:

- rappresentanti della Rete Pace e Disarmo (11 marzo, Commissioni III – IV Camera);
- rappresentanti di *Amnesty International* (11 marzo, Commissioni III – IV Camera);
- rappresentanti di *Oxfam* (13 marzo, Commissioni III – IV Camera);
- rappresentanti di *Alarm Phone* (13 marzo, Commissioni III – IV Camera);
- rappresentanti di *Mediterranea Saving Humans* (13 marzo, Commissioni III – IV Camera);
- rappresentanti di Emergency (13 marzo, Commissioni III – IV Camera);
- rappresentanti di *Sea Watch* (13 marzo, Commissioni III – IV Camera);
- Rappresentanti dell'associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI) e di *link 2007* e del coordinamento italiano delle ONG internazionali (CINI) (18 marzo, Commissione 3^a Senato).
- Comandante del Comando operativo vertice interforze (COVI), Generale Giovanni Maria Iannucci (20 marzo, Commissioni III – IV Camera e 3^a Senato);
- Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Luciano Portolano (25 marzo, Commissioni III – IV Camera e 3^a Senato);
- Direttore generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Stefano Gatti (26 marzo, Commissioni III – IV Camera e 3^a Senato).

In merito alle deliberazioni in esame sono da registrare altresì le comunicazioni del Governo che si sono tenute nelle seguenti date:

- Comunicazioni del Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani e del Ministro della Difesa, Guido Crosetto (27 marzo, Commissioni III – IV Camera e 3^a Senato);

- Seguito delle comunicazioni del Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani e del Ministro della Difesa, Guido Crosetto (1° aprile, Commissioni III – IV Camera e 3^a Senato).

QUADRO NORMATIVO

La procedura di autorizzazione della partecipazione italiana alle missioni internazionali

La partecipazione italiana alle missioni internazionali viene autorizzata dal Parlamento e risulta disciplinata dalla **legge n. 145 del 2016** (c.d. "legge quadro sulle missioni internazionali"), recentemente modificata ad opera della legge n. 168 del 31 ottobre 2024, per l'analisi della quale si rinvia al relativo dossier di documentazione.

La menzionata legge quadro, al di fuori dei casi di dichiarazione dello stato di guerra, di cui agli artt. 78 e 87, nono comma, della Costituzione, si applica per:

- la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo stato di diritto dell'Unione europea (*art. 1, comma 1*);
- l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari (*art. 1, comma 2*).

Per le modalità procedurali di autorizzazione e finanziamento, la legge distingue tra **l'avvio di nuove missioni** (articolo 2) e la **proroga delle missioni già in corso** per l'anno successivo (articoli 3 e 4).

Per quanto concerne la **partecipazione a nuove missioni** il primo passaggio procedurale è un'apposita **delibera del Consiglio dei ministri**, da adottarsi previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventualmente convocando il Consiglio supremo di difesa, "ove se ne ravvisi la necessità" (art. 2, comma 1). La deliberazione del Consiglio dei ministri dovrà essere comunicata alle **Camere** le quali tempestivamente (i) la discutono e (ii) con **appositi atti di indirizzo**, secondo le norme dei

rispettivi regolamenti, autorizzano la/le missione/i, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione.

Per ciascuna missione deve essere indicata l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di personale coinvolte, anche in modalità interoperabile con altre missioni nella medesima area geografica, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso.

Dovrà, inoltre, essere allegata la **relazione tecnica sulla quantificazione dei relativi oneri**, verificata ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 196/2009.

Per quanto attiene, invece, alla **proroga delle missioni in corso**, entro il **31 gennaio** di ogni anno il Governo presenta alle Camere, una **relazione analitica sulle missioni in corso**, anche ai fini della loro **prosecuzione per l'anno in corso**. Tale relazione precisa, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno precedente, l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative.

Le Camere esaminano i provvedimenti e approvano appositi atti di indirizzo, autorizzando singolarmente la prosecuzione delle missioni, eventualmente definendo impegni per il governo.

La legge prevede che la discussione e il voto sulla relazione abbia luogo nell'ambito di un'apposita **sessione parlamentare sull'andamento delle missioni** autorizzate, da svolgersi entro il 31 gennaio di ciascun anno (articolo 3).

Ai sensi dell'art. 2, comma 2.1, della legge quadro, inoltre, con le deliberazioni con le quali chiede al Parlamento l'autorizzazione alla partecipazione alle diverse missioni internazionali, il Governo può anche individuare dei contingenti di **forze ad alta e altissima prontezza operativa**, da impiegare all'estero - previa specifica **autorizzazione parlamentare** - al verificarsi di **crisi o situazioni d'emergenza**; entro 90 giorni dall'autorizzazione, il Governo riferisce alle Camere sul permanere delle situazioni di crisi o di emergenza che hanno determinato l'effettivo impiego delle forze.

Anche la relazione analitica sulle missioni in corso deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti anche i dettagli attualizzati della missione. Anche la relazione analitica sulle missioni in corso dovrà essere corredata della relazione tecnica sulla quantificazione dei relativi oneri.

Per quanto concerne gli **aspetti finanziari**, l'articolo 4 della legge n. 145 del 2016 ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un **apposito Fondo**, destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali, la cui dotazione è stabilita dalla legge di bilancio ovvero da appositi provvedimenti legislativi (comma 1).

A tal proposito si segnala che nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sul capitolo 3006 programma 5.8 (Fondo per le missioni internazionali di cui all' articolo 4, comma 1 della legge n. 145 del 2016) sono appostati fondi: **per il 2025 pari a 1.465. milioni, per il 2026 e per il 2027 pari a 1.570 milioni di euro.**

La legge quadro, per come modificata dalla l. n. 168/2024, inoltre, all'art. 4, comma 3-bis, prevede delle **precise condizioni da rispettare per poter disporre** – attraverso decreti ministeriali del MEF – **delle anticipazioni necessarie per la temporanea prosecuzione delle missioni in corso** (al fine di assicurare la tempestività dei pagamenti anteriormente alle deliberazioni di cui all'articolo 2, comma 1).

In particolare, le condizioni sono le seguenti:

- a) l'importo complessivo non deve superare il 25% della dotazione del Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali;
- b) la percentuale dell'importo di cui alla lettera a) attribuibile a ciascuna amministrazione non deve superare la quota assegnata, nell'anno precedente, alla medesima amministrazione nel riparto del Fondo;
- c) si applicano i parametri di quantificazione previsti per l'anno precedente dalle relazioni tecniche.

Si segnala, inoltre, che con la medesima l. n. 168/2024 è stato abrogato il precedente comma 3 del medesimo **art. 4**, che disciplinava la procedura di emanazione del D.P.C.M. di riparto delle risorse del Fondo, procedura sostituita dal successivo **comma 6**, che autorizza direttamente il **Ministro dell'economia e delle finanze a provvedere, con propri decreti, al riparto.**

Ai sensi del medesimo art. 4, commi 4 e 4-bis, della legge quadro **per la prosecuzione delle missioni in atto, su richiesta delle amministrazioni interessate**:

- le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese trimestrali, in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione. A tal fine sono autorizzate anticipazioni di tesoreria trimestrali, da estinguere entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse;
- fino all'emanazione dei decreti di riparto, entro dieci giorni dalla presentazione alle Camere della relazione, il Ministro dell'economia e delle finanze dispone l'**anticipazione di una somma non superiore al 75 per cento delle somme iscritte sul Fondo**, tenuto conto delle spese quantificate nelle relazioni tecniche e delle anticipazioni già concesse ai sensi del comma 3-bis.

Ulteriori disposizioni della legge quadro regolano poi, il **trattamento economico e assicurativo** del personale impiegato nelle missioni internazionali e la **normativa penale** ad essi applicabile.

Durante la scorsa legislatura, con i decreti-legge n. 14 e n.169 del 2022 (prorogato, da ultimo, dal dl. 200/2024), è stata operata **una deroga alla procedura di autorizzazione** appena esposta.

Il decreto-legge n. 14/2022, in particolare, approvato il 25 febbraio, il giorno successivo all'avvio dell'**aggressione russa all'Ucraina**), ha disposto:

- a) l'avvio di una nuova missione, consistente nella partecipazione, fino al 30 settembre 2022, di personale militare italiano alle iniziative della NATO per l'impiego della forza ad elevata prontezza, denominata *Very High Readiness Joint Task Force – VJTF* (tale partecipazione è poi stata prorogata al 31 dicembre 2022 dal d.l. n. 169/2022);
- b) la prosecuzione, fino al 31 dicembre 2022, della partecipazione di personale militare al potenziamento di quattro dispositivi della NATO sul fianco est dell'alleanza (Sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza; Sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza; *Enhanced Forward Presence* in Lettonia e *Air Policing* nello spazio aereo Nato). Alcuni

Successivamente, la partecipazione ad alcune delle missioni di cui alla lettera b) è stata potenziata dalla delibera del Consiglio dei Ministri del 15 giugno 2022, contenente la relazione analitica delle missioni in corso, anche allo scopo della loro prosecuzione per l'anno successivo (cioè la procedura ordinaria prevista dalla legge 145/2016).

Schede di lettura

PARTE I – DOC XXV, N. 3

Scheda 15bis/2025
(Forze ad alta e altissima prontezza operativa)

Con la delibera in esame il Governo chiede alle Camere l'autorizzazione a **costituire un contingente di forze ad alta e altissima prontezza operativa, da impiegare, con una procedura accelerata, al verificarsi di crisi o situazioni di emergenza.**

La possibilità di costituire tali contingenti è stata introdotta dalla **legge 31 ottobre 2024, n. 168**, che, come detto, ha modificato la legge “quadro” sulle missioni (n.145 del 2016).

A seguito della citata modifica, il **comma 2.1 dell'articolo 2 della legge 145/2016** prevede ora, che, con la procedura prevista per l'attivazione di una nuova missione, il Governo possa individuare **forze ad alta e altissima prontezza operativa**, da impiegare all'estero al verificarsi di crisi o situazioni di emergenza, indicando il numero massimo delle unità di personale e il limite massimo del fabbisogno finanziario (nell'ambito delle disponibilità complessive dei fondi).

Una volta che l'individuazione di tali forze sia stata autorizzata dal Parlamento, il **loro effettivo impiego**, al momento del verificarsi della crisi o dell'emergenza, deve essere comunque **deliberato dal Consiglio dei ministri**, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. La deliberazione è trasmessa alle Camere, le quali, **entro cinque giorni**, con appositi atti di indirizzo, secondo i rispettivi regolamenti, ne autorizzano l'impiego o ne negano l'autorizzazione.

Entro novanta giorni dall'approvazione degli atti di indirizzo di autorizzazione, **il Governo riferisce alle Camere** sul permanere delle situazioni di crisi o di emergenza che hanno determinato l'effettivo impiego delle forze.

Come si legge nella scheda in esame, le forze in esame potranno essere utilizzate anche per alimentare il contingente nazionale nell'ambito delle **Forze di reazione alleate della Nato** (*Allied Reaction Forces, ARF*).

L'**area geografica di intervento** è indicata in termini molto ampi, e cioè: “Paesi in cui operano personale e contingenti nazionali e Paesi in cui le condizioni di sicurezza richiedano l'esecuzione di uno specifico piano nazionale, nonché all'interno dell'area di responsabilità del *Supreme Allied Commander Europe (SACEUR)*”.

Come si legge nella scheda, l'ARF della NATO:

- è una **forza multinazionale altamente reattiva e versatile**, pronta a intervenire in qualsiasi momento per proteggere gli interessi degli alleati e garantire la stabilità nella regione euro-atlantica;

- è organizzata in modo da poter essere **attivata e schierata in tempi molto brevi**, generalmente entro pochi giorni.

Gli scopi principali delle forze in prontezza sono:

- **reagire rapidamente a crisi e minacce**, in qualsiasi punto del territorio alleato o in zone di crisi al di fuori del territorio NATO;
- **dimostrare la solidarietà e la determinazione dell'Alleanza**: la rapidità di reazione e la forza dell'ARF sono un chiaro segnale agli avversari potenziali che un attacco a un membro della NATO avrà come conseguenza una risposta immediata e coordinata da parte di tutti gli alleati;
- **sostenere le operazioni di mantenimento della pace e di gestione delle crisi**: l'ARF può essere utilizzata anche per fornire assistenza umanitaria, evacuare civili e stabilizzare situazioni di crisi.

In sintesi – si legge ancora nella scheda - l'ARF “**è uno strumento della politica di deterrenza della NATO**: la sua esistenza contribuisce a scoraggiare potenziali aggressori e a garantire la sicurezza dei Paesi membri. L'ARF, inoltre, dimostra la **capacità dell'Alleanza di agire in modo coordinato e deciso** in risposta a qualsiasi minaccia.

La scheda precisa che le forze in esame, laddove ne ricorrano le condizioni, possono essere impiegate **in coordinamento con missioni ed operazioni esistenti**, come hub per il supporto logistico ed operativo o attraverso il transito di assetti di personale tra le operazioni.

Nella **base giuridica di riferimento**, oltre alla legge 145/2016, è indicato anche il **Trattato NATO**.

Le forze in esame sono costituite da un **contingente massimo di 2.867 unità**, con **359 mezzi terrestri, 4 mezzi navali e 15 mezzi aerei**.

L'impegno finanziaria della scheda, con esigibilità 2026, **in caso di effettivo impiego delle forze**, è fissato in poco meno di 30 milioni di euro (euro 29.973.204).

PARTE II – DOC XXVI, N. 3

Missioni internazionali Europa (Schede 1-2)

Le **schede 1 e 2 del 2025** del Doc. XXVI, n. 3, si riferiscono alla proroga fino al 31 dicembre 2025 della partecipazione di personale militare di alcune missioni internazionali che si svolgono nel continente europeo.

Riguardo al quadro geopolitico europeo, la relazione governativa mette preliminarmente in evidenza come **l'Europa si trovi oggi al centro di un contesto internazionale caratterizzato da crisi multiple e crescenti minacce** alla sicurezza, che ne ridefiniscono il ruolo geopolitico e le priorità strategiche. In questo quadro, la **guerra in Ucraina**, ormai entrata nel suo quarto anno senza che si sia ancora delineata una chiara via negoziale per la sua risoluzione, rappresenta un **punto di svolta epocale**, che ha fortemente **destabilizzato l'architettura di sicurezza euro-atlantica e accelerato dinamiche di polarizzazione** a livello globale. Tale conflitto, insieme alle sue ripercussioni sistemiche, ha contribuito a delineare un arco di crisi che si estende dal quadrante nord-orientale europeo, attraversa il Medio Oriente e il Mar Rosso e raggiunge il Sahel, producendo effetti diretti sulla sicurezza e sul tessuto socio-economico del continente.

In questo complesso scenario, **l'Unione Europea e la NATO stanno attraversando una fase di profondo adattamento**, rafforzando le proprie capacità per rispondere a minacce sempre più diversificate e multidimensionali. La **“Bussola Strategica” dell'UE** e il **“Concetto Strategico” della NATO** rappresentano i **pilastri di questa trasformazione**, delineando un percorso volto a garantire una **maggiore autonomia strategica** e una **risposta coordinata** alle sfide emergenti.

L'Italia, in qualità di membro fondatore della **NATO** e attore chiave nel Mediterraneo, svolge un ruolo di primo piano nel rafforzamento dell'Alleanza Atlantica. L'Italia è infatti tra i principali contributori alle missioni NATO, sia in termini di risorse umane che di capacità operative.

A partire dal 2014, con l'occupazione della Crimea da parte della Russia, l'Italia ha partecipato attivamente alle misure di rassicurazione sul fianco orientale, nel quadro della c.d. **“Enhanced Forward Presence”**. Sempre nell'ambito della NATO, l'Italia offre inoltre un significativo contributo alle cd. **“Enhanced Vigilance Activities”**, ossia gli ulteriori dispositivi

alleati dispiegati in Bulgaria, Ungheria, Slovacchia e Romania (ricoprendo il ruolo di Nazione Quadro in Bulgaria dall'ottobre 2022) nonché alla ***enhanced Air Policing*** per la difesa dello spazio aereo alleato.

Sempre nel contesto NATO l'Italia è inoltre protagonista nell'operazione ***“Sea Guardian”*** per la sicurezza marittima nel Mediterraneo e ospita a Napoli l'Hub NATO per il Sud, focalizzato sulle sfide del quadrante meridionale.

Dal 2024, infine, ha riassunto il **comando della missione KFOR in Kosovo**, confermando il suo impegno per la stabilizzazione dei Balcani.

All'interno dell'UE, invece, l'Italia sostiene con convinzione la Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), promuovendo un approccio integrato alla gestione delle crisi e contribuendo a missioni civili e militari, come **EUNAVFOR Aspides nel Mar Rosso**, che l'Italia intende continuare ad assicurare anche nel secondo semestre del 2025.

Il **sostegno alla “Bussola Strategica” dell'UE (2022)** e la **partecipazione a centri di eccellenza**, come quelli di Berlino e Helsinki, evidenziano l'impegno italiano nel rafforzare le capacità di sicurezza europee e nel **favorire la cooperazione NATO-UE**, in linea con le Dichiarazioni Congiunte del 2016, 2018 e 2023. Questo duplice impegno consolida il ruolo dell'**Italia come ponte tra le due organizzazioni**, promuovendo complementarità e interoperabilità nella risposta alle minacce globali.

L'Italia dimostra un forte impegno nel promuovere il multilateralismo e un approccio cooperativo alle politiche di sicurezza anche all'interno dell'**OSCE**. Nonostante le difficoltà causate dall'aggressione russa in Ucraina, che ha pesantemente influenzato i processi decisionali dell'Organizzazione – incluso il blocco dell'adozione del bilancio dal 2021 – l'Italia è impegnata a garantire **la continuità operativa dell'OSCE**. Nel 2025, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'Atto Finale di Helsinki, l'Italia intende ribadire l'importanza del rispetto degli impegni politici e dei valori fondanti dell'Organizzazione, con particolare attenzione alla **“Dimensione Umana”**, una priorità tradizionale della politica estera italiana. Per rafforzare la sua azione, l'Italia punta a incrementare la presenza di funzionari italiani nelle strutture OSCE e nelle missioni sul campo, contribuendo così a mantenere vivo il dialogo sulla sicurezza europea.

Parallelamente, l'Italia sostiene con convinzione il ruolo del **Consiglio d'Europa** come **baluardo dei diritti umani, della democrazia e dello**

stato di diritto. Attraverso iniziative tradizionali e innovative – come quelle legate all'intelligenza artificiale e ai suoi impatti sui diritti umani – l'Italia promuove un'agenda che include la lotta alla violenza contro le donne, i diritti dei bambini, la libertà di religione e la protezione del patrimonio culturale.

Nei Balcani occidentali, l'Italia conferma il proprio impegno per la **stabilizzazione regionale e l'integrazione europea.** La situazione tra Serbia e Kosovo rimane complessa, con tensioni che ostacolano il dialogo facilitato dall'UE, nonostante i ripetuti sforzi della comunità internazionale. **In Bosnia-Erzegovina,** l'Italia **sostiene il percorso di riforme necessarie per l'avvio dei negoziati di adesione all'UE,** contribuendo attivamente alla **missione EUFOR Althea,** il cui mandato è stato rinnovato nel 2024. Questi sforzi riflettono la volontà dell'Italia di garantire un futuro stabile e prospero per i Balcani, confermandosi come un attore chiave nella regione e nella più ampia architettura di sicurezza europea.

Tutto ciò premesso, procedendo all'analisi di ciascuna missione, la **scheda n. 1/2025** riguarda la proroga, fino al 31 dicembre 2025, di due missioni:

1. l'operazione ***Joint Enterprise***, in ambito NATO;
2. l'operazione ***EUFOR Op. ALTHEA***, dell'Ue.

Il mandato generale è quello di contribuire al mantenimento di un ambiente sicuro nelle aree citate, mantenere elevata consapevolezza situazionale e favorire il ruolo dell'Italia di partner affidabile.

L'operazione Joint Enterprise

Nello specifico, la missione ***NATO Joint Enterprise*** nei **Balcani** ha come obiettivo quello di dare attuazione agli accordi sul **cessate il fuoco**, fornire **assistenza umanitaria** e supporto per il **ristabilimento delle istituzioni civili.**

L'operazione Joint Enterprise è una missione della NATO svolta nell'area balcanica, frutto della riorganizzazione della presenza della NATO nei Balcani operata alla fine del 2004 (con risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1575/2004) in coincidenza col termine dell'operazione "Joint Force" in Bosnia Erzegovina e con il passaggio delle responsabilità delle operazioni militari dalle forze NATO (SFOR) a quelle della Unione Europea (EUFOR). Le autorità NATO decisero, infatti, l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani in un unico contesto operativo (definito dalla Joint Operation Area) dando origine il 5 aprile 2005 all'Operazione "Joint Enterprise".

L'operazione Joint Enterprise comprende, pertanto, le attività di:

- Kosovo Force (KFOR), mirato alla creazione di un ambiente sicuro e protetto e all'assistenza delle istituzioni del Kosovo, per giungere stabilità della regione. Sono operativi in tale ambito la Multinational Specialized Unit (MSU), riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza, e il Regional Command West (RC-W), che tutela siti e infrastrutture rilevanti anche lungo i confini con Albania, Montenegro e Macedonia del Nord;
- NATO Headquarters Sarajevo, con attività di consulenza alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (Security Sector Reform);
- Military Liaison Office (MLO) Belgrado, costituito sulla base del "Partnership for Peace programme" (PfP) dell'EAPC della NATO (Consiglio di partenariato euro-atlantico della NATO) del 2006, per facilitare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della difesa. Si tratta dunque di un fondamentale punto di contatto tra la NATO e il Ministero della difesa serbo.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

L'operazione EUFOR ALTHEA

Essa si colloca nell'ambito dell'Ue e ha il mandato di:

- contribuire al mantenimento delle condizioni di sicurezza per **l'attuazione dell'accordo di pace di Dayton**, aprendo altresì la strada **all'integrazione della Bosnia-Erzegovina nell'Ue**;
- fornire **supporto** alla formazione collettiva e combinata delle **forze armate della Bosnia-Erzegovina (AFBiH)**, sostenendole nella loro progressione verso gli standard NATO.

Neppure tale missione ha un termine di scadenza predeterminato.

È confermato l'impiego di personale specializzato nel campo cyber, inserito nell'ambito del Cyber Rapid Response Team dell'Ue.

Continua altresì ad essere assicurata una forza di riserva in prontezza (Operational Reserve Forces Battalion della NATO per l'area di operazioni dei Balcani – circa 700 unità) basata in Italia, pronta a intervenire in caso di necessità. Tale forza in prontezza, comune alle operazioni Joint Enterprise-KFOR in Kosovo e EUFOR Althea in Bosnia-Erzegovina, è impiegata al

fine di scongiurare il degrado delle condizioni di sicurezza nella regione in considerazione dell'attuale crisi internazionale nell'est Europa. L'impiego dell'ORF ha una durata predeterminata specificata negli ordini operativi e la presente scheda ne contempla l'attivazione, in riferimento al Kosovo o alla Bosnia-Erzegovina, per finalità operative ovvero per un'attività di verifica della capacità operativa in teatro.

Il Governo evidenzia inoltre che è possibile la collaborazione e il coordinamento tra le operazioni NATO Joint Enterprise e EUFOR Althea (scheda in esame) con le operazioni sul fianco est *Forward Land Forces* (scheda 12/2025).

Relativamente all'anno in corso, la consistenza massima del contingente nazionale complessivamente impiegato in entrambe le missioni è **incrementato a 1.848 unità**, includendo le 700 unità dell'ORF (forza di riserva in prontezza - *Operational Reserve Forces Battalion* della NATO), **689 mezzi terrestri, 5 mezzi aerei**.

Il fabbisogno finanziario per il periodo 1° gennaio-31 dicembre **2025** è di euro **150.520.083** di cui euro **47.023.000** per obbligazioni esigibili nel **2026**.

Nel 2024, l'Italia partecipava alla missione *Joint Enterprise* nei Balcani con 1.550 unità, 455 mezzi terrestri, 1 mezzo aereo; per la missione EUFOR ALTHEA invece l'Italia impiegava 247 unità di personale, 53 mezzi terrestri e 4 mezzi aerei.

Le **basi giuridiche** di riferimento delle missioni in esame sono:

3. le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1244 (1999) e 1575 (2004);
4. l'azione comune 2004/579/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione il 12 luglio 2004 (poi modificata dall'azione comune 2007/720/PESC del Consiglio dell'8 novembre 2007), a seguito della risoluzione 1551 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha accolto favorevolmente il dispiegamento delle forze dell'UE in Bosnia-Erzegovina, sulla base di un nuovo mandato delle Nazioni Unite;
5. la risoluzione UNSCR 2757 (2024) è stato confermato il riconoscimento alla missione ALTHEA del ruolo principale per la stabilizzazione della pace sotto gli aspetti militari, da svolgere in collaborazione con il NATO HQ presente a Sarajevo, e il relativo mandato è stato rinnovato per un periodo di dodici mesi, fino al 2 novembre 2025;

6. la deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2024, per il cui esame si rinvia al relativo dossier di documentazione;
7. le risoluzioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica approvate, rispettivamente, in data 8 e 14 maggio 2024 (meglio individuate nella tabella introduttiva in premessa).

La **scheda 2/2025** prevede invece la proroga fino 31 dicembre 2025 della missione di addestramento militare **EUMAM Ucraina** (*European Union Military Assistance Mission*).

La missione è stata istituita dal Consiglio Ue il 17 ottobre 2022, rispondendo alla richiesta di sostegno da parte delle autorità ucraine nel settore dell'**addestramento militare**. L'obiettivo è contribuire al rafforzamento della capacità militare delle forze armate, per consentire all'Ucraina di **difendere la propria integrità territoriale e proteggere i civili**.

Per conseguire i suoi obiettivi, la missione fornisce:

- **formazione individuale e collettiva** al personale delle forze armate ucraine, ai livelli di **base, avanzato e specializzato**;
- formazione specializzata al personale delle forze armate ucraine;
- formazione alle forze di difesa territoriale;
- coordinamento delle attività di formazione delle forze armate ucraine condotte in via bilaterale dagli Stati membri.

Il termine di scadenza della missione è, al momento, fissato al 15 novembre 2026.

L'EUMAM Ucraina opera nel territorio degli Stati membri, finché il Consiglio non decida altrimenti; la formazione fornita dall'EUMAM Ucraina può comunque svolgersi in varie località di tutta l'Ue, previsto consenso esplicito dello Stato membro ospitante, in periodi di tempo diversi.

L'EUMAM, missione condotta e istituita dall'Ue, coordina comunque le proprie attività con i gli altri partner internazionali che condividono i medesimi obiettivi (USA, Regno Unito e Canada).

Il quartier generale della missione è costituito presso il *Military Planning and Conduct Capability* (MPCC), a Bruxelles, che assicura anche il coordinamento generale. Come per tutte le missioni militari Ue, il controllo politico e la direzione strategica sono assicurate dal Comitato politico e di sicurezza (CoPS, composto di rappresentanti degli Stati membri), sotto la responsabilità dell'Alto rappresentante e del Consiglio. Il CoPS effettua periodiche valutazioni strategiche dell'EUMAM Ucraina e del suo mandato.

In tale ambito, l'Italia contribuisce alla missione attraverso specifici **moduli addestrativi condotti sul territorio nazionale a beneficio di personale delle Forze Armate ucraine.**

Nell'ambito di tale scheda si colloca inoltre **l'iniziativa NATO *Security Assistance and Training for Ukraine* (NSATU)** volta a realizzare un'**armonizzazione delle diverse iniziative di addestramento e supporto** svolte a beneficio dell'Ucraina. A tal fini, l'iniziativa si propone di assicurare:

- coordinamento dell'addestramento;
- coordinamento logistico;
- supporto allo sviluppo capacitivo di lungo periodo.

La scheda prevede inoltre, in ragione del particolare contesto geostrategico e del concorrente sviluppo delle missioni a sostegno della difesa e della deterrenza della NATO, la possibilità di collaborazione e coordinamento con le operazioni di cui alle schede 9/2025, 11/2025 e 12/2025.

Si segnala peraltro che la missione NATO Security Assistance and Training for Ukraine (NSATU) non essendo ricompresa nelle delibere presentate al Parlamento per il 2024, sembrerebbe di nuovo avvio. Si valuti l'opportunità di un approfondimento al riguardo, alla luce del quadro normativo che regola l'avvio di nuove missioni e la proroga di quelle in corso (cfr. quadro normativo).

Quali **basi giuridiche** delle citate missioni vengono indicate:

1. la decisione (PESC) 2022/1968 del Consiglio dell'Ue del 17/10/2022, istitutiva della missione in esame e la decisione (PESC) dell'8 novembre 2024, che ne ha prorogato il mandato al 15 novembre 2026;
2. l'accordo fra gli Stati membri dell'Ue relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati presso le istituzioni dell'Ue, dei Quartieri generali e delle Forze che potrebbero messi a disposizioni dell'Ue nell'ambito dei compiti di cui all'art. 42, par. 2, TUE in tema di Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC) nonché l'accordo (SOFA UE), stipulato a Bruxelles il 17 novembre 2003, ratificato con l. n. 114/2009 e entrato in vigore il 1° aprile 2019;

3. la deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2024, per il cui esame si rinvia al relativo dossier di documentazione;
4. le risoluzioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica approvate, rispettivamente, in data 8 e 14 maggio 2024 (meglio individuate nella tabella introduttiva in premessa).

La consistenza massima del contingente nazionale è incrementata a **231 unità**.

Il fabbisogno finanziario è di **euro 14.758.146** di cui euro 4.713.000 per obbligazioni esigibili nel 2026.

Nel 2024 la consistenza massima era pari a 80 unità di personale.

Missioni internazionali Asia *(Schede da 3 a 5)*

Le **schede da 3 a 5** riguardano la proroga per il 2025 della partecipazione di personale delle Forze armate alle missioni internazionali che si svolgono in Asia.

Situazione geopolitica

Nella delibera, il governo sottolinea che il Medio Oriente, in cui già permanevano tutti i cronici fattori di criticità, continua a rappresentare uno dei principali teatri di instabilità a livello globale, in un contesto reso particolarmente volatile dal protrarsi del conflitto a Gaza e dall'intensificazione delle ostilità tra Israele e Hezbollah, nonché dallo scontro in atto tra Israele e Iran. Tali dinamiche di conflitto rendono ancora più complessa la prospettiva di una futura ripresa dei negoziati diretti tra le parti alla ricerca di una soluzione della **questione israelo-palestinese**, aggravando al contempo l'incertezza del quadro politico non soltanto a Gaza e in Cisgiordania, ma anche in Israele, che continua a essere esposto a tensioni politiche e sociali e alle conseguenze del fenomeno terroristico. Inoltre, l'escalation della conflittualità tra Israele e Hezbollah minaccia di coinvolgere pienamente il **Libano**, già destabilizzato da una grave crisi economica, sociale e politica. L'estensione delle ostilità propagatesi dalla "Linea Blu" ad ampie zone del territorio libanese rischiano di aggravare la già complessa situazione. Il quadro è reso ulteriormente complicato dalla difficile gestione e dal rischio di radicalizzazione dei rifugiati siriani aggravano il rischio di radicalizzazione, rilevante fattore di instabilità regionale e internazionale, con riflessi sul piano migratorio e della sicurezza degli stessi Paesi europei.

Le prospettive della **crisi siriana** nel 2025 sono dominate dall'incertezza alla luce delle tante incognite: nello specifico, sugli obiettivi strategici di Israele sul piano regionale, in generale, sulla politica americana in Medio Oriente e sulle conseguenti strategie di Paesi di primo piano come Arabia Saudita, Emirati, Turchia e Iran, oltre che la Russia. Resta inoltre da verificare l'esito del dibattito in corso nell'Unione Europea sulla strategia da adottare nella crisi siriana alla luce della nuova situazione.

Inoltre, l'apertura del fronte di Gaza prima e di quello libanese poi, hanno determinato un pericoloso salto di qualità nel confronto tra Israele e Iran che rischia di riverberare i suoi effetti sulla intera regione. In tale contesto, aumenta il rischio che **ulteriore instabilità** si proietti **sull'Iraq**, compromettendone il già delicato quadro politico-securitario.

La stabilità regionale è connessa in ultima analisi anche alla postura regionale dell'**Iran**. Per quanto il Paese esca indebolito dal confronto con Israele anche nella sua rete di alleanze con i gruppi affiliati nella regione, desta preoccupazione l'avvicinamento di Teheran a Mosca. Dal punto di vista regionale, l'Iran è meno isolato rispetto al passato, potendo vantare relazioni più costruttive con i **Paesi del Golfo**, migliorate a seguito della riconciliazione con l'Arabia Saudita (marzo 2023).

In linea con la politica dell'UE, l'Italia mantiene un ingaggio critico con Teheran, pur allineandosi alle misure sanzionatorie adottate nel contesto europeo. L'Italia mantiene inoltre relazioni sempre più strutturate con i **Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo**, sia dal punto di vista economico-commerciale sia dal punto di vista politico. I Paesi dell'area riconoscono all'Italia un approccio equilibrato alle questioni regionali, apprezzandone l'impegno a favore della stabilità del quadrante mediorientale e della lotta al terrorismo.

Per quanto riguarda il **terrorismo**, l'Italia è impegnata nei principali contesti internazionali (ONU, UE, G7, Coalizione Globale anti-Daesh, *Global Counter Terrorism Forum*) per promuovere azioni di contrasto al terrorismo nel rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto.

L'Italia sostiene inoltre lo svolgimento di attività preventive mirate ad affrontare le cause profonde, sociali ed economiche, della radicalizzazione e dell'estremismo violento, nonché attività di stabilizzazione nelle aree liberate da Daesh in Siria ed Iraq per garantire il miglioramento delle condizioni socio-economiche e prevenire nuove forme di reclutamento. In tale contesto l'Italia conferma il proprio sforzo nella lotta alle principali reti terroristiche (Al Qaeda e Daesh) e alle rispettive affiliazioni, l'Italia partecipando attivamente alla Coalizione Globale anti-Daesh a guida USA, sia sotto il profilo militare sia civile.

Nello specifico, la **scheda 3/2025** fa riferimento alla **proroga dell'impiego di un dispositivo militare nell'area del Libano e del Mediterraneo orientale**. Essa riguarda le seguenti tre missioni:

- l'operazione "United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)";
- l'operazione "Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (MIBIL)";
- l'operazione "Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (MIADIT)".

Il mandato generale del dispositivo militare nell'area del Libano e del Mediterraneo è quello di contribuire alla realizzazione di un ambiente

sicuro e alla stabilizzazione dell'area, incrementando le capacità delle forze e delle istituzioni locali e rafforzando il ruolo e la percezione dell'Italia quale partner privilegiato.

L'operazione “*United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)*”

La missione, riconfigurata dalla risoluzione 1701 del 2006, ha il compito di:

- **agevolare il dispiegamento efficace e durevole delle Forze armate libanesi nel sud del Libano** fino al confine con lo Stato di Israele, fornendo loro assistenza nella stabilizzazione delle aree di confine, per garantire il rispetto della *Blue Line* e il mantenimento di un'area cuscinetto tra i due Paesi;
- contribuire alla creazione di **condizioni di pace e sicurezza**;
- proteggere il personale, le strutture, gli impianti e le attrezzature delle Nazioni Unite;
- proteggere i civili sotto minaccia imminente (fatta salva la responsabilità del governo del Libano);
- assistere il governo libanese nel controllo delle linee di confine, per prevenire il **traffico illegale di armi**.

UNIFIL è autorizzata ad adottare tutte le misure che ritiene necessarie per evitare che l'area di operazioni sia utilizzata per attività ostili e per impedire gli eventuali tentativi di limitare l'assolvimento dei compiti previsti dal mandato del Consiglio di sicurezza.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 agosto 2025.

Il personale italiano, oltre ad essere impiegato nell'ambito del Comando di UNIFIL, a *Naqoura*, è inquadrato nel *Sector West* della *Joint Task Force Lebanon*, di cui è *Framework Nation*.

Dall'inizio della seconda fase della missione UNIFIL (agosto 2006), il comandante è stato per quattro volte un **generale italiano**. Claudio Graziano, che ha ricoperto la carica per quasi tre anni, dal 2 febbraio 2007 al 28 gennaio 2010. Dal 28 gennaio del 2012 a capo della missione è stato Paolo Serra, fino al 24 luglio 2014 quando è subentrato nella carica nella carica il gen. Portolano (fino al 20 luglio 2016). Dal 7 agosto 2018 al 28 febbraio 2022 il nostro Paese ha ricoperto nuovamente l'incarico con il generale Stefano Del Col. Attualmente il comando è affidato a un generale spagnolo.

L'operazione "Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (MIBIL)"

La missione proroga l'impiego di personale militare nella **missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL)**. La missione ha l'obiettivo di **incrementare le capacità complessive delle Forze di sicurezza libanesi**, sviluppando **programmi di formazione e addestramento** preventivamente concordati con le autorità libanesi.

Nella Relazione si precisa che, a seguito di specifica richiesta delle autorità libanesi e se le condizioni di sicurezza lo consentono, "possono altresì essere svolti compiti di assistenza al verificarsi di **emergenze di natura umanitaria o ambientale**".

La missione si inquadra nell'ambito delle iniziative *dell'International support Group for Lebanon (ISG)*, inaugurato a New York il 25 settembre 2013, a seguito dell'appello del Consiglio di sicurezza per un sostegno internazionale inteso ad **assistere il Libano** nei settori in cui esso è più colpito dalla crisi siriana, compresi l'assistenza ai rifugiati e alle comunità ospitanti, il sostegno strutturale e finanziario al governo, il rafforzamento delle capacità delle forze armate libanesi, chiamate a sostenere uno sforzo senza precedenti per mantenere la sicurezza e la stabilità, sia all'interno del territorio sia lungo il confine siriano e la *Blue line*.

La base giuridica, oltre alle rilevanti risoluzioni del Consiglio di sicurezza, è costituita da uno scambio di Note per la proroga dell'Accordo di **cooperazione nel settore della difesa** tra i due Paesi.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

L'operazione "Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (MIADIT)"

La proroga della **missione** ha l'obiettivo di proseguire nel percorso volto ad **incrementare le capacità complessive delle forze di sicurezza palestinesi**, sviluppando programmi di formazione, con particolare riferimento all'addestramento al tiro, alle tecniche investigative, alla gestione dell'ordine pubblico e alla protezione dei beni culturali. In tale ambito, rientra anche il personale italiano di collegamento con la missione EUPOL COPPS *Palestinian Territories*.

La missione è stata istituita in base alla **richiesta dell'Autorità Nazionale Palestinese, sostenuta dallo Stato di Israele e dall'United States Security Coordination for Israel and Palestine**, nonché in base all'accordo bilaterale Italia-Autorità Nazionale Palestinese del luglio 2012.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La scheda 9/2024 dà conto delle **attività della missione nell'anno trascorso**, sottolineando che, a partire da marzo 2014, la missione ha addestrato complessivamente 4814 unità della Polizia palestinese appartenenti a diverse strutture.

Relativamente all'anno in corso, la scheda 3/2025 definisce la **consistenza massima del contingente nazionale** complessivamente impiegato nelle missioni sopra citate pari a **1.650 unità, 376 mezzi terrestri, 1 mezzo navale e 5 mezzi aerei**.

Il fabbisogno finanziario per il periodo 1° gennaio-31 dicembre **2025** è di euro **177.640.912** di cui euro **46.289.000** per obbligazioni esigibili nel **2026**.

Nel 2024, l'Italia partecipava alla missione “*United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)*” con una consistenza massima del contingente nazionale impiegato fissata in 1.292 unità, 375 mezzi terrestri, 7 mezzi aerei e 1 mezzo navale; per la **missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (MIBIL)** –la consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione era fissata a 105 unità; per la **missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (MIADIT)** era previsto un contingente massimo di 39 unità.

Le **basi giuridiche** di riferimento delle missioni in esame sono:

- **UNSCR 425 (1978)**, riconfigurata da **UNSCR 1701 (2006)** e prorogata in ultimo, fino al 31 agosto 2025, da **UNSCR 2749 (2024)**;
- iniziative dell'*International support Group for Lebanon (ISG)*, inaugurato a New York il 25 settembre 2013 alla presenza del Segretario generale delle Nazioni Unite. La costituzione dell'ISG consegue ad un appello del Consiglio di sicurezza per un forte e coordinato sostegno internazionale inteso ad assistere il Libano nei settori in cui esso è più colpito dalla crisi siriana, compresi l'assistenza ai rifugiati e alle comunità ospitanti, il sostegno strutturale e finanziario al governo, il rafforzamento delle capacità delle forze armate libanesi, chiamate a sostenere uno sforzo senza precedenti per mantenere la sicurezza e la stabilità, sia all'interno del territorio sia lungo il confine siriano e la *Blue Line*;
- UNSCR 2373 (2017), UNSCR 2433 (2018), UNSCR 2485 (2019), UNSCR 2539 (2020) e UNSCR 2591 (2021) e UNSCR 2650 (2022) sulla situazione in Libano;
- **scambio di Note** per la proroga dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a

Beirut il 25 luglio e il 16 settembre 2016, ratificato dalla **legge 29 luglio 2019, n. 79**;

- **richiesta dell'Autorità Nazionale Palestinese**, sostenuta dallo Stato d'Israele e dallo *United States Security Coordinator for Israel and Palestine*; **accordo bilaterale** Italia-Autorità Nazionale Palestinese del luglio 2012; **Memorandum of understanding** Italia-Autorità Nazionale Palestinese del 14 dicembre 2015;
- deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2024;
- risoluzioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica approvate, rispettivamente, in data 8 e 14 maggio 2024.

La **scheda 4/2025** concerne la **proroga dell'impiego di un dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce rossa, in Iraq e nel Medio-Oriente**. Essa riguarda la proroga, fino al **31 dicembre 2025**, di tre missioni:

- l'operazione "coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*";
- l'operazione "NATO Mission in Iraq (NM-I)";
- l'operazione "Dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della croce rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia".

Il mandato generale del dispositivo militare multidominio nazionale in Iraq e nel Medio-Oriente è quello di contribuire alla realizzazione di un ambiente sicuro ed alla stabilità regionale, supportando direttamente le attività inserite nell'ambito della *Coalition of the willing* per la lotta contro il *Daesh* che si è costituita nel 2014, della missione NATO di consulenza e rafforzamento delle capacità delle istituzioni dell'Iraq, nonché attraverso specifiche iniziative nazionali nella regione.

L'operazione "coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*"

La missione proroga la partecipazione di personale militare alle attività della **coalizione internazionale di contrasto** alla minaccia terroristica del *Daesh*.

La coalizione si è costituita a seguito della Conferenza internazionale per la pace e la sicurezza in Iraq, tenutasi a Parigi il **15 settembre 2014**, con l'obiettivo di fermare l'organizzazione terroristica che responsabile di stragi di civili e di militari iracheni e siriani caduti prigionieri. Nel documento

conclusivo della Conferenza internazionale veniva affermata l'urgente necessità di un'azione determinata per contrastare tale minaccia, in particolare, adottando misure per **prevenirne la radicalizzazione**, coordinando l'azione di tutti i servizi di sicurezza e rafforzando la sorveglianza delle frontiere.

La Coalizione internazionale si è progressivamente allargata e comprende ora **ottantasette partner, di cui ottantadue Stati** e cinque organizzazioni internazionali.

In ordine alle minacce alla pace e sicurezza causate da atti terroristici internazionali, tra cui quelli perpetrati dal *Daesh*, sono intervenute diverse risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che invitano gli Stati che hanno la capacità, a porre in essere tutte le misure necessarie di contrasto agli atti terroristici commessi in particolare dal *Daesh*, come pure da *Al-Nusrah Front* (ANF) e da tutti gli altri individui, gruppi, imprese ed entità associati con *Al Qaeda* e altri gruppi terroristici.

Il contributo nazionale messo a disposizione della Coalizione comprende:

- personale di staff presso i vari comandi della Coalizione e iracheni;
- una **componente aerea**, con connessa cellula di supporto a terra, con compiti tra l'altro di ricognizione, rifornimento in volo, raccolta informativa, a supporto delle operazioni. La stessa potrà supportare lo sviluppo della componente aerea irachena o dei *partner* di Coalizione;
- un contingente di personale per le **attività di addestramento** delle forze irachene e del Kurdistan iracheno;
- un dispositivo di **assetti aeromobili ad ala rotante**;
- una componente di Forze Speciali (FS) per la condotta di attività di *Military Assistance* (MA) a favore delle FS irachene (*Counter Terrorism Service* – CTS) e selezionate unità curde (FS-like) al fine di contribuire, attraverso l'incremento delle loro capacità operative, al ristabilimento delle condizioni di sicurezza nel territorio iracheno e al contrasto di *Daesh*;
- un *team* tratto dalla "*Task Force* italiana *Unite4Heritage*" per lo svolgimento di attività di addestramento e consulenza in tema di **tutela del patrimonio culturale**.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Esigenze di supporto al contingente nazionale saranno garantite anche attraverso la condivisione di assetti e infrastrutture con la *Forward Logistic*

Air Base (sul punto si veda di seguito l'operazione "Dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della croce rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia").

Come si legge nella scheda, l'evoluzione delle operazioni della Coalizione e il concomitante sviluppo della **missione NATO in Iraq (NM-I)** stanno portando ad una **progressiva integrazione** e all'incremento delle attività di *training, advice e assist* a favore delle forze irachene.

La scheda 10/2024, dando conto delle **attività svolte lo scorso anno**, precisa che è stata attivata la funzione operativa CIMIC condotta da un *Tactical CIMIC Team* (TCT) alle dipendenze dell'IT NCC-L (*Operazione Prima Parthica*) ed una Cellula G9 alle dipendenze del Coordinatore dello Staff. Nell'ambito del contingente nazionale sono state impiegate 43 unità di personale femminile.

Nelle valutazioni viene riportato che le attività di addestramento condotte dagli assetti della Coalizione internazionale con l'operazione "*Inherent Resolve*" hanno raggiunto la fase denominata di "normalizzazione", tesa ad assicurare le condizioni necessarie per proseguire nel raggiungimento dell'effetto di stabilizzazione dell'Iraq.

L'operazione "NATO Mission in Iraq (NM-I)"

La missione fa riferimento alla proroga della partecipazione di personale militare alla **missione NATO in Iraq (NM-I)**.

La missione ha l'obiettivo di offrire un ulteriore sostegno al Governo iracheno nei suoi sforzi **per stabilizzare il Paese e combattere il terrorismo** in tutte le sue forme e manifestazioni e **prevenire il ritorno di Daesh**.

Si tratta di una missione *non-combat* di **rafforzamento delle capacità**, che assiste l'Iraq nella costruzione di istituzioni di sicurezza e forze armate più sostenibili, trasparenti, inclusive ed efficaci. La scheda precisa che sono anche previste attività di **consulenza** a favore di funzionari iracheni del Ministero della difesa e dell'Ufficio del Consulente per la sicurezza nazionale.

Il sostegno della NATO è condotto con il consenso del Governo iracheno.

NM-I agisce in coordinamento e cooperazione con la Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh, l'Unione europea e le Nazioni Unite.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La scheda 11/2024, dando conto delle attività svolte lo scorso anno, precisa che la consistenza massima del contingente nazionale nella missione è stata ridotta a 75

unità. L'Italia contribuisce con personale schierato a Baghdad presso la FOB Union III e presso Baghdad Diplomatic Support Center (BDSC) oltre al personale schierato in Kuwait.

Le attività della NM-I sono implementate in modo graduale, con un approccio “*conditions-based*” e “*demand-driven*” (richieste della controparte). Ciò consentirà a NM-I di concentrare gli sforzi sulla consulenza di livello superiore, sulla formazione e sul rafforzamento delle capacità preesistenti, degli istituti di istruzione militare professionale e di altre istituzioni educative del settore della sicurezza, sia all'interno che all'esterno del GBA (*Great Baghdad Area*) e in tutto il territorio iracheno.

La prospettiva di genere (UNSCR 1325/2000) è stata integrata mediante incontri periodici del GENDER Advisor (GENAD) con il Comandante e l'individuazione nel *Commander Senior Enlisted Leader* (CSEL) quale *gender focal point* che segue le tematiche di specie nell'ambito delle proprie prerogative.

La missione NATO *Mission in Iraq* (NMI), contribuisce al percorso di conseguimento dell'effetto di stabilizzazione del Paese contrastando il terrorismo in tutte le sue forme. Le attività addestrative sviluppate si sono focalizzate nel supporto alle Forze di Sicurezza, con eccellenti risultati, nell'intento di contenere la capacità residuale di attrazione ideologica e la vocazione terroristica del *Daesh* e di prevenirne la rivitalizzazione, anche attraverso l'organizzazione di corsi di *Mountain Warfare* e il supporto di *Mobile Advisory Training Team Cyber*.

La missione si fonda sul partenariato, sull'inclusione e sul pieno rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della Repubblica dell'Iraq. Il sostegno della NATO è condotto con il consenso del Governo iracheno.

Nell'ambito delle attività svolte, il contingente nazionale potrà essere supportato, per specifiche esigenze, anche da personale degli altri Dicasteri italiani.

L'operazione “Dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della croce rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia”

La missione – che proroga l'impiego del personale militare in Kuwait, in Bahrain, negli Emirati Arabi Uniti, in Qatar e negli USA – ha l'obiettivo di corrispondere alle esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia.

L'impiego del personale militare ha l'obiettivo di corrispondere alle esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia. In particolare:

EAU e Kuwait

La base logistica *Forward Logistic Air Base* (FLAB) ha il compito di:

- assicurare il trasporto strategico per l'immissione e il rifornimento logistico dei contingenti nazionali impegnati nell'area mediorientale e in Asia;
- gestire le evacuazioni sanitarie;
- assicurare l'efficienza dei velivoli e dei mezzi tecnici impiegati per il trasporto.

La scheda precisa che il personale opera nell'aeroporto di Al Salem (Kuwait) ove sono state trasferite capacità precedentemente schierate ad Al-Minhad (EAU), base ancora interessata, unitamente al porto di Jebel Ali (Dubai), da attività di natura logistica. La base aerea di Al Salem è un aeroporto militare dell'*Air Force* kuwaitiana situato nell'entroterra di Kuwait City, ove sono ospitati altri assetti e infrastrutture nazionali appartenenti alla Coalizione Internazionale per la lotta al Daesh, che verranno condivisi per gli obiettivi di cui alla presente missione. La base aerea di Al-Minhad è un aeroporto militare dell'*Air Force* emiratina situato nell'entroterra della città di Dubai, ove sono ospitati altri assetti appartenenti ad Australia, USA, Regno Unito, Nuova Zelanda e Olanda.

Qatar

Il personale italiano è impiegato presso la *Al Udeid Air Base* e svolge funzioni di collegamento nazionale con le forze aeree USA.

La base è dislocata a ovest di Doha e costituisce un “*Combined Aerospace Operations Center*” del *Central Command* degli USA, assolvendo compiti di comando e logistica per l'area di competenza (che comprende anche Iraq, Afghanistan e Golfo Arabico). Ospita un alloggiamento per il personale di passaggio e un *Head Quarter* del citato Comando USA.

Parte del personale è distaccato presso il comando *United States Air Forces Central* (USAFCENT) nella base di Shaw (Sud Carolina-USA).

USA (Tampa-Florida)

Il personale impiegato presso lo *United States Central Command* (USCENTCOM) assicura:

- il collegamento nazionale e il coordinamento all'interno di USCENTCOM;
- il flusso informativo verso gli organi decisionali della Difesa con riferimento alle operazioni militari nell'area di responsabilità di USCENTCOM (in particolare Afghanistan, Iraq e Oceano Indiano);
- il collegamento con le cellule nazionali di altri Paesi presenti.

La missione è stata istituita in base all'accordo bilaterale Italia-EAU del 10 novembre 2010 e successivi rinnovi annuali, nonché di accordi bilaterali Italia-USA.

È inoltre previsto, nel rispetto della consistenza massima del contingente autorizzato dalla presente scheda, lo sviluppo di specifiche iniziative nazionali, basate su accordi di tipo bilaterale con i Paesi della regione, in

linea con gli obiettivi strategici nazionali ed in armonia e a supporto del mandato delle missioni e operazioni già attive nell'area.

L'impiego del personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Qatar e negli USA non ha un termine di scadenza predeterminato.

Relativamente all'anno in corso, la scheda 4/2025 definisce la **consistenza massima del contingente nazionale** complessivamente impiegato nelle missioni sopra citate pari a **1.270 unità, 202 mezzi terrestri e 14 mezzi aerei**.

Il fabbisogno finanziario per il periodo 1° gennaio-31 dicembre **2025** è di euro **272.807.486** di cui euro **96.453.490** per obbligazioni esigibili nel **2026**.

Nel 2024, l'Italia partecipava alla missione **“coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*”** con una consistenza massima del contingente nazionale impiegato fissata in 1.055 unità, 180 mezzi terrestri e 16 mezzi aerei; per la missione **“NATO Mission in Iraq (NM-I)”** la consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione era fissata a 75 unità; per la missione **“Dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della croce rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia”** era previsto un contingente massimo di 145 unità e 2 mezzi aerei.

Le **basi giuridiche** di riferimento delle missioni in esame sono:

- **richiesta di soccorso** presentata il 20 settembre 2014 dal rappresentante permanente dell'Iraq presso l'ONU al Presidente del Consiglio di Sicurezza;
- articolo 51 della Carta UN;
- UNSCR 2170 (2014), 2178 (2014), 2199 (2015), 2242 (2015), 2249 (2015), 2253 (2015), 2322 (2016), 2331 (2016), 2341 (2017), 2347 (2017), 2354 (2017), 2367 (2017), 2368 (2017), 2370 (2017), 2379 (2017), 2396 (2017), 2421 (2018), 2490 (2019), 2544 (2020), 2597 (2021) e 2651 (2022) in materia di minacce alla pace e sicurezza causate da atti terroristici internazionali (il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel condannare fermamente gli attacchi terroristici perpetrati dal *Daesh*, considerati tutti come una minaccia alla pace e alla sicurezza, invita gli Stati membri che hanno la capacità di farlo a porre in essere - in accordo con il diritto internazionale, in particolare la Carta delle Nazioni Unite, come pure i diritti umani e il diritto umanitario e dei rifugiati - tutte le misure necessarie al fine di intensificare e coordinare i loro sforzi per prevenire e sopprimere gli atti terroristici commessi dal *Daesh*, come

pure da *Al-Nusrah Front* (ANF) e da tutti gli altri individui, gruppi, imprese ed entità associati con *Al Qaeda* e altri gruppi terroristici);

- **risoluzione 38C/48 della Conferenza generale UNESCO sul ruolo della cultura nelle aree di crisi; *Memorandum of Understanding*** per la costituzione della *task force* italiana nel contesto della UNESCO's *Global Coalition-Unite4Heritage*, firmato il 16 febbraio 2016 tra il Governo italiano e l'UNESCO; **accordo interministeriale 5 agosto 2016**, che istituisce la "*Task Force* italiana *Unite4Heritage*" allo scopo di consentire all'UNESCO di assolvere efficacemente il suo mandato di tutela e protezione del patrimonio culturale in situazioni di emergenza e crisi;
- **scambio di Note Verbali** tra l'Ambasciata italiana in Iraq ed il Ministero degli Esteri iracheno, perfezionato in data 10 dicembre 2014, che assicura al personale militare italiano munito di passaporto diplomatico lo *status* previsto per il personale amministrativo e tecnico d'Ambasciata, ai sensi della Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche, ivi inclusa l'immunità completa dalla giurisdizione penale locale;
- **scambio di Note Verbali** tra l'Ambasciata italiana in Iraq ed il Ministero degli Esteri iracheno, perfezionato in data 27 dicembre 2017, che assicura lo *status* previsto per il personale amministrativo e tecnico d'Ambasciata, ai sensi della Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche, ivi inclusa l'immunità completa dalla giurisdizione penale locale, anche per il personale in possesso del solo passaporto di servizio; deliberazione del Consiglio dei ministri del 1 maggio 2023;
- **trattato NATO**; la missione NM-I è stata ufficialmente lanciata al vertice NATO di Bruxelles dell'11-12 luglio 2018;
- richiesta del Governo iracheno alla NATO;
- **accordo bilaterale Italia-Emirati Arabi Uniti** del 10 novembre 2010 e successivi rinnovi annuali;
- accordi bilaterali Italia-USA;
- deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2024;
- risoluzioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica approvate, rispettivamente, in data 8 e 14 maggio 2024.

La **scheda 5/2025** concerne la **proroga, fino al 31 dicembre 2025, dell'impiego di un dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas – Operazione Levante**.

La scheda fa presente che a seguito dello scoppio del conflitto Israele-Hamas, avvenuto il 7 ottobre 2023, la Difesa è stata chiamata a fornire contributi per fronteggiare una situazione che prefigurava, già al tempo, una potenziale *escalation*, imponendo, quindi, un approccio integrato.

Il contributo italiano all'“Operazione Levante” è pertanto finalizzato a:

- trasportare beni di prima necessità a favore di civili;
- schierare un ospedale da campo e una unità navale con capacità sanitaria, in supporto alla popolazione civile;
- predisporre **misure precauzionali per l'eventuale evacuazione** di connazionali o l'“estrazione delle forze italiane dalla regione”;
- rafforzare la presenza nel Mediterraneo Orientale.

La scheda riporta che in considerazione del particolare contesto, al fine di massimizzare le sinergie con le altre missioni internazionali già attive, è possibile la collaborazione ed il coordinamento tra il dispositivo di cui alla presente scheda ed il dispositivo aeronavale nazionale operante nel Mediterraneo (**scheda 9/2025**) e quello in Iraq e Medio Oriente (**scheda 04/2025**), nonché l'impiego di assetti aerei e navali per il trasporto e la consegna, eventualmente anche mediante aviolancio, di materiale di natura umanitaria. In tal senso, eventuali incrementi in una delle operazioni saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti dalle schede relative alle altre operazioni, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per le missioni.

La scheda 13-bis/2024, dando conto delle attività svolte lo scorso anno, precisa che l'operazione “Levante” è stata avviata per **fornire tempestivamente sostegno umanitario alla popolazione palestinese** con l'impiego di assetti aeronavali. L'attività si colloca nel più ampio quadro della ricerca dell'effetto strategico di garantire la sicurezza del Mediterraneo prevenendo e gestendo le crisi. **Di rilievo il risultato ottenuto con il soccorso prestato da Nave Vulcano**, con l'assistenza e il trasferimento di pazienti in età pediatrica presso strutture ospedaliere in Italia, nonché sotto il profilo cognitivo: la prontezza delle azioni nazionali ha evidenziato le capacità e l'impegno del Paese nell'essere parte attiva nella gestione delle crisi umanitarie, generando il consenso della Comunità Internazionale e delle autorità locali. La scheda riporta altresì che le condizioni di sicurezza critiche nell'area non consentono al momento il raggiungimento dell'ulteriore obiettivo di schierare nella Striscia di Gaza o in aree limitrofe un ospedale da

campo con capacità di intervento avanzata, ferma restandone la possibilità dell'attuazione allo stabilizzarsi del quadro situazionale.

Relativamente all'anno in corso, la scheda 5/2025 definisce la **consistenza massima del contingente nazionale** complessivamente impiegato nelle missioni sopra citate pari a **252 unità, 10 mezzi terrestri, 1 mezzo navale e 4 mezzi aerei**.

Il fabbisogno finanziario per il periodo 1° gennaio-31 dicembre **2025** è di euro **3.682.882** di cui euro **1.195.000** per obbligazioni esigibili nel **2026**.

Nel 2024, l'Italia partecipava alla missione **“dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas – Operazione Levante”** con una consistenza massima del contingente nazionale impiegato fissata in 192 unità, 10 mezzi terrestri, 1 mezzo navale e 1 mezzo aereo.

Le **basi giuridiche** di riferimento delle missioni in esame sono:

- Delibera del consiglio dei ministri del 27 novembre 2023 - Dichiarazione dello stato di emergenza per intervento all'estero in conseguenza degli accadimenti in atto nei territori della Repubblica Araba di Egitto a seguito dell'afflusso di profughi da Gaza;
- deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2024;
- risoluzioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica approvate in data 5 marzo 2024.

Missioni internazionali Africa (Schede da 6 a 8)

La scheda 6/2025 “Proroga dell’impiego di un dispositivo militare nazionale per attività di assistenza, supporto e cooperazione nell’area del Nord-Africa” comprende **quattro missioni** attive nell’area del Nord Africa, e cioè:

- la missione bilaterale MIASIT in Libia;
- la missione Onu UNSMIL in Libia;
- la missione bilaterale di cooperazione in Tunisia;
- la missione Nato denominata “Implementation of Enhancement of the Framework for the South”.

Complessivamente, per le quattro iniziative, la delibera prevede l’invio di **223 unità massime di personale**, con **10 mezzi terrestri**. Il fabbisogno finanziario per il 2025 è fissato in euro **22.974.194** (di cui 6.875.000 per obbligazioni esigibili nel 2026).

La delibera sottolinea che le attività con i Paesi dell’area, svolte sia a livello bilaterale che multilaterale, hanno lo scopo di **favorire il ruolo e la percezione dell’Italia quale partner affidabile, mantenere consapevolezza situazionale nell’intera area del Mediterraneo e Nord-Africa e prevenire possibili aree di crisi**.

MIASIT LIBIA

Come si legge nella delibera, questa iniziativa bilaterale, avviata nel 2018, in linea di continuità con l’impegno umanitario assunto dall’Italia in riferimento alla crisi libica, è intesa a fornire **assistenza e supporto al Governo di Unità Nazionale libico**, quale governo *ad interim* del Paese.

I compiti della missione sono, in particolare:

- **addestramento, consulenza, supporto e mentoring a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative libiche** (da svolgersi anche in Italia), al fine di incrementarne le capacità complessive, anche nel **controllo e contrasto dell’immigrazione illegale** e delle minacce alla sicurezza della Libia;
- **ripristino dell’efficienza di assetti terrestri, navali e aerei, comprese le relative infrastrutture**, funzionali allo sviluppo della capacità libica di controllo del territorio e di contrasto dell’immigrazione illegale;

- assistenza e **supporto sanitario** (anche con il trasferimento dei pazienti Italia);
- corsi di aggiornamento a favore di *team* libici impegnati nello **sminamento**;
- addestramento, da parte di **Forze speciali** italiane, delle omologhe unità libiche.

Il contingente comprende:

- unità con compiti di **addestramento**, supporto e *mentoring*;
- unità per il **supporto logistico** e per lavori infrastrutturali;
- team per ricognizione e per **comando e controllo**;
- **personale di collegamento** presso dicasteri/stati maggiori libici;
- unità con compiti di *force protection* del personale nelle aree in cui esso opera;
- il personale italiano eventualmente impiegato nell'area nell'ambito della Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDFOR).

La delibera sottolinea che, a tutela della sicurezza e incolumità del personale, è previsto l'impiego **di assetti aerei nazionali (anche a pilotaggio remoto) e di mezzi navali, tratti dal dispositivo nazionale operante nel Mediterraneo** (scheda 9/2025).

La **base giuridica della missione**, oltre alle **rilevanti risoluzioni ONU**, è costituita dalle **richieste del Consiglio presidenziale-Governo di accordo nazionale libico con lettere del Presidente Al-Serraj** del 30 maggio 2017 (per l'addestramento, in Italia e in Libia, delle forze di sicurezza libiche impegnate nella lotta ai traffici illegali) e del 23 luglio 2017 (per l'invio in Libia di un sostegno tecnico navale idoneo nella lotta all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani).

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

La **relazione per il 2024 (scheda 15/2024)** ricorda che il contingente autorizzato per lo scorso anno si componeva di **200 unità, con un mezzo aereo**.

La missione – come noto - prevedeva originariamente anche un **ospedale da campo a Misurata**, che è stato dismesso nel corso del 2022. Da allora, anche nell'area di Misurata la presenza italiana ha svolto attività addestrativa, mediante team mobili (*Mobile Training Team*).

Come si legge nella scheda citata, l'addestramento si è svolto in particolare nei settori del **contrasto di ordigni esplosivi improvvisati (IED)**, dell'**aviolancio** e della **tutela e scorta**. L'impegno si è esteso anche alla **collaborazione con la**

Guardia Costiera libica, che ha proseguito nell'azione di contenimento dei movimenti migratori non regolamentati.

UNSMIL LIBIA

La missione UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*), ha il mandato di:

- promuovere l'**attuazione dell'Accordo politico libico del dicembre 2015**, incluso il sostegno alle riforme economiche;
- sostenere un **"cessate il fuoco"** tra le parti libiche;
- sostenere il **processo di transizione**, compresa la riforma costituzionale e lo svolgimento di elezioni;
- fornire **servizi essenziali** e assistenza umanitaria;
- monitorare e segnalare abusi e **violazioni dei diritti umani**, compresa la violenza sessuale;
- fornire supporto per il **controllo delle armi**.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 gennaio 2025. Il mandato della missione, tuttavia, come previsto dalla risoluzione Onu, è stato automaticamente prorogato al 31 ottobre 2025, in seguito alla nomina, lo scorso 24 gennaio, di un Rappresentante Speciale in Libia (nella persona della funzionaria ghanese Hanna Serwaa Tetteh).

Si segnala altresì che la relazione per il 2024 (scheda 14/2024) non fornisce particolari indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno, come invece richiesto dalla legge 145/2016.

MISSIONE BILATERALE DI COOPERAZIONE IN TUNISIA

La missione intende rispondere alle esigenze delle autorità locali di garantire la **stabilità del Paese** e un **adeguato controllo del territorio**.

Ha il mandato di:

- **colmare le lacune capacitive delle Forze Armate tunisine** nel campo della sicurezza, con particolare riferimento al **contenimento dell'immigrazione clandestina**;
- sviluppare una crescente **collaborazione strutturale a livello militare**.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Si segnala che la relazione per il 2024 (scheda 16/2024) non fornisce particolari indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno, come invece richiesto dalle legge 145/2016.

NATO IMPLEMENTATION OF ENHANCEMENT OF THE FRAMEWORK FOR THE SOUTH

L'iniziativa si rivolge ai **Paesi partner del sud dell'Alleanza**, con l'obiettivo – si legge nella delibera - di **proiettare stabilità in queste aree**, in risposta alle crescenti sfide e minacce alla sicurezza che vi provengono.

Su richiesta dei Paesi partner, la missione fornisce attività:

- **training, consulenza e mentoring delle Forze armate;**
- **miglioramento delle capacità** nell'ambito della sicurezza e difesa del territorio.

Gli ambiti di formazione e assistenza riguardano, tra l'altro, **cyber**, anti-terrorismo, **sminamento marittimo** e intelligence.

Le attività sono condotte mediante l'invio di team di formazione nei settori definiti con ogni singolo Paese, su base rotazionale.

Allo stato attuale, partecipano all'iniziativa **Algeria, Tunisia, Marocco, Mauritania, Emirati Arabi Uniti e Qatar.**

È previsto inoltre lo schieramento di ufficiali nell'**ufficio NATO presso l'Unione Africana** (ad Addis Abeba).

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato.**

Si segnala che la relazione per il 2024 (scheda 28/2024) non fornisce particolari indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno, come invece richiesto dalla legge 145/2016.

La **scheda 7/2025 “Proroga dell'impiego di un dispositivo militare nell'area dell'Africa Occidentale”** comprende **due missioni** bilaterali attive nell'area dell'Africa occidentale:

- la missione di supporto MISIN in Niger;
- la missione di supporto in Burkina Faso.

La delibera indica come area geografica di intervento, oltre ai due Paesi citati, anche i seguenti: **Nigeria, Mali, Mauritania, Chad, Senegal, Ghana, Costa d'Avorio, Guinea, Togo, Ghana e Benin.**

Complessivamente, per le due iniziative, la delibera prevede l'invio di **550 unità massime di personale**, con **23 mezzi terrestri** e **5 mezzi aerei**. Il fabbisogno finanziario per il 2025 è fissato in euro **75.126.227** (di cui 26.450.000 per obbligazioni esigibili nel 2026).

MISSIONE BILATERALE DI SUPPORTO IN NIGER-MISIN

La missione svolge i seguenti compiti:

- supportare la stabilizzazione dell'area e il rafforzamento delle capacità di **controllo del territorio** da parte delle Forze armate e di sicurezza del Niger, anche con attività di **addestramento**, consulenza, e *mentoring* (da svolgersi anche in Italia);
- realizzare un **hub logistico** nel Sahel per il supporto alle attività militari italiane;
- concorrere allo sviluppo della **componente aerea** delle Forze armate nigerine,
- svolgere attività di **assistenza alle forze speciali nigerine**, anche per il **contrasto del terrorismo** e dei traffici illeciti e a **supporto degli interessi italiani** nel Sahel.

Tra i compiti della missione viene indicato anche quello di sviluppare, ove ne ricorrano le condizioni, attività di addestramento, consulenza e *mentoring* a favore delle forze di sicurezza di altri **Paesi dell'area**.

La delibera sottolinea anche che, **in linea con il mandato della missione**, allo scopo di garantire la raccolta informativa in merito al **traffico di esseri umani** e di concorrere alle attività di **sorveglianza delle frontiere**, è previsto l'impiego di assetti aerei (convenzionali e a pilotaggio remoto), per la **raccolta informativa, sorveglianza e ricognizione**.

*La delibera indica tra i compiti della missione il rafforzamento delle capacità di controllo del territorio anche delle autorità dei Paesi del “**G5 Sahel**”. Si tratta di quadro cooperativo regionale istituito nel 2014, con il forte sostegno dell'Unione europea e della comunità internazionale, per affrontare le sfide della sicurezza e le politiche di sviluppo nell'area, tra Mali, Mauritania, Chad, Burkina Faso e, appunto Niger. L'iniziativa **si è però ormai sciolta**, dopo che ne sono usciti prima il Mali (nel 2022), e poi Burkina Faso e Niger (nel 2023), anche a seguito dei **colpi di Stato** militari che hanno mutato l'assetto politico di questi Paesi.*

Il contingente nazionale impiegato nella missione comprende, tra l'altro:

- un team di **addestratori** (da impiegare anche in **Mauritania** e in **Costa d'Avorio**);
- un team di **personale presso i comandi** dei Paesi presenti nell'area, per assicurare la sinergia tra le diverse missioni;
- personale del **genio** per lavori infrastrutturali;
- una squadra rilevazioni contro minacce chimiche-biologiche-radiologiche-nucleari (**CBRN**);
- un'unità di protezione delle forze;
- un **team sanitario**, con assetti per trasporto ed evacuazione medica, anche con capacità di biocontenimento.

La delibera sottolinea che saranno quindi possibili supporti associati da e a favore di altre missioni insistenti nell'area. Gli assetti aerei nazionali, in particolare, potranno essere impiegati **a supporto di altre attività della comunità internazionale**.

Per esigenze operative nonché di natura politico-militare, nell'ambito della missione è possibile lo schieramento di **personale di collegamento** presso gli organi e le istituzioni militari locali ovvero presso le rappresentanze diplomatiche italiane.

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

La **relazione per il 2024** (scheda 17/2024) sottolinea che, a seguito del **colpo di Stato del luglio 2023**, la presenza nazionale è stata inizialmente rimodulata, e che **le attività addestrative si sono riavviate a partire dai primi mesi del 2024**, anche in considerazione del graduale miglioramento delle condizioni di sicurezza nel Paese.

Le attività di supporto sono programmate sulla base delle richieste della controparte e interessano sia le Forze armate che quelle di sicurezza interna, e sono svolte da *Mobile Training Team* (MTT) e da *Special Operation Task Group* delle Forze speciali.

La MISIN, a partire dal settembre 2018, ha completato l'**addestramento di 9.155 unità nigerine**, di cui 5.000 dell'Esercito, 80 dell'Aeronautica, 3.115 tra Gendarmeria e Guardia Nazionale e 960 di Forze speciali.

Nell'ambito della missione è stato anche costituito, con fondi e progettualità nazionali, il **Centro di medicina aeronautica** del Niger CEMEDAN). Nell'ambito della **cooperazione civile-militare** (CIMIC) è stato previsto lo stanziamento di 900.000 euro, per la realizzazione di 8 progetti nell'ambito del supporto alla popolazione civile, delle infrastrutture e dell'amministrazione civile.

La consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è stato, nel 2024, di 500 unità (di cui **15 unità di personale femminile**).

La relazione sottolinea in particolare che la missione italiana ha assunto un **ruolo determinante alla luce del progressivo disimpegno dal Paese di numerosi**

alleati occidentali avvenuto a seguito dell'improvviso colpo di Stato del luglio 2023. La presenza del contingente nazionale ha consentito il miglioramento della comprensione della situazione nell'area, mediante la costante ricerca dei contatti con le autorità locali. Il nostro Paese – si legge ancora nel documento – ha acquisito il ruolo di **interlocutore occidentale privilegiato**, in un Paese che continua ad essere il crocevia di tutti i flussi migratori sia dal Sahel sia dal Corno d'Africa.

MISSIONE BILATERALE DI SUPPORTO IN BURKINA FASO

La missione ha l'obiettivo di rafforzare le capacità delle Forze armate del Burkina Faso, fornendo supporto, tra l'altro, nei seguenti settori:

- forze speciali;
- studi strategici e informazioni operative;
- sanità militare;
- contrasto agli esplosivi improvvisati (IED);
- ricerca e soccorso aeroportati;
- mobilità attraverso mezzi ad ala rotante;
- polizia di stabilità.

Al fine di conseguire tali obiettivi, sono previsti

- attività di **addestramento, consulenza e mentoring** a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative (da svolgersi anche in Italia);
- supporto del **capacity building** delle **Forze armate burkinabé**;
- sostegno al contrasto del fenomeno dei traffici illegali, dei **flussi migratori** illegali e del terrorismo;
- supporto per la stabilizzazione dell'area e il rafforzamento delle capacità di controllo del territorio delle autorità burkinabé e dei **Paesi del G5 Sahel** (*su cui si veda supra*).

La delibera chiarisce che le attività potranno essere svolte con la collaborazione e il coordinamento della **missione in Niger**.

Nel rispetto della consistenza massima del contingente indicato, è previsto che il personale fornisca un contributo all'**Iniziativa di sicurezza e difesa dell'Unione Europea nel Golfo di Guinea** (SDI GoG). Tale iniziativa, che si compone di un pilastro civile e di un pilastro militare, mira a rafforzare le capacità di sicurezza e di difesa di **Costa d'Avorio, Ghana, Togo e Benin**, per affrontare le ricadute dell'insicurezza dal Sahel agli Stati costieri dell'Africa occidentale.

È infine previsto l'impiego di **personale specializzato nel campo cyber**, inserito nell'ambito dei *Cyber Rapid Response Team* dell'UE.

Infine, è previsto un supporto all'iniziativa della **Coalizione per la lotta contro il Daesh** nell'Africa Occidentale e in Sahel.

La **base giuridica delle due missioni** è costituita, oltre che dalle rilevanti risoluzioni del Consiglio di sicurezza Onu e dalle decisioni UE, da accordi bilaterali con le autorità di Niger, Burkina Faso e anche di Ciad e Senegal,

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

Si rileva che la relazione per il 2024 (scheda 25/2024) non fornisce indicazioni sulle attività svolte e i risultati raggiunti, come invece previsto dalla legge n. 145/2016.

La **scheda 8/2025 “Proroga dell'impiego di un dispositivo militare nell'area del Corno d'Africa”** riguarda le seguenti **quattro missioni**:

- missione dell'Unione europea **EUTM in Somalia**;
- missione bilaterale di addestramento delle Forze di polizia somale e gibutiane e delle Forze armate gibutiane;
- base militare nazionale a Gibuti;
- missione dell'Unione europea **EUMAM in Mozambico**.

L'area geografica di intervento è indicata nei seguenti Paesi: **Somalia, Gibuti, Etiopia, Eritrea, Mozambico e Kenya**.

Per le quattro missioni, la delibera prevede complessivamente un **numero massimo di 481 unità di personale**, con **44 mezzi terrestri**.

Il fabbisogno finanziario delle quattro iniziative è fissato in **euro 42.772.148** (di cui 10.529.00 esigibili nel 2026).

La delibera sottolinea che il dispiegamento nell'area del Corno d'Africa è teso a condurre attività di assistenza, supporto, addestramento e cooperazione con i Paesi interessati, al fine di favorire il ruolo e la percezione dell'Italia quale partner affidabile, mantenere consapevolezza situazionale nell'area e prevenire possibili situazioni di crisi.

MISSIONE EUTM SOMALIA

EUTM è una missione militare di addestramento, per il rafforzamento delle Forze armate somale (SNAF), nell'ottica di attuare il piano di trasferimento delle responsabilità in materia di sicurezza alle autorità somale.

La missione opera in modo decentrato anche a sostegno dei comandi regionali delle SNAF, sostenendo lo sviluppo di un sistema autonomo di addestramento militare.

EUTM Somalia si coordina con gli altri attori internazionali impegnati nell'area, e in particolare con le missioni UE EUCAP (per favorire il coordinamento tra forze armate e di polizia somale) e EUNAVFOR ATALANTA. La missione facilita anche l'attuazione delle azioni di fornitura di materiali da parte dello *Strumento europeo per la pace* (EPF).

Il comando della missione ha sede a Mogadiscio; il suo comandante opera seguendo gli orientamenti politici del Comitato politico e di sicurezza dell'UE (composto da rappresentanti degli Stati membri). Il comando comprende cellule di sostegno a Bruxelles e a Nairobi e un ufficio di collegamento a Gibuti.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 dicembre 2024, prorogato, lo scorso 16 dicembre, al 28 febbraio 2027.

La **relazione per il 2024** (scheda 20/2024) sottolinea che la missione ha completato **l'addestramento di oltre 9.000 unità** delle Forze di sicurezza somale.

L'Italia detiene il **comando della missione ininterrottamente dal 2014** (attualmente con il generale Giuseppe Zizzari).

Per il 2024 l'impegno massimo è stato di **171 unità** (di cui 6 di personale femminile), con **35 mezzi terrestri**.

Nell'ambito degli obiettivi della missione, oltre agli incarichi di staff, il contingente italiano ha concorso alle attività di:

- consulenza a favore del Ministero della difesa e dello Stato Maggiore somali;
- support e consulenza per la riforma del settore della sicurezza;
- supporto alle operazioni in termini di pianificazione operativa e comando e controllo;
- *mentoring* agli addestratori somali e per la gestione delle aree addestrative;

La relazione dà anche conto delle azioni volte al mantenimento ed all'implementazione dell'**integrazione di genere** (*gender mainstreaming*), sia nelle attività funzionali-organizzative che in quelle operative.

La scheda ricorda altresì che, sul piano del *capacity building*, l'Unione Europea ha approvato un progetto di supporto all'esercito somalo (per 20 milioni di euro) che prevede l'approvvigionamento di equipaggiamento non letale a favore di 4 battaglioni, il potenziamento del Comando delle Forze terrestri e del centro di formazione a Mogadiscio.

A livello nazionale è stato invece previsto lo stanziamento di 200.000 euro, per la realizzazione di **21 progetti di cooperazione civile-militare** (CIMIC)

nell'ambito del supporto essenziale alla popolazione civile, protezione umanitaria e amministrazione civile.

La scheda sottolinea che la partecipazione nazionale alla missione europea ha contribuito al **graduale processo di accrescimento della preparazione delle Forze armate somale**, anche se **il percorso teso alla stabilizzazione e alla normalizzazione appare ancora complesso**. La presenza italiana, che annovera il comando della missione nonché il ruolo di nazione *framework* di tutto il contingente, contribuisce a realizzare gli obiettivi strategici dell'area, migliorando la comprensione della situazione attuale, **accrescendo il ruolo dell'Italia** a livello internazionale e rafforzando l'influenza sulle autorità locali.

MISSIONE BILATERALE DI ADDESTRAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA SOMALE E GIBUTIANE E DELLE FORZE ARMATE GIBUTIANE

La delibera sottolinea che la missione ha il mandato di fornire un contributo alle autorità somale e gibutiane, nonché di eventuali altri Paesi della regione, principalmente nel settore della **sicurezza e del controllo del territorio**, ma anche in materia di **tutela del patrimonio culturale**.

Il percorso di addestramento, strutturato su 12 settimane, comprende moduli per la **formazione di base degli ufficiali**, per le **Forze speciali** e l'organizzazione mobile delle Forze di polizia, per la gestione della scena del crimine e per le investigazioni sui **reati contro l'ambiente**.

Per **Gibuti**, la missione fornisce addestramento per le **Forze armate**, per accrescere le loro capacità nel mantenimento della sicurezza, della stabilità interna del Paese e nella difesa contro le aggressioni esterne.

In questo ambito è previsto anche il **dispiegamento di un contingente di Forze speciali**, incaricato dell'addestramento degli omologhi gibutiani, per il contrasto del terrorismo e il **supporto degli interessi nazionali** nel Corno d'Africa.

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

La **relazione per il 2024** (scheda 21/2024) sottolinea che il totale delle unità addestrate con la missione, a partire dal 2013, è di circa **8.000**.

Per l'anno 2024, la consistenza massima del contingente è stato di **115 unità**, di cui 5 di personale femminile.

La scheda precisa che **la missione sta conseguendo gli effetti auspicati** di contribuzione alla stabilizzazione dell'area e sta consentendo l'**aumento del ruolo nazionale nella regione**. In particolare, l'addestramento fornito dalle unità italiane è **ben apprezzato** e spazia in molteplici settori, tra cui la balistica, il

contro terrorismo, le tecniche d'indagine, gli scontri in ambiente urbano. La missione è proficua nel **conseguire gli effetti strategici nazionali**, tesi a incrementare la conoscenza della situazione in atto e la comprensione delle dinamiche locali, nonché a **capitalizzare la posizione italiana** nel contribuire allo sviluppo delle forze di sicurezza locali e alla stabilità dell'area.

BASE MILITARE NAZIONALE NELLA REPUBBLICA DI GIBUTI PER LE ESIGENZE CONNESSE CON LE MISSIONI INTERNAZIONALI NELL'AREA DEL CORNO D'AFRICA E ZONE LIMITROFE

La delibera sottolinea che la base militare nazionale a Gibuti è situata in **un'area strategica** per gli sforzi della comunità internazionale - in particolare dell'Unione europea - per **contrastare attività illegali** (pirateria, immigrazione clandestina, traffico di droga) e **minaccia terroristica**. L'infrastruttura ha una capacità massima di alloggiamento in emergenza operativa di **300 unità** ed è in grado di garantire i servizi minimi di *life support* (protezione della forza, attività amministrativa, manutenzione essenziale ordinaria, ecc.), secondo criteri di sostenibilità, flessibilità e modularità.

L'impiego di personale militare presso la base assicura il **supporto logistico** per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area. È previsto inoltre lo schieramento di **personale di staff presso l'Unione Africana** (ad Addis Abeba) e di **collegamento a Gibuti** (anche per le attività addestrative).

A seguito di specifica richiesta delle autorità gibutiane e se le condizioni di sicurezza lo consentono, possono altresì essere svolti compiti di assistenza al verificarsi di **emergenze di natura umanitaria o ambientale**.

L'impiego di personale militare presso la base **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

La **relazione per il 2024** (scheda 22/2024) rileva che la consistenza massima del contingente impiegato è stato di **155 unità** (con una presenza media di 3 unità di personale femminile), con **9 mezzi terrestri**.

Nel corso del 2024 – si legge ancora – sono proseguiti gli incontri del comandante della base con le autorità locali e i rappresentanti degli altri contingenti internazionali schierati sul territorio, per consolidare gli sforzi della comunità internazionale.

L'impegno nazionale ha previsto lo stanziamento di 100.000 euro per la realizzazione di **13 progetti di cooperazione civile-militare (CIMIC)**, nel

supporto essenziale alla popolazione civile, nel sostegno di minoranze e gruppi vulnerabili e nell'amministrazione civile.

La base logistica è risultata determinante nelle proprie funzioni di supporto generale, sia per **ospitare il personale** impegnato nelle attività di formazione sia nel fornire **supporto logistico** per le esigenze connesse con tutte le missioni internazionali che insistono nell'area del Corno d'Africa, del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano nord-occidentale. La relazione sottolinea anche il ruolo di primaria importanza quale hub avanzato per l'eventuale condotta di **operazioni di evacuazione** e, per il **supporto alle operazioni Aspides e Atalanta**.

MISSIONE DELL'UNIONE EUROPEA- EUMAM MOZAMBICO

EUMAM Mozambico è una **missione militare di addestramento**, per sostenere la risposta delle forze armate mozambicane alla **crisi di Cabo Delgado**, nel rispetto del diritto in materia di diritti umani e diritto internazionale umanitario.

L'obiettivo strategico è **sostenere lo sviluppo di una forza di reazione rapida** delle Forze armate locali, per ripristinare la sicurezza a Cabo Delgado. Il comando della missione è a Maputo, e le basi operative sono a Chimoio e Katembe.

Per svolgere il suo mandato, la missione:

- fornisce **formazione militare** a unità selezionate delle Forze armate mozambicane, che comprende **preparazione operativa, lotta al terrorismo**, formazione al **rispetto dei diritti umani** e del diritto internazionale umanitario, (compresa la **protezione dei civili**);
- sostiene lo **sviluppo di strutture di comando e controllo** della forza di reazione rapida;
- per quanto concerne le **attrezzature fornite dall'Unione**, fornisce la formazione per il corretto utilizzo e mantenimento;
- istituisce, in stretto coordinamento con le autorità del Mozambico, un sistema di **monitoraggio della condotta delle unità** formate e dispiegate a Cabo Delgado (anche per valutarne il rispetto dei diritti umani).

La missione contribuisce a sensibilizzare l'Unione sulla situazione della sicurezza in Mozambico, e fornisce consulenza su questioni militari alla delegazione dell'Unione a Maputo. La missione **si coordina con le iniziative internazionali** e le organizzazioni non governative presenti in Mozambico, anche per attuare una politica in materia di genere e diritti umani.

È inoltre previsto l'impiego, nell'ambito delle missioni europee della presente scheda, di **personale specializzato nel campo cyber**, inserito nell'ambito dei *Cyber Rapid Response Team* dell'UE.

E' infine previsto, nel rispetto della consistenza massima del contingente, lo **sviluppo di specifiche iniziative nazionali**, basati su accordi di tipo bilaterale con altri Paesi della regione, in linea con gli obiettivi strategici nazionali ed in armonia e a supporto del mandato delle missioni e operazioni già attive nell'area.

Il termine di scadenza della missione è fissato al **30 giugno 2026**.

La **relazione per il 2024** (scheda 23/2024) sottolinea che la missione costituisce uno degli strumenti dell'**approccio integrato dell'UE alla crisi in atto**, unitamente al sostegno alla prevenzione dei conflitti, al dialogo, all'assistenza umanitaria e alla cooperazione allo sviluppo.

Il **contributo italiano** alla missione rientra nell'obiettivo nazionale di rafforzare la capacità dell'Unione di affrontare in maniera indipendente le crisi, ponendosi quale fornitore di sicurezza. Lo scorso anno, la consistenza massima del contingente nazionale è stata di **15 unità** (personale di staff e addestratori). Il nostro personale è coinvolto anche nei moduli di **formazione dei formatori**, che vede la partecipazione di futuri istruttori, con nuovi equipaggiamenti individuali e collettivi forniti nell'ambito dello **Strumento europeo per la pace (EPF)** dell'UE.

La scheda rileva che **la partecipazione italiana ha perseguito gli obiettivi strategici nazionali** di rafforzare la cooperazione bilaterale sincronizzandola con gli sforzi dei Paesi alleati, ricercando l'effetto di contribuire alla stabilizzazione. La storica collaborazione politica ed economica con il Mozambico – si legge ancora nella scheda - colloca **l'Italia in una posizione di assoluto rilievo**, consentendole di perseguire gli obiettivi strategici desiderati nel perimetro della strategia nazionale in Africa.

Potenziamento dei dispositivi nazionali, della NATO, dell'UE e dell'ONU
(Schede da 9 a 13)

Le schede da 9 a 13 contenute nel Doc. XXVI, n. 3 si riferiscono alla proroga, **per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2025**, della partecipazione di personale militare e dell'impiego di mezzi, ai fini del potenziamento di dispositivi nazionali della NATO dell'UE e dell'ONU.

La scheda **9/2025** prevede la proroga al 31 dicembre 2025 di **tre missioni** internazionali:

1. l'operazione ***Mediterraneo Sicuro***;
2. la missione ***Sea Guardian*** della NATO (subentrata alla missione *Active Endeavour* nel Mediterraneo);
3. la missione ***EUNAVFOR MED Irini***, subentrata all'operazione militare EUNAVFOR MED Sophia, conclusasi il 31 marzo 2020.

La medesima scheda 9/2025, inoltre, prevede il **potenziamento**:

1. del ***dispositivo NATO per la sorveglianza navale e per la raccolta di dati*** nell'area sud dell'Alleanza;
2. del ***dispositivo aeronavale nazionale*** per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel ***Golfo di Nuova Guinea***.

Il **fabbisogno complessivo** per il **2025** è fissato in **euro 234.658.134** di cui **euro 82.864.000** esigibile nel **2026**.

Relativamente all'anno in corso, la **consistenza massima complessiva** delle forze nazionali impiegate in tutte le missioni citate è pari a:

- **16 mezzi navali**;
- **18 mezzi aerei**;
- **2039 unità di personale**.

L'operazione Mediterraneo sicuro

Ciò chiarito in via generale e passando all'analisi di ciascuna missione, in linea con la direttiva del Ministro della difesa sulla "Strategia di sicurezza e difesa per il Mediterraneo", nel corso del 2022 l'operazione di sorveglianza marittima Mare sicuro è stata riconfigurata, con l'**estensione**

dell'area di operazioni a gran parte degli spazi marittimi internazionali del Mediterraneo centrale e orientale, e rinominata *Mediterraneo sicuro*.

L'operazione **Mare Sicuro**, autorizzata per la prima volta dal decreto legge n. 7/2015 (contrasto al terrorismo e proroga missioni), prevedeva un potenziamento del dispositivo aeronavale dispiegato nel Mediterraneo, in aggiunta a quanto ordinariamente fatto, “tanto per la protezione delle linee di comunicazione, dei natanti commerciali e delle piattaforme off-shore nazionali, quanto per la sorveglianza delle formazioni jihadiste”. L'operazione era stata così denominata per analogia con quella operante sul territorio nazionale (Strade Sicure).

Mediterraneo Sicuro - in continuità con la precedente operazione – intende rispondere alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo e assicurare la tutela degli interessi nazionali, **incrementando gli assetti dell'ordinario dispositivo aeronavale di sorveglianza**, con l'impiego di ulteriori unità navali, di una componente elicotteristica, di aeromobili (anche a pilotaggio remoto) e di ulteriori assetti di **sorveglianza elettronica**.

L'operazione svolge le seguenti attività:

- sorveglianza e **protezione delle piattaforme dell'ENI** ubicate nelle acque internazionali prospicienti la costa libica;
- **protezione delle unità navali nazionali impegnate in operazioni di ricerca e soccorso (SAR)**;
- protezione del **traffico mercantile** nazionale operante nell'area;
- deterrenza e contrasto dei traffici illeciti;
- raccolta di informazioni sulle attività di **gruppi di matrice terroristica**, nonché sull'organizzazione dei traffici illeciti e dei punti di partenza delle imbarcazioni;
- attività di **collegamento e consulenza a favore della Marina libica, compresa la collaborazione per la costituzione di un centro operativo marittimo in territorio libico**, la cooperazione marittima e il **coordinamento delle attività congiunte**.

La missione può altresì svolgere attività per il **ripristino dell'efficienza degli assetti terrestri, navali e aerei**, comprese le relative infrastrutture, funzionali al supporto per il contrasto dell'immigrazione illegale. Essa svolge anche attività di supporto alla sicurezza dei **contingenti nazionali impiegati** in diverse aree del Mediterraneo, mediante l'acquisizione e condivisione di eventuali *warning*, nonché possibile attività di *maritime based enhanced vigilance* in aggregazione e supporto agli assetti navali alleati.

La scheda precisa altresì che, in considerazione del particolare contesto, al fine di massimizzare le potenziali sinergie, è possibile il coordinamento del supporto del dispositivo aeronavale nazionale dell'operazione in esame all'operazione Levante (di cui alla scheda 5/2025).

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato ed è destinata a continuare fino a quando permarrà il consenso delle autorità libiche.

L'operazione Sea Guardian

La missione ***Sea guardian*** della NATO è un'operazione di sicurezza marittima nel Mediterraneo, volta a garantire un ambiente marittimo sicuro attraverso tre compiti principali:

1. **Raccolta di informazioni marittime** (Recognised Maritime Picture - RMP) per migliorare la consapevolezza situazionale condividendo dati tra alleati e agenzie civili.
2. **Lotta al terrorismo in mare**, attraverso operazioni mirate per dissuadere, proteggere e contrastare attività terroristiche.
3. **Capacity-building della sicurezza marittima**, collaborando con paesi non NATO, agenzie civili e organizzazioni internazionali.

Il Consiglio Nord Atlantico (NAC) può autorizzare ulteriori quattro compiti:

- Supporto alla libertà di navigazione, con sorveglianza e pattugliamento.
- Interdizione marittima, utilizzando forze speciali ed esperti CBRN (chimico, biologico, radiologico, nucleare).
- Contrasto alla proliferazione di armi di distruzione di massa, sequestrando materiali illeciti in mare.
- Protezione delle infrastrutture critiche, su richiesta di un paese.

L'operazione è sotto il comando dell'**HQ MARCOM** a Northwood (UK).

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La missione EUNAVFOR MED Irini

L'operazione militare ***EUNAVFOR MED IRINI*** ("pace" in greco) è stata istituita dal Consiglio dell'Ue con la **decisione PESC 2020/472** del 31 marzo 2020, con un mandato iniziale della durata di un anno.

Contemporaneamente all'avvio dell'operazione IRINI, il **31 marzo 2020** è **terminato il mandato della missione EUNAVFOR MED Sophia**, che era stata avviata nel giugno 2015.

La Missione ***EUNAVFOR MED Sophia*** ha avuto come compito principale quello di smantellare il modello di attività dei trafficanti di migranti e di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale (dal giugno

2015 fino al marzo 2019, quando è stato sospeso il dispiegamento navale, la missione ha contribuito al salvataggio di quasi 50.000 persone) e come compiti secondari, aggiunti progressivamente, quelli di: formazione della guardia costiera e della marina libiche; contribuire al largo delle coste libiche all'attuazione dell'embargo dell'ONU sulle armi; svolgere attività di sorveglianza e di raccolta delle informazioni sul traffico illecito delle esportazioni di petrolio dalla Libia.

Il **compito principale** dell'operazione *EUNAVFOR MED IRINI* è contribuire all'**attuazione dell'embargo sulle armi** imposto dall'ONU **nei confronti della Libia** (tra cui si segnalano le risoluzioni UNSCR 2292 (2016), UNSCR 2473 (2019), UNSCR 2526 (2020), UNSCR 2578 (2021), UNSCR 2635 (2022), UNSCR 2684 (2023) e, da ultimo UNSCR 2733 (2024).

Per svolgere tale attività, l'operazione IRINI impiega **mezzi aerei, satellitari e marittimi** e può svolgere ispezioni sulle imbarcazioni sospettate di trasportare armi o materiale connesso da e verso la Libia. In caso vengano trovati a bordo materiali illeciti, le imbarcazioni possono essere sequestrate e dirottate in un porto indicato nel piano operativo.

Oltre al compito di attuare l'embargo sulle armi, la missione in esame ha anche alcuni i seguenti **compiti secondari**:

- **controllo e sorveglianza del traffico illegale di petrolio** dalla Libia;
- **supporto**, in termini di capacità e di formazione, **alla Guardia Costiera e alla Marina libica** per il contrasto al traffico e alla tratta di esseri umani, attr;
- **individuazione delle reti di traffico e della tratta di essere umani** attraverso raccolta dati e pattugliamenti.

Il controllo politico e la direzione strategica di EUNAVFOR MED Irini sono esercitati dal Comitato politico e di sicurezza (COPS), sotto la responsabilità del Consiglio e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR).

Il COPS è autorizzato ad assumere le decisioni pertinenti, incluse le competenze necessarie per modificare i documenti di pianificazione, compreso il piano operativo, la catena di comando e le regole di ingaggio, la nomina del comandante dell'operazione dell'Unione e del comandante della forza dell'Unione.

Le competenze decisionali riguardanti gli obiettivi e la conclusione dell'operazione militare dell'Unione restano attribuite al Consiglio.

La scheda precisa infine che è anche previsto l'impiego di personale specializzato nel campo *cyber*, inserito nell'ambito dei *Cyber Rapid Response Team* dell'UE.

Il termine di scadenza dell'operazione è al momento fissato al 31 marzo 2025.

Secondo quanto riportato sul sito della Difesa, si avvale di mezzi aerei, satellitari e marittimi, messi a disposizione dall'Unione europea e dagli Stati membri, che forniscono anche lo staff del Quartier Generale dell'Operazione, che si trova **a Roma-Centocelle, presso l'aeroporto militare di "Francesco Baracca"**, sede del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI).

L'operazione europea ha una forte connotazione internazionale ed interforze e quindi lo Staff è composto da personale italiano e straniero di tutte le forze armate.

Il comandante dell'Operazione (Operation Commander) è il Contrammiraglio **Valentino Rinaldi**.

Il comando in mare (*Force Commander*) è assegnato **ogni sei mesi, alternativamente, all'Italia e alla Grecia**. La rotazione del Force Commander avviene assieme alla rotazione della nave ammiraglia. Attualmente è anch'esso a guida italiana del Contrammiraglio Valentino Rinaldi.

I mezzi sono impiegati laddove possono contribuire in modo più efficace all'attuazione dell'embargo sulle armi delle Nazioni Unite e quindi dove possono intercettare meglio i flussi dei traffici illeciti navali ed aerei. Le immagini satellitari fornite dal Centro satellitare dell'UE (SatCen) consentono di completare la raccolta di informazioni in base alle esigenze.

Le informazioni riguardo i traffici illeciti vengono condivise con le principali agenzie di sicurezza ONU, europee e internazionali. In caso di fondati sospetti su navi mercantili in rotta da o per la Libia, è autorizzata ad effettuare ispezioni in alto mare.

L'operazione IRINI opera in alto mare, nel mediterraneo centrale, al largo delle coste libiche. L'area di operazione, non molto differente da quella dell'Operazione Sophia, è stata leggermente ampliata in relazione alle esigenze operative dettate dal mandato conferito all'operazione. L'operazione IRINI opera in alto mare, nel mediterraneo centrale, al largo delle coste libiche. L'area di operazione, non molto differente da quella dell'Operazione Sophia, è stata leggermente ampliata in relazione alle esigenze operative dettate dal mandato conferito all'operazione.

Il dispositivo NATO per la sorveglianza navale e per la raccolta di dati nell'area sud dell'Alleanza

Il potenziamento del dispositivo NATO ha l'obiettivo di **rafforzare la sorveglianza navale e la raccolta dati nell'area sud dell'Alleanza**, colmando le carenze operative critiche delle Standing Naval Forces (SNFs), che rappresentano la principale forza navale ad alta prontezza della NATO.

Le SNFs si articolano in due gruppi funzionali: il Standing NATO Maritime Group (SNMG), suddiviso in SNMG1 e SNMG2, e il Standing NATO Mine Countermeasures Group (SNMCMG), suddiviso in SNMCMG1 e SNMCMG2. I Gruppi "2" operano prevalentemente nel Mediterraneo e nel Mar Nero, mentre i Gruppi "1" nell'Atlantico, nel Baltico e nel Mare del Nord. Le unità assegnate restano sotto il controllo operativo della NATO per circa sei mesi.

Gli assetti potranno essere impiegati per attività di raccolta dati su richiesta dell'Alleanza e per iniziative di Naval Diplomacy, finalizzate al rafforzamento dei rapporti con paesi partner. È prevista anche l'attività di sorveglianza e presenza navale nelle aree strategiche di interesse nazionale.

Per il 2025, l'Italia prevede l'impiego di assetti nazionali con funzione di comando. È possibile la collaborazione con la missione NSATU, tramite la condivisione di risorse e personale. Eventuali incrementi in un'operazione saranno compensati da riduzioni in altre missioni, nel rispetto del numero massimo di unità di personale e del budget previsto.

Se necessario, il personale nazionale può essere impiegato presso organi e istituzioni militari della NATO, nonché presso le rappresentanze diplomatiche.

L'operazione non ha una scadenza predeterminata.

Il dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Nuova Guinea

L'impiego del dispositivo aeronavale nazionale nel Golfo di Guinea ha l'obiettivo di **garantire la tutela degli interessi strategici italiani, in particolare nelle acque prospicienti la Nigeria, attraverso la prevenzione e il contrasto della pirateria e delle rapine armate in mare.**

Le attività previste includono la protezione degli asset estrattivi di ENI operando in acque internazionali, il supporto al naviglio mercantile nazionale in transito, il miglioramento della consapevolezza situazionale marittima e il rafforzamento della cooperazione con Nigeria e altri Stati rivieraschi. È prevista anche una presenza navale non continuativa con compiti di Naval Diplomacy.

Il dispositivo potrà essere impiegato nell'ambito dell'iniziativa EUROMARFOR, che coinvolge Francia, Spagna, Italia e Portogallo, per promuovere la cooperazione e il capacity building, contribuendo alla stabilizzazione dell'area e alla protezione degli interessi commerciali contro la pirateria.

Per garantire la sicurezza della navigazione, è possibile la partecipazione di personale e assetti nazionali a iniziative volte alla protezione del traffico navale civile e militare dal pericolo delle mine nel Mar Nero.

L'operazione non ha una scadenza predeterminata.

La **scheda n. 10/2025** prevede la proroga per il 2025 delle seguenti operazioni:

1. EUNAVFOR ATALANTA;
2. EUNAVFOR ASPIDES;
3. COMBINED MARITIME FORCES;
4. MULTINATIONAL FORCE AND OBSERVERS (MFO).

Rispetto all'anno precedente non risulta dunque prorogata l'operazione EMASOH/Agenor concernente lo stretto di Hormuz, area geografica ricadente nell'ambito del perimetro di operatività indicato nella missione EUNAVFOR ASPIDES.

La scheda in esame riguarda “la proroga dell'impiego di un **dispositivo multidominio** in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del **Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale**”.

L'**area geografica** dei dispositivi che rientrano nella scheda in esame è la seguente: Mar Mediterraneo, Mar Rosso e Paesi rivieraschi, Fascia orientale della penisola del Sinai e acque prospicienti (El Gorah e Sharm el-Sheikh), Golfo di Aden, Mar Arabico, bacino somalo, Canale del Mozambico, Oceano Indiano, Stretto di Hormuz, Golfo Persico, Golfo di Oman, Bahrain, Gibuti, Emirati Arabi Uniti e altri Paesi rivieraschi.

L'operazione EUNAVFOR Atalanta

ATALANTA è un'operazione esecutiva dell'Unione europea, avviata nel **dicembre del 2008**, con due compiti principali: fornire **protezione alle navi di aiuti umanitari del Programma alimentare mondiale (WFP) diretti in Somalia** e proteggere la **libera navigazione delle navi mercantili** transanti nell'area geografica di intervento.

Tale area ricomprende: **Mar Mediterraneo, Mar Rosso, Golfo di Aden, Mar Arabico, bacino somalo, Canale del Mozambico e Oceano Indiano**. Tale area è stata estesa dalla decisione 2012/174/PESC del Consiglio dell'Unione europea nel senso di consentire, in presenza di

determinate condizioni, azioni anche a terra (limitatamente a una definita fascia costiera).

Il quartier generale della missione (EU OHQ) attualmente ha sede a **Rota (Spagna)**.

Fino al 2 marzo del 2022, Atalanta ha potuto esercitare i suoi compiti principali anche all'interno delle **acque territoriali somale**, in virtù di un mandato del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Da quella data le attività anti-pirateria devono invece limitarsi alle **acque internazionali**. Il governo somalo si è infatti opposto al rinnovo della risoluzione delle Nazioni Unite, ritenendo raggiunti gli obiettivi dell'operazione e dichiarando la propria intenzione di farsi direttamente carico della sicurezza marittima delle proprie acque territoriali.

Tra i compiti secondari di Atalanta figurano l'**implementazione dell'embargo alle armi** nei confronti della Somalia (sancito dal Consiglio di sicurezza dell'ONU nel 2014) e il **contrasto al traffico di stupefacenti** al largo della Somalia. Compiti secondari non esecutivi sono la sorveglianza su altri fenomeni illeciti (**pesca illegale**, traffico di carbone da legna) e il **supporto alle altre iniziative UE** (a cominciare dalle missioni EUTM e EUCAP sulla terraferma somala) e internazionali.

L'operazione EUNAVFOR ASPIDES

L'operazione **Aspides** ("Scudo" in lingua greca) è stata istituita con l'obiettivo di **proteggere le navi civile in transito davanti alle coste dello Yemen dagli attacchi provenienti dalla terraferma**.

L'obiettivo dell'operazione – si legge nella scheda in esame – è contribuire alla **salvaguardia della libera navigazione** e alla **protezione del naviglio mercantile** in transito in un'area di Operazioni che include Mar Rosso, Golfo di Aden e Golfo Persico, **con compiti eminentemente difensivi**, estesi alla difesa del naviglio mercantile nella sola area prospiciente lo Yemen e nel Mar Rosso.

Il Consiglio Ue ha affidato ad ASPIDES i seguenti **compiti**:

a) garantire la **conoscenza della situazione marittima** e **accompagnare le navi** nell'area di operazione;

c) **proteggere le navi da attacchi multi-dominio in mare**, nel pieno rispetto del diritto internazionale, compresi i **principi di necessità e proporzionalità**.

EUNAVFOR ASPIDES opera altresì in stretto coordinamento con EUNAVFOR Op. ATALANTA, operazione militare dell'Unione europea volta a contribuire alla sicurezza marittima nell'Oceano Indiano occidentale e nel Mar Rosso e con le altre iniziative nell'area.

È inoltre previsto l'impiego di personale specializzato nel campo *cyber* (in particolare in ambito *Cyber and Information Domain Coordination Center* e *Cyber Rapid Response Team*), che potrà supportare sia l'Op. ASPIDES sia le altre missioni e operazioni dell'Unione Europea inserite nella presente Delibera.

Presenza e sorveglianza nell'ambito dell'iniziativa a guida USA *Combined Maritime Forces CMF*

La *Combined Maritime Forces* – si legge nella scheda in esame - è una **forza marittima multinazionale** che opera nelle acque medio-orientali di Mar Rosso, Oceano Indiano e Golfo Persico, e il cui scopo è di migliorare la **sicurezza marittima** nella regione. Il **personale nazionale** riveste, in aggiunta alle altre funzioni (tra cui il contributo nelle attività di *capacity building* nei paesi inclusi nella propria area di operazioni), **ruoli di staff**, anche imbarcato. La sede del Comando è in **Bahrain**, presso le strutture del Comando Americano di USNAVCENT.

La scheda segnala che, in tale ambito, nel 2025, è previsto che l'Italia assumerà il Comando della *Combined Task Force CTF-154* che opera nel Mar Rosso nel segmento del *maritime security training*.

MFO (*Multinational Force and Observers*) in Egitto

Si tratta di una missione multinazionale che svolge attività per il mantenimento della pace nella **penisola del Sinai**, a seguito degli **accordi di Camp David del 1978** (con cui Israele ha restituito all'Egitto la penisola occupata durante la guerra dei Sei giorni del 1967). La missione è stata istituita nel 1981, a seguito dell'**impossibilità di raggiungere un accordo in seno al Consiglio di sicurezza** per il dispiegamento di una forza di *peacekeeping* delle Nazioni Unite.

I compiti della missione sono:

- pattugliamento e controllo della zona di confine tra Egitto ed Israele;
- verifica periodica dell'implementazione del Trattato di Pace;
- assicurare la libertà di navigazione nello Stretto di Tiran.

Relativamente all'anno in corso, la consistenza massima del contingente nazionale complessivamente impiegato nelle quattro operazioni in esame è pari a **806 unità, 6 mezzi navali e 11 mezzi aerei**.

Il fabbisogno finanziario per il periodo 1° gennaio-31 dicembre **2025** è di euro **105.478.402** di cui euro **35.241.000** per obbligazioni esigibili nel **2026**.

Nel 2024, l'Italia partecipava, per le prime tre missioni indicate nella scheda in esame (scheda 26-bis/2024), con i seguenti assetti:

- fino a 642 unità di personale;
- 3 mezzi navali;
- 5 mezzi aerei.

Il fabbisogno finanziario era pari a euro 42.550.121.

Per quanto riguarda la missione MFO (*Multinational Force and Observers*) in Egitto, l'Italia, per il 2024, partecipava con un numero massimo di 78 unità di personale militare e con l'impiego di 3 mezzi navali e il fabbisogno finanziario per il 2024 era pari a euro 7.348.917 (scheda 19/2024).

La **scheda n. 11/2025** concerne la proroga, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2025, della partecipazione di un dispositivo aereo nazionale per il potenziamento dell'*Air Policing* e dell'*Air Shielding* della **NATO** ed il potenziamento della **sorveglianza** dello spazio aereo dell'Alleanza.

L'area geografica di riferimento è lo spazio aereo della NATO.

Nel 2025 l'Italia partecipa al dispositivo con **15 mezzi aerei** e **375 unità** di personale militare. Il fabbisogno finanziario stimato è di **euro 105.243.189** di cui euro 49.340.000 per obbligazioni esigibili nel 2026.

La scheda 11/2025 in esame sembra inglobare la proroga delle seguenti missioni:

- partecipazione di personale militare al potenziamento del dispositivo NATO per la **sorveglianza dello spazio aereo** dell'Alleanza (**scheda n. 29/2024**), per la quale nel 2024 erano stati autorizzati **3 mezzi aerei** e **75 unità** di personale militare, con un fabbisogno finanziario stimato è di **euro 20.561.725**. A tale missione la partecipazione italiana ha avuto **inizio** il 1° giugno 2016 in forza dell'autorizzazione, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2016, contenuta dall'articolo 4, comma 9 del DL n. 67/2016 (recante la proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché misure urgenti per la sicurezza);

- partecipazione di personale militare al potenziamento dell'*Air Policing* e dell'*Air Shielding* della NATO per la sorveglianza dello **spazio aereo** dell'Alleanza (**scheda 31/2024**), per la quale nel 2024 erano state autorizzate la partecipazione di **300 unità** di personale e l'impiego di **12 mezzi aerei**, con un fabbisogno finanziario stimato di **euro 70.950.844**.

Il potenziamento dell'*Air Policing* e, più recentemente dell'*Air Shielding* della NATO punta a preservare l'integrità dello spazio aereo europeo dell'Alleanza rafforzando l'attività di sorveglianza e vigilanza.

L'*Air Policing* è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai Paesi membri. L'attività di *Air Policing* consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'**integrità dello spazio aereo NATO**. Viene svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Mons e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein.

L'attività di *Interim Air Policing* è invece condotta in quei Paesi dell'Alleanza che non possiedono le capacità sufficienti ad assicurare in proprio la difesa del pertinente spazio aereo. Le relative operazioni sono intese a garantire, tramite l'apporto di altri Paesi membri dell'Alleanza, la sorveglianza dello spazio aereo anche su quei Paesi membri che non dispongono di componenti pilotate di difesa aerea.

L'*Air Shielding* è una riorganizzazione della postura di difesa aerea e missilistica lungo il **fianco orientale dell'Alleanza**, posta in essere dalla NATO in risposta alla crisi ucraina, e include tutte le attività di sorveglianza (*Air Policing*) pattugliamento (*Combat Air Patrols*), vigilanza (*enhanced Vigilance Activities*) e prontezza (*readiness*) degli assetti aerei e missilistici.

Il potenziamento del dispositivo NATO è inoltre inteso a rafforzare l'attività di raccolta dati e sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza, nell'ambito delle cd. ***Assurance Measures***, progettate dalla NATO a causa del mutato contesto di sicurezza dei confini. Esse consistono in una serie di attività terrestri, marittime, aeree nonché di comando e controllo, svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli Alleati, intese a rafforzare la loro difesa, assicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni, dimostrando la persistente postura di deterrenza a salvaguardia dello spazio aereo dell'Alleanza.

Il potenziamento del dispositivo risponde altresì all'esigenza di:

- implementare una serie di misure di assicurazione specifiche per la Turchia (c.d. *Tailored Assurance Measures for Turkey*);
- contribuire alle attività di sorveglianza e *focus collection activities* all'interno dello spazio aereo dell'Alleanza;
- supportare le eventuali richieste della Coalizione internazionale anti *Daesh* rimanendo all'interno dello spazio aereo alleato.

L'Italia supporta le attività della NATO garantendo la capacità di rifornimento in volo tramite un velivolo KC-767 e due ulteriori assetti aerei per potenziare le capacità di raccolta dati e sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza, anche effettuando rischieramenti congiunti con i contingenti nazionali impiegati nelle operazioni di *Air Policing / Air Shielding*.

Il personale nazionale inserito nel *Coalition ISR Team* presso Ramstein (EUCOM/AFRICOM), nonché in *reachback* dall'Italia ha il compito di gestire i

processi ISR legati alle attività in supporto alla NATO (*Focus Collection Activity* e, più in generale, per le *Assurance Measures*).

La scheda precisa che, in considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO nel fianco est europeo, la presente scheda prevede la possibilità di impiegare gli assetti anche nel contesto dell'iniziativa NATO del *rotational model*. E' **possibile la collaborazione e il coordinamento con la missione NSATU (scheda 02/2025)** mediante il supporto associato, oppure attraverso l'osmosi di assetti e personale nazionale tra le operazioni. In tal senso, eventuali incrementi in una delle operazioni saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti dalle schede relative alle altre operazioni, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per le missioni.

Per esigenze operative ovvero di natura politico-militare, è, altresì, possibile lo schieramento di personale nazionale di collegamento presso gli organi e le istituzioni militari della NATO, presso i Comandi delle forze del Paese in cui la missione insiste ovvero presso le locali Rappresentanze militari nazionali e/o Uffici Militari presso le rappresentanze diplomatiche.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Oltre che nel Trattato NATO, la base giuridica di riferimento è rinvenuta nei seguenti atti:

- ***Standing Defence Plan 11000 “Persistent effort for NATO’s Integrated Air Missile Defence”*** ed **AIRCOM SUPPLAN 11013D “Constant Effort”**, relativi alla definizione delle procedure per contrastare qualsiasi tipo di intrusione dello spazio aereo della NATO nell'ambito della difesa aerea e missilistica dell'Alleanza;
- ***Readiness Action Plan***¹ della NATO sottoscritto al *summit* in Galles nel 2014, volto a garantire la capacità di risposta immediata dell'Alleanza alle nuove sfide di sicurezza da est e sud;
- decisioni del Consiglio Nord Atlantico sull'implementazione delle c.d. *Assurance Measures* (2014), sull'implementazione delle misure di

¹ Al vertice di Newport del 4-5 settembre 2014, è stato approvato il *Readiness Action Plan* (RAP) come risposta dell'Alleanza Atlantica alle minacce di sicurezza provenienti dal fianco Est, individuando tuttavia uno strumento flessibile per far fronte a sfide originate da qualunque fianco. In termini operativi, oltre ad elencare le “misure di riassicurazione” adottate a favore degli Alleati dell'Est, il RAP prevede tra le “misure di adattamento” un aumento della capacità di pronta reazione della *NATO Response Force* (NRF), con la costituzione di forze prontamente disponibili (*Very High Readiness Joint Task Force-VJTF*), una brigata multinazionale capace di entrare in azione in sole 48 ore. Essa è composta da circa 6.000 uomini, è guidata a rotazione dai paesi dell'Alleanza; non ha una base fissa, ma si avvale di cinque basi situate in Romania, Polonia e paesi baltici.

rassicurazione per la Turchia, c.d. *Tailored Assurance Measures for Turkey* (2015), sul supporto alla Coalizione anti *Daesh* (2016).

La **scheda n. 12/2024** riguarda la proroga per il 2025 dell'impiego di un dispositivo militare, incluso il personale del Corpo Militare volontario della Croce Rossa, per il potenziamento della presenza della NATO nell'**area est dell'Alleanza - Forward Land Forces**.

L'area geografica di intervento e sede è indicata nei seguenti Paesi: Slovacchia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia.

Nel 2025 l'Italia partecipa al dispositivo con **9 mezzi aerei, 1.046 mezzi terrestri e 2.323 unità** di personale militare. Il fabbisogno finanziario stimato è di **euro 188.230.213** di cui euro 68.946.000 per obbligazioni esigibili nel 2026.

Anche alla luce dell'area geografica di intervento e di quanto affermato nella relazione tecnica (pag. 639), la scheda in esame sembra prorogare le seguenti missioni:

- potenziamento della presenza della NATO nell'**area est dell'Alleanza - Forward Land Forces (scheda n. 32/2024)**, per la quale la consistenza massima del contingente nazionale impiegato per il 2024 era di **2.340 unità** di personale militare, oltre a **1.052 mezzi terrestri e 9 mezzi aerei**, con un fabbisogno finanziario stimato in **euro 170.973.863**;

- potenziamento della **presenza della NATO in Lettonia (scheda n. 33/2024)**, per la quale nel 2024 la consistenza massima del personale militare autorizzato è ridotta a **303 unità**, oltre a **103 mezzi terrestri**, con un fabbisogno finanziario stimato è di **euro 35.390.843**. Nel 2024 sono stati schierati quattro Battlegroup multinazionali, ciascuno guidato da una *Framework Nation* (Canada in Lettonia, Germania in Lituania, Regno Unito in Estonia e USA in Polonia) complementari alle forze dei Paesi ospitanti. I *Battlegroup* sono sotto il comando della NATO, attraverso il *Multinational Corps Northeast Headquarters* a Szczecin, in Polonia. Il contributo nazionale è inserito nell'ambito del *Battlegroup* a *framework* canadese.

La presenza NATO, finalizzata al rafforzamento delle attività di vigilanza e di deterrenza nei paesi del fianco est europeo, è intesa a dimostrare la capacità e la determinazione della NATO nel rispondere solidalmente alle minacce esterne lungo il confine orientale dell'Alleanza, oltre che a aumentare le attività di vigilanza rispetto alle minacce verso i Paesi alleati.

La presenza avanzata della NATO è costituita dallo schieramento di **Battlegroup**

multinazionali, ciascuno guidato da una Framework Nation, rapidamente scalabili fino al livello di brigata, inclusivi di componenti contraeree integrate nel dispositivo di difesa aerea alleato.

La consistenza massima del contingente nazionale impiegato nei dispositivi per il 2025 è, come si è anticipato, di 2.323 unità, prevedendo diversi contributi che si possono estrinsecare in unità di manovra, logistiche, di supporto al combattimento, di difesa aerea e una struttura sanitaria, integrate dai contributi di altri alleati nell'ambito di dispositivi multinazionali, nonché di uno *Special Operations Land Task Group* (SOLTG) interoperabile con i paesi ospitanti.

In particolare, **il dispositivo nazionale è configurato nel ruolo di nazione quadro (*framework nation*) del dispositivo multinazionale in Bulgaria.**

Come nella scheda 11/2025, anche in questo caso si prevede la possibilità di collaborazione e coordinamento tra le operazioni nei Balcani (scheda 1/2025) e le operazioni sul fianco-est FLF (scheda 12/2025). Sarà quindi possibile il supporto mediante l'osmosi di assetti e personale nazionale tra le operazioni. In tal senso, eventuali incrementi in una delle operazioni saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti dalle schede relative alle altre operazioni, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per le quattro missioni.

È inoltre possibile svolgere delle attività per incrementare/implementare l'interoperabilità con gli assetti aerei nazionali impegnati nelle attività di *air policing* / *air shielding* nell'area.

In considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO nel fianco est europeo, la presente scheda prevede la possibilità di impiegare gli assetti anche nel contesto dell'iniziativa NATO del *rotational model*. E' possibile la collaborazione e il coordinamento con la missione NSATU (scheda 02/2025) mediante il supporto associato, oppure attraverso l'osmosi di assetti e personale nazionale tra le operazioni. In tal senso, eventuali incrementi in una delle operazioni saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti dalle schede relative alle altre operazioni, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per le missioni.

Per esigenze operative ovvero di natura politico-militare è altresì possibile lo schieramento di personale nazionale di collegamento presso gli organi e le istituzioni militari della NATO, presso i Comandi delle forze del Paese in cui la missione insiste ovvero presso le locali Rappresentanze militari nazionali e/o Uffici Militari presso le rappresentanze diplomatiche.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Oltre che nel Trattato NATO, la base giuridica di riferimento è rinvenuta nella risoluzione del *North Atlantic Council* del 10 giugno 2016.

La scheda **13/2025** prevede la proroga al 31 dicembre 2025 di tre missioni internazionali:

1. la missione, delle **Nazioni Unite**, **UNFICYP** (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) a **Cipro**;
2. la missione, delle **Nazioni Unite**, **UNMOGIP** (*United Nations Military Observer in India and Pakistan*) in **India e Pakistan**;
3. la missione, delle **Nazioni Unite**, **MINURSO** (*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*).

Il fabbisogno complessivo per il 2025 è fissato in euro 907.956.

La missione UNFICYP

Il mandato della missione **UNFICYP**, a Cipro, è quello di contribuire alla stabilizzazione dell'area, prevenendo possibili scontri fra etnie greca e turca, residenti nell'isola, mediante attività di osservazione, controllo e pattugliamento nonché di assistenza umanitaria e di mediazione.

Nel suo ambito opera UNPOL (*United Nations Police*) con compiti di monitoraggio presso le stazioni di Polizia nella "buffer zone".

UNFICYP, richiamata dalle risoluzioni 1251 (1999), 1642 (2005), 2168 (2015), 2300 (2016), 2263 (2016), 2369 (2017) e 2398 (2018), 2430 (2018), 2453 (2019), 2537 (2020) 2561 (2021), 2587 (2021), 2618 (2022), 2646 (2022), 2674 (2023) e, da ultimo, **UNSCR 2723 (2024)** che ne ha esteso il mandato fino al **31 ottobre 2025**, è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la risoluzione 186/1964, in seguito alla rottura dell'equilibrio stabilito a Cipro dalla Costituzione del 1960.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 gennaio 2025.

La **consistenza massima** del contingente italiano impiegato nella missione è confermato in **5 unità** di personale militare.

In relazione al precedente anno l'Italia ha partecipato alla missione con 5 unità e la spesa autorizzata è stata pari a 402.851.

La missione UNMOGIP

Il mandato della missione **UNMOGIP** è invece quello di osservare e riferire al Segretario Generale delle Nazioni Unite sugli sviluppi in merito al rispetto, nello Stato di Jammu e Kashmir, dell'accordo sul cessate il fuoco siglato fra India e Pakistan il 17 dicembre 1971.

UNMOGIP è richiamata dalle risoluzioni **UNSCR 39 (1948)**, **UNSCR 47 (1948)**, **UNSCR 91 (1951)** e **UNSCR 307 (1971)** che l'hanno istituita e hanno confermato il mandato fino al ritiro, una volta cessate le ostilità.

La **consistenza massima** del contingente nazionale è confermata in **2 unità**.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La missione MINURSO

Per la missione **MINURSO**, nel **Sahara Occidentale**, istituita dalla risoluzione UNSCR 690 (1991) e da ultimo prorogata da **UNSCR 2756 (2024)**, il piano di regolamento, approvato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, prevedeva un **periodo di transizione per la preparazione di un referendum in cui il popolo del Sahara Occidentale avrebbe dovuto scegliere tra l'indipendenza e l'integrazione con il Marocco**.

Il Rappresentante Speciale del Segretario Generale avrebbe avuto la responsabilità unica ed esclusiva su tutte le questioni relative al referendum e sarebbe stato assistito nelle sue funzioni da un gruppo integrato di personale civile, militare e di polizia civile, noto come Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO).

In conformità con il piano di regolamento, il **mandato originario** della MINURSO comprendeva i seguenti **compiti**:

- monitorare il **cessate il fuoco**;
- verificare la **riduzione delle truppe marocchine** nel Territorio;
- monitorare il **confinamento delle truppe marocchine e del Fronte POLISARIO** in località designate;
- adottare misure con le parti per garantire il **rilascio di tutti i prigionieri politici o detenuti sahwari**;
- supervisionare lo **scambio di prigionieri di guerra**, da realizzare tramite il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR);
- **repatriare i rifugiati del Sahara Occidentale**, un compito affidato all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR);
- identificare e registrare gli **elettori qualificati**;
- **organizzare e garantire un referendum libero ed equo e proclamarne i risultati**;
- ridurre la minaccia rappresentata da **ordigni inesplosi e mine**.

Sebbene **l'organizzazione del referendum non sia stata finora possibile, altri aspetti del mandato sono stati perseguiti con successo**. La MINURSO continua a svolgere i seguenti **compiti**:

- monitorare il **cessate il fuoco**;
- ridurre la minaccia rappresentata da **mine e ordigni inesplosi**;

- fornire **supporto logistico alle Misure di Rafforzamento della Fiducia (CBM) guidate dall'UNHCR**, con personale e mezzi aerei e terrestri, e restare pronta a continuare a sostenere il programma dell'UNHCR in attesa dell'accordo tra le due parti sulla ripresa delle attività, sospese nel giugno 2014.

In via eccezionale, la MINURSO è stata coinvolta nell'assistenza ai migranti irregolari, nonché nell'aiuto umanitario in caso di disastri naturali.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 ottobre 2025.

La **consistenza massima** del contingente nazionale è confermata in **2 unità**.

Partecipazione di personale della Difesa e della magistratura alle missioni civili dell'UE **(Scheda 14)**

La **scheda 14/2025** riguarda la proroga, per il 2025, della partecipazione di personale militare nelle missioni civili istituite dall'Unione Europea.

Per tali missioni, complessivamente, il numero massimo di unità di personale da autorizzare è di **52 unità e 8 mezzi terrestri**. Il fabbisogno finanziario per il 2025 è di **euro 2.972.405** di cui euro 530.000 per obbligazioni esigibili nel 2026.

Nella delibera di proroga per il 2024, la corrispondente **scheda 34/2024** prevedeva **61 unità** di personale e **8 mezzi terrestri**, con un fabbisogno finanziario per il 2024 di euro 2.298.013.

L'area geografica di intervento e sede è rappresentata dai seguenti Paesi: Kosovo, Niger, Mali, Mauritania, Chad e Burkina Faso, Somalia, Libia, Tunisia, Iraq, Territori Palestinesi e altri territori collegati a nuove potenziali missioni.

Le **missioni civili** istituite in ambito Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC) contribuiscono alla pace e alla sicurezza internazionali quale strumento essenziale dell'approccio integrato dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni. La dimensione civile della PSDC può fornire una risposta a minacce e sfide nuove ed emergenti, comprese quelle connesse alle minacce ibride, alla cybersicurezza, al terrorismo e alla radicalizzazione, alla disinformazione e alla manipolazione delle informazioni, alla criminalità organizzata, alla gestione delle frontiere e alla sicurezza marittima, nonché per prevenire e contrastare l'estremismo violento. Tali missioni sono finalizzate al rafforzamento della polizia, dello Stato di diritto e dell'amministrazione civile in situazioni di fragilità e di conflitto.

La scheda ricorda che l'UE gestisce attualmente **13 missioni civili in tre continenti**:

- la missione consultiva dell'Unione europea in Iraq (EUAM Iraq);
- la missione dell'Unione europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere in Libia (EUBAM Libia);
- la missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EUBAM Rafah);
- la missione di polizia e sullo Stato di diritto dell'Unione europea per il territorio palestinese occupato (EUPOL COPPS);
- la missione consultiva dell'Unione europea nella Repubblica centrafricana (EUAM RCA);
- la missione dell'Unione europea per lo sviluppo delle capacità in Mali (EUCAP Sahel Mali);
- la missione dell'Unione europea per lo sviluppo delle capacità in Somalia (EUCAP Somalia);

- la missione dell'Unione europea sullo Stato di diritto in Kosovo (EULEX KOSOVO);
- la missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia (EUMM Georgia);
- la missione consultiva dell'Unione europea in Ucraina cui partecipano anche i Magistrati in missione dall'Italia nell'ambito del finanziamento erogato al Ministero della giustizia (EUAM Ucraina).

In relazione a tale ultima missione, si segnala che nel 2024 con la scheda 34-bis/2024 è stata deliberata la partecipazione di personale della Magistratura a tale missione, e che la relazione analitica riporta che nel corso del 2024 si sono alternate due Magistrate inviate in missione dall'Italia. **Tale missione non sembrerebbe essere prorogata per il 2025, ancorché il titolo della scheda contenga un esplicito riferimento al personale della magistratura. Inoltre, benché non esplicitamente trattata nella scheda, gli oneri del personale di magistratura risultano conteggiati nei riepiloghi della relazione tecnica (pag. 270).**

Si valuti l'opportunità di un approfondimento al riguardo.

- la missione dell'UE in Armenia (EUM Armenia);
- la missione di partenariato dell'UE nella Repubblica moldova (EUPM Moldova), istituita di recente.

La delibera governativa precisa che la partecipazione del personale **militare** nazionale è attualmente concentrata nelle missioni EULEX Kosovo, EUBAM Libia, EUCAP Sahel Niger, EUCAP Somalia, EUAM Iraq, EUBAM Rafah ed EUPOL COPPS, ma non esclude la partecipazione di personale della Difesa, laddove conoscenze o competenze di natura militare siano richieste, anche nelle altre missioni di natura civile sopra elencate.

Si segnala che la **relazione tecnica** allegata alla delibera in esame quantifica per la scheda 14/2025 gli effetti finanziari per la partecipazione alle seguenti missioni:

- *EU Advisor Mission in Support of Security Sector Reform in Iraq* - **EUAM Iraq;**
- *European Union Border Assistance Mission in Libya* - **EUBAM Libia;**
- *European Union Capacity Building Mission in Somalia* - **EUCAP Somalia;**
- *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* - **EULEX Kosovo;**
- *EU Coordinating Office for Palestinian Police Support* - **EUPOL COPPS.**

Si ricorda che la missione **EULEX Kosovo** (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*), istituita con l'Azione comune 2008/124/PESC del Consiglio

dell'Unione il 4 febbraio 2008 - modificata e prorogata, in ultimo, dalla decisione (PESC) 2020/792 adottata dal Consiglio dell'Unione europea l'11 giugno 2020, - opera nella cornice della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1244 del 10 giugno 1999, la stessa che ha istituito la missione UNMIK (*United Nations Interim Administration Mission in Kosovo*). Con la risoluzione n. 1244 del 1999 si è decisa la presenza in Kosovo di una amministrazione civile internazionale incaricata, in una fase finale, di supervisionare il trasferimento dell'autorità dalle istituzioni kosovare provvisorie ad istituzioni create in base ad un accordo politico; incaricata altresì del mantenimento dell'ordine pubblico, nelle more dell'istituzione di forze di polizia locali, dispiegando personale di polizia internazionale.

La missione europea, pertanto, sostiene le istituzioni, le autorità giudiziarie ed i servizi di contrasto kosovari nell'evoluzione verso la stabilizzazione e la responsabilizzazione del Paese, supportando, in particolare, lo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi giudiziario, di polizia e doganale e favorendo, altresì, l'adesione di tali sistemi alle norme riconosciute a livello internazionale.

Al verificarsi di condizioni critiche, EULEX Kosovo rafforza la sua *Formed Police Unit* (FPU), schierando temporaneamente, in Kosovo, una **unità di riserva (Reserve Formed Police Unit-RFPU)**, costituita di gendarmi appartenenti alla Forza di gendarmeria europea (EUROGENDFOR).

La FPU di EULEX è il secondo soccorritore di sicurezza del Kosovo e fa parte di un meccanismo di risposta di sicurezza a tre livelli, in cui la polizia del Kosovo è il primo soccorritore, EULEX è il secondo e KFOR è il terzo. La RFPU fornita da EUROGENDFOR sosterrà la FPU di EULEX nell'adempimento dei compiti di secondo soccorritore, tenendo conto del contesto di sicurezza. E' composta da 3 plotoni sotto il comando di EULEX e avrà sede presso il *support compound* di EULEX a Fushe Kosove/Kosovo Polje.

La presente scheda contempla l'attivazione del contributo nazionale alla costituzione della unità di riserva (RFPU) tramite EUROGENDFOR, prevedendo l'impiego di n. **24 unità di personale dell'Arma dei Carabinieri** (confermando il contingente previsto per il 2024 dalla scheda 34/2024).

L'Italia partecipa alla missione **anche con personale della Polizia di Stato (vedi scheda 17/2025)**.

La missione *European Union Border Assistance in Libya* (**EUBAM Libia**), istituita dal Consiglio Ue nel 2013 (e più volte in seguito modificata), risponde a un invito della Libia alle istituzioni della UE per sostenerla durante transizione democratica. EUBAM Libia sostiene le autorità libiche nello sviluppo della gestione e della sicurezza delle frontiere terrestri, marittime e aeree del paese. In qualità di missione civile di gestione delle crisi con un mandato di *capacity-building*, l'EUBAM assiste le autorità libiche a livello strategico e operativo, attraverso la consulenza, la formazione e il tutoraggio delle controparti nel rafforzamento dei servizi di frontiera in conformità con gli standard e le migliori pratiche internazionali, fornendo consulenza alle autorità libiche sullo sviluppo di una strategia nazionale di gestione integrata.

L'Italia partecipa alla missione **anche con personale della Polizia di Stato (vedi scheda 20/2025)**.

EUPOL COPPS, istituita il 1° gennaio 2006, è la missione di polizia e stato di diritto dell'Unione europea per i Territori palestinesi, inizialmente istituita come missione di polizia con una sezione consultiva, a cui nel 2008 è stata aggiunta una sezione sullo Stato di diritto. EUPOL COPPS, principalmente attraverso queste due sezioni, assiste l'Autorità palestinese nella costituzione delle sue istituzioni, per la nascita di un futuro Stato palestinese, con attività incentrate sulle riforme del settore della sicurezza e della giustizia. La Missione mira a contribuire al rafforzamento di un Servizio di polizia ad ordinamento civile, solido ed efficace, opportunamente raccordato con il settore giudiziario e sotto la direzione palestinese, che raggiunga livelli di prestazione conformi ai normali standard internazionali, in cooperazione con i programmi di sviluppo istituzionale dell'Unione Europea e con altre iniziative internazionali, nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma della giustizia penale. La Missione fa parte del più ampio sforzo dell'UE per sostenere la costruzione dello Stato palestinese, nel contesto del lavoro per una pace globale, basata su una soluzione a due Stati.

L'Italia partecipa alla missione **anche con personale della Polizia di Stato (vedi scheda 19/2025)**.

La missione **EUCAP** (*European Union Capacity Building*) **in Somalia**, istituita dal Consiglio Ue nel luglio 2012 (come *EUCAP Nestor*), opera in collaborazione con le autorità somale per ricostruire e migliorare la capacità di *law enforcement* in ambito marittimo. La Missione collabora con il governo federale e gli Stati membri per definire l'architettura di sicurezza marittima della Somalia e migliorare il quadro giuridico marittimo oltre ad incrementare la capacità di applicazione delle leggi.

La missione si prefigge di sviluppare le funzioni della guardia costiera che contribuiscono a contrastare la pirateria, il traffico di esseri umani, il contrabbando e la pesca illegale, nonché molti

altri temi di sicurezza marittima.

La Missione fornisce inoltre assistenza allo sviluppo della polizia attraverso il rafforzamento delle capacità delle forze di polizia somale, compresa la loro interazione con la catena della giustizia penale e il miglioramento dell'interoperabilità tra le forze di sicurezza somale a sostegno del piano di transizione somalo. Il citato piano di transizione somalo è stato sviluppato dal Governo Federale della Somalia e dai suoi partner per guidare il trasferimento della responsabilità della sicurezza dalla missione *Africa Transition Mission* in Somalia (ATMIS) alle forze di sicurezza somale, che include il sostegno allo stato di diritto civile nelle aree liberate da Al Shabab. Le forze di polizia somale svolgono un ruolo importante nel garantire un ambiente sicuro e protetto per la popolazione in queste aree.

La **missione EUAM Iraq** è stata istituita nel 2017 in risposta alla richiesta delle autorità irachene. Si tratta di una missione consultiva a sostegno della riforma del settore della sicurezza civile, che contribuisce all'implementazione del *National Security Strategy* (NSS) e degli aspetti civili del *Security Sector Reform Program* (SSR) tramite *advising* alle figure chiave individuate nell'ambito del Ministero dell'Interno con sede a Baghdad. L'Italia contribuisce con 1 unità impiegata in maniera continuativa nello *staff*, ricoprendo le posizioni di *Senior Advisor Organised Crime – Cultural Heritage Protection*.

Si ricorda infine che **EUCAP Sahel Niger** è una missione in ambito PSDC in Niger per sostenere lo sviluppo di capacità degli operatori della sicurezza nigerini di combattere il terrorismo e la criminalità organizzata, anche al fine di migliorare la loro capacità di controllare e combattere la migrazione illegale e di ridurre il livello di reati a essa associati.

Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (Scheda 15)

La **scheda 15/2025** riguarda le spese per assicurazione, trasporto, infrastrutture e lavori, nonché interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti, **per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2025**.

Per le esigenze di **stipula dei contratti** di assicurazione del personale, di trasporto (del personale, dei mezzi e dei materiali) e di realizzazione di infrastrutture e lavori, connessi alle esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali, la quantificazione del **fabbisogno finanziario** è pari a **euro 79.000.000** di cui euro 26.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2026.

Per gli **interventi tesi a fronteggiare le esigenze di prima necessità** della popolazione locale dei territori in cui si svolgono missioni internazionali, compreso il ripristino dei servizi essenziali, la quantificazione del **fabbisogno finanziario** per il 2025 è pari a **euro 3.400.000**, di cui euro 600.000 per obbligazioni esigibili nel 2026. In particolare si tratta di interventi urgenti disposti in caso di necessità o urgenza dai **comandanti dei contingenti militari** impegnati nelle missioni internazionali. Si tratta di attività di **cooperazione civile-militare (CIMIC)** intesa a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità.

Supporto info-operativo a protezione delle Forze Armate (PCM-AISE) **(Scheda 16)**

La **scheda 16/2024** riguarda il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) a protezione del personale delle Forze Armate impiegato nelle missioni internazionali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

In tale ambito, si prevede un supporto info-operativo, anche mediante la realizzazione di opere di protezione e l'acquisizione di equipaggiamenti, sia un incremento dell'attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario **per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2025**, è pari a euro **32.000.000**.

Le **basi giuridiche** di riferimento delle missioni in esame sono:

- l'articolo 6 della legge 3 agosto 2007, n. 124;
- la deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2024;
- le risoluzioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica approvate, rispettivamente, in data 8 e 14 maggio 2024.

Missioni internazionali delle Forze di polizia e della Guardia di finanza **(Schede da 17 a 21)**

La scheda **17/2025** prevede la proroga al 31 dicembre 2025, della partecipazione di **personale della Polizia di Stato** alla missione **EULEX Kosovo** (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*).

L'EULEX KOSOVO sostiene le istituzioni kosovare attraverso attività di monitoraggio e consulenza, mantenendo nel contempo alcune responsabilità esecutive (tra cui l'ordine e la sicurezza pubblica).

Nello specifico, la missione ha il compito, tra gli altri, di monitorare cause e processi selezionati nel sistema giudiziario del Kosovo, concentrando ora la propria attività su casi trattati da Eulex durante il suo precedente mandato (terminato nel 2018) e successivamente affidati alla magistratura locale, oltre che su ulteriori casi che potrebbero influenzare il percorso di integrazione europea del Paese. La missione, inoltre, continua a fornire supporto tecnico all'attuazione di pertinenti accordi del dialogo facilitato dell'Unione Europea, riguardante la normalizzazione delle relazioni tra Belgrado e Pristina. A ciò si aggiungono i compiti di monitoraggio e consulenza del servizio penitenziario kosovaro.

Da un punto di vista operativo, la missione mantiene una capacità esecutiva residua, come secondo interlocutore della sicurezza, e fornisce supporto alla polizia kosovara nella gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

EULEX sostiene, inoltre, la polizia del Kosovo nel campo della cooperazione internazionale di polizia, facilitando lo scambio di informazioni tra la polizia del Kosovo e Interpol, Europol o il Ministero dell'interno serbo. Inoltre, la missione supporta la *Specialist Chambers* e lo *Specialist Prosecutor's Office*, entrambe operative in Kosovo e in Olanda, al fine di condurre di fronte alla giustizia i responsabili kosovari di etnia albanese, che durante il periodo 1999-2000 si sono resi responsabili della commissione di crimini di guerra contro cittadini kosovari di diverse etnie. Infine, la Missione continua a gestire il suo programma di protezione dei testimoni.

La principale **base giuridica** di riferimento è costituita dall'Azione comune 2008/124/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata, in ultimo, dalla decisione (PESC) 2023/1095 adottata dal Consiglio dell'Unione il 5 giugno 2023, adottata in linea con l'UNSCR 1244 (1999), la stessa che ha istituito la missione UNMIK (*United Nations Interim Administration Mission in Kosovo*). Con la risoluzione n. 1244 del 1999 si è decisa la presenza in Kosovo di una

amministrazione civile internazionale incaricata, in una fase finale, di supervisionare il trasferimento dell'autorità dalle istituzioni kosovare provvisorie ad istituzioni create in base ad un accordo politico; incaricata altresì del mantenimento dell'ordine pubblico, nelle more dell'istituzione di forze di polizia locali, dispiegando personale di polizia internazionale.

L'Italia diminuisce ad un massimo di **14** il numero di **unità di personale** della Polizia di Stato (nel 2024 erano 17).

Il fabbisogno finanziario non è indicato nella delibera. La relazione tecnica riporta un fabbisogno finanziario per la missione per l'anno 2025 di complessivi **euro 856.990**.

Relativamente all'anno 2024, era stimato in euro 1.077.690 mentre nel 2023 era pari a 992.690 euro.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 14 giugno 2025.

La **scheda 18/2024**, infine, prevede la proroga al 31 dicembre 2025 della **missione di cooperazione delle Forze di Polizia nei Paesi dell'area balcanica e di assistenza alla Polizia albanese** attraverso la partecipazione di personale delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Corpo della Guardia di Finanza).

La missione intende assicurare il **sostegno dell'Italia alle Istituzioni di polizia e giudiziarie dei Paesi dell'area balcanica**.

Nell'anno 2025 l'Italia partecipa alla missione:

- relativamente ai **Paesi dell'area balcanica**, con **15 unità del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia** (unitamente a **19 autovetture** di servizio del Dipartimento della pubblica sicurezza) e **17 unità** specializzate delle **Forze di polizia** italiane per attività di pattugliamento. La **Guardia di Finanza** è presente per lo svolgimento di attività di assistenza alla Polizia di frontiera del Montenegro con l'impiego di n. **11 unità** di personale unitamente ai seguenti mezzi: n. **1 carro officina** e materiali di consumo e **ricambi** per le esigenze delle manutenzioni programmate e correttive delle 2 vedette costiere già in dotazione alle Istituzioni del Montenegro preposte al controllo dei confini marittimi e 2 unità classe "V.2000" di prossima consegna;

- relativamente **all'Albania**, con **3 elementi di supporto** del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, con **24 unità** delle Forze di Polizia italiane per le attività di pattugliamento congiunto, **24 unità** della Guardia di finanza, **7 unità** facenti parte dell'equipaggio della Guardia di Finanza impiegato nelle attività di sorvolo durante il periodo maggio – ottobre.

Nel 2024, invece, l'Italia partecipava alla missione:

- relativamente ai **Paesi dell'area balcanica**, con **15 unità** del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia (unitamente a 19 autovetture di servizio del Dipartimento della pubblica sicurezza) e **14 unità** specializzate delle Forze di polizia italiane per attività di pattugliamento. La Guardia di Finanza è presente per lo svolgimento di attività di assistenza alla Polizia di frontiera del Montenegro con l'impiego di n. **11 unità** di personale unitamente ai seguenti mezzi: n. 3 automobili, n. 1 carro officina e n. 1 bacino di alaggio galleggiante;
- relativamente **all'Albania**, con **3 unità** dipendenti dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale (unitamente a 4 autovetture di servizio) e **23 unità** delle forze di polizia per attività di pattugliamento. Il corpo della Guardia di finanza si avvale di **7 unità** per attività di sorvolo (finalizzata all'individuazione di piantagioni di cannabis) e **24 unità** della Guardia di Finanza per il "Nucleo di Frontiera Marittima" avente sede a Durazzo, unitamente ai seguenti mezzi: mezzi navali (n. 2 vedette classe "900" e n. 3 Battelli di Servizio Operativo classe "BSO"), materiali terrestri (n. 12 automobili, n. 1 furgone, n. 1 van e n. 1 quad con carrello), mezzi aerei (n. 1 elicottero AW 139).

Il totale delle unità autorizzate per l'anno 2025 è, pertanto, pari a **101 unità** (97 nel 2024 e 89 nel 2023).

Per il 2025, gli oneri finanziari complessivi riferiti:

- ai **Paesi dell'area balcanica**, sono pari a **euro 2.108.561,63** da attribuire alla componente della Direzione Centrale della Polizia Criminale, di cui 1.595.233,00 per i Paesi dell'area balcanica e 513.328,63 per l'Albania;
- alla **Guardia di finanza**, sono pari a **euro 5.776.502** di cui 1.466.456 per i Paesi dell'area balcanica e 4.310.046 per la missione di assistenza alla Polizia albanese.

Nel 2024, gli oneri riferiti ai Paesi dell'area balcanica erano complessivamente pari a euro 3.205.530.

Nel medesimo anno, gli oneri riferiti all'Albania erano invece complessivamente pari a euro 4.737.486.

Si rinvia alla scheda per l'analitica e specifica individuazione delle **basi giuridiche** di riferimento per ciascun paese.

Il termine di durata programmata dell'operazione è fissato al 31 dicembre 2025.

La scheda **19/2025** proroga, fino al **30 giugno 2025**, la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione civile **EUPOL COPPS** (*European Union Police Mission for the Palestinian Territories*), nei **Territori Palestinesi**.

La missione assiste l'Autorità palestinese nella costituzione delle proprie istituzioni, nella prospettiva di un futuro Stato palestinese, con attività incentrate sulle **riforme del settore della sicurezza e della giustizia**. L'obiettivo è migliorare la sicurezza e la protezione del popolo palestinese.

La missione – si legge ancora nella scheda - mira a contribuire al rafforzamento di un Servizio di **polizia ad ordinamento civile**, solido ed efficace, opportunamente **raccordato con il settore giudiziario** e sotto la direzione palestinese, che raggiunga livelli di prestazione conformi ai **normali standard internazionali**, in cooperazione con i programmi di sviluppo istituzionale dell'Unione Europea e con altre iniziative internazionali.

La partecipazione del personale della Polizia di Stato viene assicurata secondo il meccanismo delle *Call for Contribution* - CfC. La Missione e la CPCC richiedono personale “esperto” alle Amministrazioni nazionali attraverso specifici appelli alla contribuzione a cadenze regolari. Ogni operatore distaccato opera secondo gli obiettivi del suo profilo e risponde unicamente alla catena di comando della Missione.

Il termine di scadenza della missione è, al momento, fissato al 30 giugno 2025.

L'Italia partecipa alla missione con **3 unità di personale della Polizia di Stato**.

Il fabbisogno finanziario non è indicato nella delibera. La relazione tecnica riporta un fabbisogno finanziario per la missione per l'anno 2025 di complessivi **euro 314.840**.

Nel 2024, l'Italia partecipava alla missione **EUPOL COPPS in Palestina** con 3 unità di personale della Polizia di Stato ed 1 magistrato.

Le **basi giuridiche** di riferimento della missione in esame sono:

- azione comune 2005/797/PESC del Consiglio dell’Unione Europea del 17 novembre 2005;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 26 febbraio 2024;
- risoluzioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, approvate, rispettivamente, in data 8 e 14 maggio 2024;
- decisione 2024/1813/PESC del Consiglio dell’Unione Europea del 25 giugno 2024.

La **scheda n. 20/2025** riguarda la partecipazione di **personale della Polizia di Stato** alla missione civile dell’Unione Europea denominata **EUBAM Libya** (*European Union Border Assistance Mission in Libya*).

La delibera prevede l’invio di **7 unità massime di personale**. Il **fabbisogno finanziario non è indicato**. La relazione tecnica riporta un fabbisogno finanziario per la missione per l’anno 2025 di complessivi **euro 606.810**.

La missione fornisce supporto alle autorità libiche finalizzato allo sviluppo e alla gestione delle attività di sicurezza delle frontiere terrestri, marittime ed aeree del Paese. Trattandosi di una **missione civile di gestione delle crisi**, con un mandato di *capacity-building* (rafforzamento delle capacità), EUBAM **assiste le autorità libiche a livello strategico e operativo**. Tale compito viene svolto attraverso attività di **consulenza, formazione e assistenza** della controparte libica nel rafforzamento dei servizi di controllo delle frontiere, in conformità agli standard e alle *best practices* internazionali, fornendo consulenza alle autorità libiche per quanto attiene alle strategie di sviluppo per una **gestione integrata dei confini nazionali** (*Integrated border management*).

La Polizia di Stato ha iniziato a contribuire a questa missione con proprio personale **dal 2013**, con mandati individuali della durata di un anno, rinnovabili.

La missione richiede personale “esperto” alle Amministrazioni nazionali attraverso specifici bandi a cadenze regolari. La Polizia di Stato, diffondendo questi appelli al proprio personale, propone le candidature, su base volontaria, per le posizioni con profili inerenti alle professionalità specifiche degli operatori di polizia. Le selezioni vengono effettuate esclusivamente da panel designati dall’organismo internazionale; il personale risultato idoneo viene distaccato ed inserito nella catena di comando della missione.

Il termine di **scadenza della missione è al momento fissato al 30 giugno 2025**.

La **relazione per il 2024** (scheda 41/2024) non fornisce indicazioni sulle attività e sui risultati ottenuti lo scorso anno. Viene soltanto indicato che sono state impiegate **3 unità di personale** della Polizia di Stato

La **scheda n. 21/2025** riguarda la partecipazione di **personale della personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi.**

La delibera prevede l'invio di **25 unità di personale** (di cui 2 ufficiali), con **diversi mezzi terrestri** (4 autovetture a trazione integrale blindate e 1 furgone (9 posti) o, in alternativa, 2 autovetture blindate), nonché **materiali di consumo e parti di ricambio per la manutenzione delle unità navali libiche.**

Il **fabbisogno finanziario è fissato in euro 11.010.797** (di cui euro 2.520.000 con esigibilità 2026).

La missione ha l'obiettivo di **supportare le autorità libiche preposte al controllo dei confini marittimi**, per renderle progressivamente autonome nella **gestione tecnica delle unità navali** di cui sono dotate, al fine di assicurarne l'efficace impiego operativo per la **prevenzione e repressione dei traffici illeciti via mare.**

La **base giuridica** dell'iniziativa è indicata nei seguenti atti:

- **Protocollo per la cooperazione** tra la Repubblica italiana e la Gran Giamahiria araba libica popolare socialista e Protocollo aggiuntivo tecnico-operativo", sottoscritti a Bengasi il 29 dicembre 2007;

- **Memorandum d'intesa sulla cooperazione** nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere interne sottoscritto il 2 febbraio 2017 con il Presidente del Consiglio presidenziale del Governo di riconciliazione nazionale della Libia;

- **decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84**, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 98, recante "Disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia Costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'Interno libici".

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato.**

Si osserva, da ultimo, che la relazione per il 2024 (scheda 42/2024) sottolinea che la Guardia di finanza ha proseguito la missione bilaterale di

assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi, allo scopo di continuare ad assicurare le attività di mantenimento in efficienza delle unità navali della flotta libica impegnate nella prevenzione e repressione dei traffici illeciti e dei flussi migratori irregolari via mare. Tale ultimo fenomeno rimane assolutamente attuale nonché connotato da una oggettiva rilevanza. Per quanto le Autorità libiche abbiano sviluppato, rispetto al passato, una seppur minima capacità di mantenimento in efficienza dei mezzi in dotazione, le attività dei militari specializzati del Corpo sono volte a incrementarne il grado di preparazione tecnica e a costituire una base standardizzata delle procedure manutentive di cui gli operatori devono disporre.

La scheda rileva che la missione della Guardia di finanza, anche nel corso del 2024, ha prodotto risultati tangibili, che vanno tuttavia consolidati nel medio periodo, atteso che il percorso che dovrà condurre le Istituzioni libiche a essere autonome nella gestione del proprio naviglio richiede un ulteriore impegno per il progressivo perfezionamento tecnico.

Dal 1° gennaio 2024 è stata progressivamente incrementata l'aliquota del personale impiegato, fino al numero di 15 militari specializzati del comparto navale, tra cui 1 Ufficiale superiore, quale Capo Missione

Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (Scheda 22/2025)

La **scheda n. 22** individua il fabbisogno finanziario relativo ad iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario da realizzare nell'anno 2025.

Con riferimento al primo di questi due interventi (cooperazione allo sviluppo) la scheda in esame fa riferimento a **diverse iniziative di sviluppo e di emergenza umanitaria**, suddivise per aree geografiche.

Nello specifico, tali **progetti riguardano l'Africa, l'Asia, il Medio Oriente, i Balcani occidentali e l'Europa orientale (Ucraina e Paesi limitrofi)** e sono intesi a “fornire assistenza umanitaria, prevenire e contrastare le cause all'origine dell'instabilità politica e economica e dei conflitti locali e contribuire a porre le basi per la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico dei Paesi coinvolti”.

La Relazione tecnica sottolinea che l'attività della cooperazione italiana si svilupperà nei Paesi individuati dalla Delibera Missioni, anche tenendo conto dei **Paesi prioritari individuati dal Documento triennale di programmazione e indirizzo 2024-2026** e coerentemente con le **Linee guida** sul Nesso Aiuto umanitario-Sviluppo-Pace, elaborate dal Gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione Internazionale (MAECI), dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo Sviluppo (AICS), delle Università e delle Organizzazioni della società civile (OSC) e presentate il 19 luglio 2023 al Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo.

• ***Il Documento triennale di programmazione e indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2024-2026.***

Lo scorso 21 gennaio il Governo ha trasmesso alle Camere, ai sensi degli articoli 12 e 13, comma 1 della Legge n. 125 del 2014 che disciplina la cooperazione internazionale allo sviluppo, lo schema di **Documento triennale di programmazione e indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2024 - 2026 (A.G. 245)**.

Sul Documento si è espresso favorevolmente il 9 dicembre 2024 il Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo (CICS), come previsto dal medesimo articolo 12, comma 1.

Il provvedimento è stato assegnato il 28 gennaio 2025 alla 3^a Commissione Affari esteri e difesa del Senato e alla 3^a Commissione Affari esteri e comunitari della Camera, per l'espressione del proprio **parere**, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 della citata Legge n. 125 entro il 17 febbraio 2025. Nella seduta di

martedì 18 febbraio la III Commissione Affari esteri della Camera ha approvato un parere favorevole con osservazioni (allegato 4).

Il Documento triennale indica la **visione strategica**, gli obiettivi di azione e i criteri di intervento, la scelta delle **priorità delle aree geografiche** e dei singoli Paesi, nonché dei diversi settori nel cui ambito dovrà essere attuata la cooperazione allo sviluppo, esplicitando altresì gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana agli organismi europei ed internazionali ed alle istituzioni finanziarie multilaterali.

Unitamente al Documento, il Governo ha trasmesso alle Camere, ai sensi dell'articolo 12 comma 4 della richiamata Legge n. 125 anche le Relazioni annuali sull'attuazione della politica della cooperazione, riferite agli anni dal 2020 al 2022, approvate lo scorso 9 dicembre 2024 dal Comitato Interministeriale

Per un ulteriore approfondimento si veda lo specifico Dossier.

L'obiettivo dichiarato nella Relazione tecnica è quello di non limitarsi a fornire assistenza umanitaria, ma di contribuire altresì allo **sviluppo sostenibile e di lungo termine** dei Paesi di intervento, adottando l'**approccio non discriminatorio e inclusivo dell'Agenda 2030**, con particolare attenzione per gli interventi a tutela delle categorie più vulnerabili della popolazione, della pace e della stabilità istituzionale. Per rendere efficace l'azione della cooperazione italiana si privilegerà un **approccio multi-attore** che preveda il coinvolgimento della società civile, dei donatori locali e delle organizzazioni internazionali radicate nei Paesi di intervento, valorizzando il loro contributo in termini di competenze e risorse. Inoltre, si adotterà un **criterio di flessibilità nella rimodulazione degli stanziamenti**, previsti per aree geografiche, in considerazione dell'evolversi della situazione sul terreno o del più ampio contesto internazionale di riferimento, con la possibilità di effettuare rimodulazioni sia tra diverse aree geografiche che rispetto alle somme assegnate allo sminamento umanitario, pur nel rispetto del limite complessivo dell'importo assegnato alla scheda in esame e nel quadro dei criteri rientranti nella definizione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo condivisi in ambito OCSE-DAC. Alla luce delle **esigenze di sicurezza e tutela dei beni e del personale** incaricato di svolgere i programmi di cooperazione, una quota non superiore al 4,5% dello stanziamento per gli interventi (escluso sminamento) sarà assegnata alla copertura delle spese di funzionamento e sicurezza dell'AICS.

• **Agenda 2030 - Ridurre le disuguaglianze.**

L'**Obiettivo 10** punta all'adeguamento delle politiche e degli strumenti legislativi, in ogni Paese, per **ridurre le disparità** basate su qualsivoglia fattore. I **target** da monitorare comprendono: la promozione dell'inclusione sociale a livello globale, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato

economico o altro; la correzione delle disparità di accesso alla sanità, all'istruzione e ad altri servizi e delle marcate disparità di reddito che minacciano la coesione sociale; la promozione delle pari opportunità nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito; l'adozione di politiche - in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale - volte a raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza.

Per approfondimenti, v. capitolo Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze del rapporto ISTAT 2024.

La scheda in esame sottolinea che il **Governo prediligerà iniziative** volte:

- alla **ricostruzione civile in Paesi in situazione di conflitto, post-conflitto o di fragilità**, oltre a quelli colpiti da calamità di origine naturale o antropica, attraverso la promozione di “buon governo”, democrazia, certezza del diritto e diritti umani;
- al **miglioramento delle opportunità economiche** attraverso la formazione professionale e la promozione di attività generatrici di reddito, partenariati pubblico-privati e iniziative di “resilienza a favore delle comunità locali e degli sfollati/rifugiati/migranti nelle aree di provenienza e transito dei flussi migratori, in un’ottica di inclusione di categorie fragili;
- all’**agricoltura sostenibile**, alla sicurezza alimentare e allo sviluppo agro-industriale, con valorizzazione della componente di genere e dei giovani;
- al miglioramento dei **servizi di base**, con particolare *focus* sull’accesso alla sanità, all’istruzione, all’acqua e all’igiene e con un approccio basato sul riconoscimento del legame indissolubile fra salute umana, animale e dell’ecosistema (cd approccio *One health*);
- alla **prevenzione, protezione e contrasto alla violenza di genere sulle donne e le bambine**, soprattutto quando usata come tattica di guerra, nonché alla promozione dei loro diritti, anche mediante il sostegno ad iniziative di pace promosse dalle donne;
- alla **realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario**, che prevedono campagne informative, l’assistenza alle vittime e la formazione di operatori locali;
- all’attuazione degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali sulla **messa al bando di mine anti-persona, munizioni a grappolo e armi convenzionali inumane**.

La quantificazione del fabbisogno finanziario per i richiamati interventi è di **251.000.000€**, di cui **243.000.000€ destinati a iniziative di cooperazione** e **8.000.000€ allo sminamento umanitario**.

Nel **2024** il fabbisogno stimato è stato pari a 251.000.000€, di cui 243.000.000€ destinati a iniziative di cooperazione e 8.000.000€ allo sminamento umanitario.

Nel **2023** il fabbisogno stimato (sia di cooperazione, sia di sminamento) è stato pari a 251.000.000€.

Nel **2022** il fabbisogno stimato è stato pari a 290.661.229€, di cui 40.000€ per obbligazioni esigibili nel 2023.

Nel **2021** il fabbisogno stimato è stato pari a 135.000.000€, di cui 10.000.000€ per obbligazioni esigibili nel 2022.

Si segnala che relativamente alla scheda n. 22 la Relazione tecnica specifica che **l'Africa continua a costituire una priorità per la politica italiana di cooperazione allo sviluppo**, in linea con il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2024-2026. il Piano Mattei, di cui la cooperazione è una componente essenziale, e il Processo di Roma avviato durante la Conferenza “Sviluppo e migrazioni” del 23 luglio 2023.

• *Il Piano Mattei per l'Africa*

Con il decreto-legge n. 161 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 2 del 2024, il Governo ha adottato misure urgenti per definire la *governance* del cosiddetto “**Piano Mattei**”, finalizzato a rafforzare la collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano secondo la "formula" del fondatore di ENI Enrico Mattei, che punta a coniugare l'esigenza italiana di rendere sostenibile la propria crescita con quella di coinvolgere le Nazioni africane in un processo di sviluppo e progresso.

Le differenti ramificazioni del Piano sono state sottoposte al Parlamento attraverso l'esame dello schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del c.d. «Piano Mattei» (A.G. 179, ora Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2024).

Qui il parere favorevole espresso dalla III Commissione Affari esteri e comunitari della Camera il 5 agosto 2024.

Qui il parere favorevole espresso dalla III Commissione Affari esteri e difesa del Senato il 5 agosto 2024.

Per un approfondimento si rimanda al Dossier “Schema di DPCM di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei” e al tema dell'attività parlamentare “Iniziative italiane per l'Africa (Piano Mattei)”.

In estrema sintesi si ricorda che ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge n. 161 del 2023 la collaborazione dell'Italia con i Paesi africani è attuata in conformità con il Piano strategico Mattei, di **durata quadriennale** e aggiornabile anche precedentemente. Dal punto di vista operativo, il Piano si declina attraverso **progetti pilota in nove Nazioni**: quattro del quadrante nord africano (Egitto, Tunisia, Marocco e Algeria) e cinque del quadrante subsahariano (Kenya, Etiopia, Mozambico, Repubblica del Congo e Costa d'Avorio). I **pilastri principali sono**

quelli dell'Istruzione, dell'Agricoltura, della Salute, dell'Energia e dell'Acqua, mentre la guida del progetto è affidata ad una apposita **cabina di regia**, presieduta dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Esteri, da tutti i Ministri coinvolti nei progetti e dai dirigenti delle aziende pubbliche e delle istituzioni che collaborano al progetto.

Con riferimento alle risorse, il Governo (cfr pag. 44 dello schema di DPCM) fa presente che il Piano Mattei potrà avvalersi di una **pluralità di canali di finanziamento** ai quali attingere per l'attuazione dei progetti. Nello specifico, nella sua prima fase il Piano Mattei potrà contare su una **dotazione iniziale di 5 miliardi e 500 milioni di euro** tra crediti, operazioni a dono e garanzie, di cui circa **3 miliardi reperiti dal Fondo Italiano per il clima e 2,5 miliardi dai fondi della Cooperazione allo sviluppo**.

Lo scorso 11 novembre 2024 il Governo ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto-legge n. 161 del 2023, la **Prima relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei**, aggiornata al 10 ottobre 2024 (Doc. CCXXXIII, n. 1).

Per un approfondimento si rimanda al Dossier sulla Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei - aggiornata al 10 ottobre 2024 - Doc. CCXXXIII, n. 1.

L'azione italiana si propone sia di **sostenere le comunità colpite da crisi di varia natura**, sia di **favorire la stabilizzazione istituzionale e scongiurare l'insorgere di nuovi conflitti** e gli effetti che ne conseguono, soprattutto in termini di mancato sviluppo economico e di fenomeni di migrazione forzata. Nell'ambito del richiamato stanziamento di 251.000.000€, si prevede di assegnare **90.000.000€** ad interventi di cooperazione nel continente Africano.

A tal proposito il Governo fa presente che le risorse della deliberazione missioni internazionali 2025 per l'Africa potranno essere utilizzate secondo le priorità dei Paesi beneficiari in Etiopia, Somalia, Sudan, Burkina Faso, Mali, Niger, Mauritania e nei Paesi ad essi limitrofi, nonché in Libia, Egitto e Tunisia.

Le attività di sviluppo privilegeranno l'integrazione tra migranti e comunità ospitanti, il rafforzamento della sicurezza alimentare, la creazione di posti di lavoro e il ripristino dei servizi di base. Le iniziative umanitarie continueranno a concentrarsi nel Corno d'Africa, nell'Africa Occidentale e Sahel (incluso il Lago Ciad) e nell'Africa Mediterranea (con particolare riferimento alla situazione libica).

Si tratta di aree in cui persistono crisi protratte nel tempo causate da conflitti, terrorismo, movimenti di popolazioni interni e transnazionali e da eventi climatici estremi, in cui è necessario intervenire con risposte rapide, flessibili e sostenibili, in linea con il nesso tra le attività umanitarie, di sviluppo e pace.

Con riferimento al **Medio Oriente** la Relazione tecnica precisa che, sempre in relazione al citato stanziamento di 251.000.000€, si prevede di

assegnare **84.000.000€** per interventi a sostegno del processo di pace e della stabilizzazione del Medio Oriente.

Il Governo segnala che si tratta di un'area geografica che continua ad essere di prioritaria importanza per la politica estera italiana, anche in virtù del rilievo strategico che tale zona riveste nel Mediterraneo e per la presenza di missioni di pace a cui partecipano le forze armate italiane. Nel corso del 2025, l'Italia intende riaffermare il proprio impegno nella lotta al terrorismo di Daesh, sostenendo interventi di stabilizzazione, in particolare in Iraq e Siria.

Il Governo fa, inoltre, presente che la crisi che ha colpito il Medio Oriente sta avendo conseguenze catastrofiche sul piano umanitario nella Striscia di Gaza e in Libano, generando bisogni ineludibili che richiederanno un importante impegno, anche in termini di risorse finanziarie, da parte della cooperazione italiana. L'Italia, infatti, insieme agli altri principali donatori internazionali e regionali, sarà chiamata a dare un contributo umanitario nel fornire servizi di base per la popolazione (in particolare cibo, salute, acqua, igiene e istruzione) e favorire la ricostruzione delle infrastrutture distrutte o danneggiate durante il conflitto. In questo quadro, la Deliberazione Missioni continuerà a finanziare l'iniziativa Food for Gaza. Si interverrà anche in Cisgiordania, per assicurare stabilità e percorsi di crescita economica anche a favore della popolazione palestinese colpita dal conflitto.

Le risorse assegnate al **continente Asiatico**, secondo quanto riportato dalla Relazione tecnica, ammontano a **12.000.000€** e saranno utilizzate, in primo luogo in risposta al nuovo scenario di crisi in **Afghanistan**, per proseguire il sostegno al canale umanitario sia in territorio afgano che nei Paesi limitrofi, "dove si rende ancor più necessario rafforzare i nostri interventi per la stabilizzazione della regione nel suo insieme, onde evitare che la crisi si propaghi con ripercussioni drammatiche".

Sul piano più strettamente umanitario il Governo intende, inoltre, sostenere il **Myanmar**, in un'ottica di arginare sia le sofferenze della minoranza Rohingya sia le conseguenze umanitarie del colpo di Stato militare sulla popolazione interna. Si fa poi presente che "il **Bangladesh** dove l'impatto umanitario dei flussi migratori Rohingya si è sommato a quello degli eventi climatici avversi e della crisi economica, potrà essere parimenti preso in considerazione".

Gli stanziamenti per interventi di cooperazione **in Europa** ammontano a euro **57.000.000€**.

Al riguardo il Governo fa presente nella Relazione tecnica che la straordinaria necessità e urgenza connessa alla grave crisi internazionale in atto in **Ucraina**, che sta causando una emergenza umanitaria nel continente europeo con un **altissimo numero di sfollati interni e rifugiati nei Paesi**

limitrofi, richiede lo stanziamento di risorse sufficienti a contribuire allo sforzo della comunità internazionale per **rispondere agli accresciuti bisogni umanitari e sostenere la resilienza** della popolazione ucraina direttamente colpita dagli eventi bellici. Una particolare attenzione verrà riservata **ricostruzione del Paese**: l'Italia ospiterà nel luglio 2025 la *Ukraine Recovery Conference* e, avvalendosi delle risorse della Deliberazione Missione 2025 e dell'**apertura di una sede AICS a Kiev**, la cooperazione italiana potrà finanziare attività di immediata ripresa (*early recovery*) nell'ambito della sicurezza energetica (anche nel quadro della nostra partecipazione alla "*Moldova Support Platform*"), iniziative nei settori della salute e della cultura, nonché attività di sostegno e assistenza tecnica alla *governance* finalizzate alla ricostruzione post bellica del Paese.

Altro Paese di intervento sarà la **Moldova**, dove i riflessi del conflitto russo-ucraino si manifestano in maniera significativa sia dal punto di vista dell'afflusso dei rifugiati, sia dal punto di vista energetico. La cooperazione italiana potrà contribuire a ridurre la vulnerabilità energetica del Paese, in particolare con interventi mirati all'efficientamento dei sistemi energetici nazionali e all'utilizzo di energie rinnovabili, in continuità con quanto realizzato nel 2024.

Si intende, poi, finanziare nuovi progetti nell'area dei **Balcani occidentali** coerentemente con il forte impegno dell'Italia a favore della stabilizzazione e del loro progressivo ingresso nell'Unione Europea. A tal proposito il Governo fa presente, in particolare, che in **Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo** si potranno realizzare interventi volti al rafforzamento della sicurezza alimentare e al sostegno istituzionale.

Per quanto riguarda le iniziative di **sminamento umanitario**, la Relazione tecnica riferita alla scheda 22 fa presente che nel 2025 saranno destinati **8.000.000€** per il finanziamento del **Fondo per lo sminamento umanitario** istituito dalla Legge 7 marzo 2001 n. 58 attraverso cui l'Italia sostiene, nei teatri di conflitto o post-conflitto, le attività di sminamento umanitario (*mine action*), che si articolano nei seguenti **cinque pilastri**:

- bonifica dei territori;
- distruzione delle scorte;
- assistenza ai sopravvissuti;
- educazione al rischio;
- attività di sensibilizzazione.

Il Governo fa altresì presente che "grazie ai fondi della deliberazione missioni, il nostro Paese potrà tenere fede all'impegno assunto in occasione del *World Humanitarian Summit* di Istanbul del maggio 2016, **che prevede una dotazione**

annuale del Fondo non inferiore a 2 milioni di euro. L'assegnazione dei fondi rifletterà, in linea di principio, l'impegno già intrapreso negli anni precedenti in alcuni Paesi, in particolare, in Africa e Medio Oriente, nonché l'obiettivo di sostenere gli sforzi dei Paesi beneficiari di raggiungere gli obiettivi nel quadro delle Convenzioni di Ottawa e Oslo e la possibilità di stabilire sinergie con altre attività bilaterali nel settore, incluse quelle svolte dai nostri contingenti di pace".

Si segna, infine, che la **Relazione sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario per il periodo 1 gennaio-31 dicembre 2024** sottolinea come le emergenze sopraggiunte nel corso del 2024 ha portato ad uno **scostamento importante tra quanto assegnato originariamente e quanto effettivamente allocato** in alcune aree geografiche, in particolare in Medio Oriente, Europa orientale, Asia e, in misura minore, in Africa. In **Medio Oriente**, il protrarsi della guerra e la sua estensione al Libano hanno imposto un aumento degli interventi di aiuto umanitario nella regione. Anche alla luce dell'impegno annunciato dall'Italia durante la Conferenza dei donatori per la Siria svoltasi nel maggio 2024, alla regione sono stati destinati **oltre 15 milioni di euro in più rispetto a quanto originariamente previsto**. In **Asia**, il leggero incremento dei finanziamenti destinati ad Afghanistan, Bangladesh e Pakistan, pari a circa 5 milioni di euro, ha aumentato il finanziamento degli interventi a circa **17 milioni di euro, dai 12 previsti**. Le attività finanziate sono finalizzate anche a sostenere le attività delle Organizzazioni della società civile italiana nell'area, promuovere il ritorno verso il proprio Paese di origine degli afgani attualmente in Pakistan e fornire assistenza primaria ai rifugiati Rohingya in Bangladesh. L'aumento delle risorse attribuite al Medio Oriente e all'Asia e rispetto agli stanziamenti indicati nella relazione di previsione è stato compensato da una **riduzione del finanziamento di attività in Europa orientale: a Ucraina, Moldova sono state destinate risorse provenienti da altre fonti di finanziamento** tra cui la Legge di Bilancio 2024 e altri utili di bilancio dell'AICS. Ciò ha consentito di destinare **circa 6 milioni di euro in più in favore dell'Africa** per rispondere con maggiore efficacia all'acuirsi delle crisi legate all'insicurezza alimentare e alla siccità nel corno d'Africa e nel Sahel (e in particolare in Etiopia).

Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza *(Scheda 23/2025)*

La **scheda 23** fa riferimento ad interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza in **Nord Africa e Medio Oriente** (in particolare Libia, Tunisia, Giordania, Siria, Libano, Iraq e Yemen), **Afghanistan**, **Europa orientale**, **Balcani occidentali** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia), **Asia centrale e Caucaso meridionale**, **Africa sub-sahariana** (Paesi del Corno d'Africa e Unione Africana, Mali e regione del Sahel, Africa centrale e occidentale, regione dei Grandi Laghi e Mozambico) e **America latina e caraibica** (compresi Argentina, Bolivia, Colombia, Guatemala, Messico, Honduras, Venezuela, Paraguay, Perù, Paesi CARICOM, Cuba e Repubblica Dominicana), **Asia e Pacifico** (in particolare Paesi ASEAN).

Gli obiettivi di tali interventi sono:

- il **sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento** della sicurezza in Nord Africa, Medio Oriente, Asia centrale e Caucaso meridionale;
- la **facilitazione del percorso di riconciliazione nazionale e transizione politica in Libia**; con *focus* sulla protezione delle categorie particolarmente vulnerabili, la sicurezza alimentare, la partecipazione di donne e giovani alla ricostruzione del Paese, attività di *capacity building* e assistenza tecnica nonché sulla cooperazione italo-libica per la ordinata gestione dei flussi migratori e la lotta al traffico di esseri umani;
- il rafforzamento della **collaborazione con la Tunisia** in materia di gestione dei flussi migratori, controllo delle frontiere e lotta al crimine transfrontaliero e al traffico di esseri umani;
- il sostegno a iniziative rientranti nell'ambito del “**Processo di Roma**”, volte al contrasto al traffico di esseri umani ed alla promozione dello sviluppo sostenibile quale argine ai flussi irregolari;
- il **contrasto al settarismo militante e alle violenze inter-confessionali**, attraverso iniziative in tema di diritti umani e libertà di religione;
- il sostegno al **processo di sviluppo democratico e consolidamento istituzionale nei Territori palestinesi**, al fine di giungere concretamente ad una soluzione a due Stati giusta, durevole e negoziata tra le parti quale chiave per la stabilità e la prosperità dell'intera regione circostante;

- il supporto ad iniziative volte a **mitigare l'impatto del conflitto fra Israele ed Hezbollah in Libano**, nell'ottica della *de-escalation* e della successiva cessazione completa delle ostilità, anche attraverso il rafforzamento dell'autorità dello Stato su tutto il territorio libanese;
- il sostegno allo **sviluppo capacitivo delle Forze armate e di sicurezza libanesi** tramite la fornitura di mezzi, equipaggiamenti e materiali, in sinergia con la Missione bilaterale di addestramento **MIBIL** e a supporto del raggiungimento degli obiettivi perseguiti dalla Missione **UNIFIL**;
- la **promozione del dialogo con Damasco** per promuoverne la partecipazione al processo politico sotto l'egida Onu, la promozione dei diritti umani nel Paese ed il rientro dei rifugiati;
- il supporto ad iniziative integranti un coinvolgimento della società civile nei Paesi del Levante (Libano, Egitto, Siria, Giordania, Israele e Palestina) allo scopo di promuovere il **rispetto dei diritti individuali, le buone prassi amministrative e la costruzione di una società coesa e ancorata ai valori democratici**;
- la **salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale ed archeologico in Afghanistan, Iraq, Yemen, Siria, Libia e Tunisia**, finanziando attività promosse da università e centri di ricerca italiani;
- il sostegno a iniziative e progetti volti a **incrementare la capacità di governance delle istituzioni centrali e locali in Yemen e Iraq** ed a **sostenere la creazione di modelli imprenditoriali aggregativi fra diverse componenti etniche e sociali**;
- il sostegno alle **capacità di resilienza dell'economia dello Yemen** nonché **alla popolazione afghana**;
- a seguito dell'aggressione russa all'Ucraina, il sostegno a progetti di **capacity building e institutional building** per il **rafforzamento della resilienza dell'Ucraina** e in prospettiva per l'adesione di Kiev all'UE;
- a seguito della crisi del **Caucaso Meridionale**, il supporto a progetti di **capacity building e institutional building** volti a contribuire al processo di normalizzazione e stabilizzazione nella regione caucasica;
- il sostegno a progetti attuativi delle decisioni assunte nella **terza Conferenza Ministeriale Italia – Asia Centrale**;
- il sostegno alla ricerca in ambito internazionalistico, attraverso un contributo al **finanziamento delle attività finalizzate alla comprensione delle tendenze di carattere politico, economico e sociale** destinate a definire i futuri contesti internazionali e ad incidere sugli interessi nazionali dell'Italia;

- il supporto allo **sviluppo di strumenti di previsione strategica e di metodologie quantitative** per la migliore comprensione delle tendenze politico-economiche a livello internazionale;
- il **sostegno alle iniziative di pace e sicurezza in Africa sub-sahariana** (prioritariamente Corno d'Africa, Sahel, Regione dei Grandi Laghi), con particolare riferimento ad attività di sostegno alla lotta al terrorismo e di rafforzamento delle istituzioni democratiche, dello Stato di diritto e del buon governo; inoltre, si mira a sviluppare nell'intera regione un **programma sistemico di assistenza tecnica in materia di giustizia e sicurezza**;

Il Governo fa presente che per il **Corno d'Africa** si potranno sostenere iniziative di formazione e *capacity building* dell'Arma dei Carabinieri a beneficio dei funzionari delle forze di sicurezza dei Paesi della regione e relative al controllo del territorio, delle frontiere e delle dogane, al rafforzamento delle tecniche investigative, al contrasto ai traffici illeciti, alla lotta al crimine organizzato.

Per il **Sahel, il Golfo di Guinea e l'Africa Centrale** si intende proseguire la collaborazione già avviata negli esercizi finanziari precedenti con le Agenzie delle Nazioni Unite, in particolare in materia di contrasto al terrorismo, controllo delle frontiere, “*empowerment*” e formazione di donne e giovani, rafforzamento della *governance* pubblica, supporto ai processi elettorali, sostegno ai fori di coordinamento regionale e multilaterale.

Per la **regione dei Grandi Laghi e Mozambico** si intende proporre iniziative di *capacity building* istituzionale sul modello di quelle già avviate nei Paesi vicini, con particolare riferimento al settore giudiziario, al contrasto alla corruzione e ai traffici illeciti, in collaborazione con agenzie onusiane, organizzazioni regionali, OSC e Università italiane.

Per i **Paesi del Corridoio di Lobito** (Angola, Repubblica democratica del Congo e Zambia) si intende proseguire la collaborazione relativa alla catena del valore dei minerali critici, già avviata negli esercizi finanziari precedenti con l'OCSE, tramite attività di *capacity building* e di assistenza tecnica per favorire lo sviluppo sostenibile dei Paesi produttori.

- il sostegno ad interventi nei **Paesi dell'America Latina e dei Caraibi** per la promozione della cultura della legalità e dello stato di diritto, anche in un'ottica di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione;
- continuare a sostenere il **programma “flagship”** multidisciplinare, intitolato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, di assistenza tecnica in materia di sicurezza per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e alla corruzione organizzato in favore dei Paesi latinoamericani e caraibici ed attuato in collaborazione con l'ILA;
- continuare a seguire la grave situazione di crisi in atto in **America centrale e Caraibi ad Haiti** e tra **Belize e Guatemala**, per una perdurante disputa di frontiera che attende di essere definita dalla Corte internazionale di giustizia;
- continuare a **sostenere nuovi programmi di organizzazioni internazionali come l'OSA, l'UNODC e l>IDLO** nei settori della protezione dei diritti umani, dell'*empowerment* delle donne in ambito politico, del contrasto alla criminalità organizzata e della prevenzione di tensioni sociali causate da disastri naturali (terremoti, uragani, inondazioni) che colpiscono soprattutto l'area dei Caraibi, anche attraverso formule di collaborazione scientifica, tecnologica e culturale volte a sostenere percorsi di stabilizzazione sociale ed economica;
- continuare a sostenere il progetto dell'OSA diretto allo svolgimento di **missioni di osservazione** in relazione ai principali appuntamenti elettorali nella regione. Si appoggeranno inoltre iniziative a sostegno della pace e della sicurezza nella regione, quali il **programma Interamericano dei facilitatori giudiziari**, il **programma FOCTALI** per il **rafforzamento delle comunità terapeutiche in America Latina**, il programma **REDPPOL** per la **qualificazione professionale delle forze di polizia**;
- continuare a contribuire in **Asia** all'attuazione della Strategia Europea per l'Indopacifico, con un approfondimento della collaborazione con partner regionali quali il **Giappone** e la **Corea del Sud**, attraverso attività di formazione congiunta, come già avviene in **Malaysia** ed è in programma con il **Bangladesh**, in ottica di *capacity building* e scambio di migliori pratiche a favore di operatori delle forze armate e di polizia e di funzionari di enti pubblici ed istituzioni di Paesi terzi nella regione, nel contesto della **partnership ASEAN**, anche attraverso scambi tra istituzioni accademiche e think tank su tematiche di comune interesse;
- realizzare in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile attività formative, di *capacity building* e scambio di buone

prassi nel settore della sicurezza umana, relative in particolare alla gestione e alla prevenzione dei disastri naturali, a favore di funzionari pubblici dei **Paesi aderenti alla “Coalition for Disaster Resilient Infrastructure” (CDRI)**;

- estendere la consolidata collaborazione con l'**Indian Ocean Rim Association (IORA)**
- sostenere l'azione dell'Associazione dei Paesi del Sud Est Asiatico (ASEAN) nel **Sud Est Asiatico**, sulla base del documento programmatico **“Practical Cooperation Areas 2022-26”**, tramite iniziative *ad hoc* di formazione e *capacity building* in tutti i settori tra cui il controllo del territorio, delle frontiere e delle dogane, il rafforzamento delle tecniche investigative per il contrasto ai traffici illeciti, al riciclaggio, alla corruzione ed ai crimini cibernetici, nonché le attività di *peace-keeping* e antiterrorismo;
- sostenere **progetti e attività identificate d'intesa con il Segretariato ASEAN**, da mettere in opera tramite organizzazioni internazionali e intergovernative, gli organismi tematici dell'ASEAN ed enti italiani tra cui le forze di polizia italiane, le Università e altri attori riconosciuti;
- favorire il superamento della crisi e il riavvio della transizione democratica in **Myanmar** e lo sviluppo di Laos, Cambogia e Timor Est;
- dare continuità al partenariato esistente nel **Pacifico Meridionale** con le quattordici Piccole Isole del Pacifico e con il loro organismo regionale rappresentativo (**Pacific Islands Forum – PIF**) all'interno del quale l'Italia ricopre la qualifica di Partner di dialogo dal 2007;
- sviluppare la cooperazione multilaterale in **Antartide**, tenendo altresì conto che nel 2025 l'Italia ospiterà la 58° Conferenza del Trattato antartico (ATCM);
- sostenere i processi di riconciliazione nella regione dei **Balcani Occidentali** con iniziative di dialogo *“people-to-people”* e di *confidence building* tra attori statali e non statali;
- contribuire al **centro di ricerca italo-tedesco di Villa Vigoni** per la realizzazione di seminari dedicati alla costruzione di una condivisa cultura di pace e alla stabilizzazione democratica attraverso il rafforzamento della costruzione europea e la valorizzazione della memoria comune;
- contribuire allo **Young Leaders Programme 2025**, rivolto a giovani professionisti italiani e britannici, inquadrato nel Memorandum di Intesa sulla Cooperazione Bilaterale firmato tra Italia e Regno Unito nell'aprile 2023, in un'ottica di rafforzamento della cooperazione bilaterale italo-britannica in seguito all'uscita del Regno Unito dell'Unione Europea.

Per tali esigenze, la quantificazione del **fabbisogno finanziario per l'anno 2025** è di **27.357.000€**.

Nel **2024** il fabbisogno stimato è stato pari a 28.850.000€.

Nel **2023** il fabbisogno stimato è stato pari a 29.950.000€.

Nel **2022** il fabbisogno stimato è stato pari a 47.300.000€, di cui 23.100.000€ per obbligazioni esigibili nell'anno 2023.

Nel **2021** il fabbisogno stimato è stato pari a 21.300.000€.

Da questo ammontare, si segnala che per il 2025 sono stati destinati **1.060.000€ ad attività di ricerca e studio in ambito internazionalistico** (di cui all'art. 23 D.P.R. n 18/1967) volte ad aumentare la capacità di analisi dei dati, **finalizzata all'individuazione di tendenze future tali da delineare potenziali rischi o opportunità per la politica estera italiana**, l'elaborazione di linee strategiche di politica estera e la promozione della ricerca in materia di relazioni internazionali. A tal riguardo il Governo fa presente che anche sulla base degli studi realizzati grazie ai finanziamenti ottenuti con il decreto missioni internazionali del 2021, si è ritenuto che queste attività possano essere facilitate dall'ausilio di strumenti tecnologici in grado di favorire l'acquisizione centralizzata, l'archiviazione e l'elaborazione delle informazioni di fonte aperta a disposizione, anche mediante applicazioni di intelligenza artificiale. L'impegno è ora quello di **realizzare una infrastruttura tecnologica, su misura, per valorizzare il patrimonio dei dati del MAECI** e consentire la piena attuazione delle finalità istituzionali, favorendo la standardizzazione nella raccolta, anche attraverso lo sviluppo di una tassonomia condivisa, e la condivisione delle informazioni. L'obiettivo è quello di **supportare l'analisi quali-quantitativa dei dati di tutte le strutture ministeriali interessate**, per evitare duplicazioni o incoerenze, al fine di **comprendere le tendenze di carattere politico, economico e sociale**, destinate a definire i futuri contesti internazionali e ad incidere sugli interessi nazionali dell'Italia (con particolare riferimento alle situazioni suscettibili di sfociare in crisi o conflitti di diretto interesse della politica estera italiana).

La Relazione tecnica relativa alla scheda n. 23 specifica, inoltre, che dei 27.357.000€ totali, 13.897.000 saranno riservati agli interventi in Europa Orientale, Africa Settentrionale, Medio Oriente, Asia Centrale, Caucaso Meridionale e Afghanistan; 10.700.000 alle operazioni in Africa Sub-Sahariana, America Latina e Caraibica e Asia; e i restanti 1.500.000 alle attività in Europa e nei Balcani.

Si segnala, infine, che nella **Relazione sullo stato degli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza per il periodo 1 gennaio-31 dicembre 2024** il Governo

sottolinea come nel corso del 2024 l'azione italiana si è concentrata, in continuità con gli anni precedenti, sugli interventi a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione in Africa settentrionale e Medio Oriente (Libia, Tunisia, Libano, Egitto, Siria, Giordania, Israele, Palestina). In **Africa Sub-Sahariana**, gli interventi si sono concentrati nella fascia di instabilità che va dal Sahel/Africa Occidentale al Corno d'Africa, fino alle regioni centrali e dei Grandi Laghi. In tali aree, la cui fragilità rappresenta una minaccia per l'Italia e per l'Europa, sono stati realizzati nel 2024, interventi di sostegno al consolidamento dello stato di diritto e ai processi di rafforzamento della democrazia, alla lotta alla criminalità, ai traffici illeciti ed al terrorismo (con particolare riguardo a quello di matrice jihadista). Sono state altresì sostenute iniziative di mediazione e dialogo in scenari di crisi e, in un'ottica di *capacity building*, attività di formazione a favore di operatori delle forze armate e di funzionari di enti pubblici ed istituzioni locali. Gli interventi in **America Latina e nei Caraibi** hanno confermato la centralità del *focus* sulla promozione della cultura della legalità e dello stato di diritto - anche in un'ottica di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione - e sul sostegno sempre più rilevante ai processi democratici, alla pace e alla stabilità nella regione. Nei **Balcani occidentali** i fondi stanziati nel 2024 hanno consentito di sostenere diversi progetti, promossi da organizzazioni internazionali e da enti privati, specificatamente dedicati alla riconciliazione regionale, ed in particolare intesi a: consolidare le istituzioni democratiche e il rafforzamento del processo di adesione all'UE; sostenere il processo di riconciliazione, sul piano nazionale e regionale, e i processi di integrazione intra-regionale; promuovere la riforma del settore giustizia, la trasparenza e la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata; favorire l'inclusione e la valorizzazione delle giovani generazioni, delle donne e delle minoranze nazionali nei processi di riconciliazione regionale. Lo stanziamento 2024 ha consentito di dedicare **risorse specifiche al consolidamento del tessuto sociale in Bosnia e Erzegovina ed al coinvolgimento della società civile nel dialogo Belgrado-Pristina**, nonché alla valorizzazione dei giovani dei Balcani e alla loro inclusione nel processo di rafforzamento del dialogo e della cooperazione regionale.

Partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza *(Scheda 24/2025)*

L'area geografica di riferimento della **scheda 24** riguarda: il **Nord Africa, il Medio Oriente, il Sahel ed altre aree di crisi** in cui l'ONU svolge attività di prevenzione dei conflitti e sostegno ai processi di pace, stabilizzazione, post-conflitto e transizione democratica; **Paesi destinatari di programmi della NATO** di rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa; **Paesi in cui si svolgono le Missioni civili dell'OSCE**; Paesi della sponda sud del Mediterraneo **Partner dell'OSCE e membri dell'Unione per il Mediterraneo**; **Paesi in cui si svolgono le Missioni civili dell'UE**; **Unione Europea**, con riferimento sia ad attività a cura del SEAE (seminari, eventi formativi) che a quelle dell'*European Institute of Peace*, del Centro di Eccellenza per il contrasto alle minacce ibride con sede ad Helsinki in Finlandia e del Centro di Eccellenza per la gestione civile delle crisi con sede a Berlino; **Paesi non-UE dell'Iniziativa Centro-Europea/InCE** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Bielorussia, Moldova e Ucraina), **dell'Iniziativa Adriatico Ionica** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia) e del *Regional Cooperation Council/RCC* (Albania, Bosnia e Erzegovina, Macedonia del Nord, Moldova, Montenegro, Turchia, Serbia); **Paesi non-UE** in Asia, Africa e Sud Est Europa **beneficiari di iniziative di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento**.

In relazione alla scheda in esame la relativa Relazione tecnica fa presente che si intende erogare **contributi volontari alle organizzazioni internazionali** per assicurare anche nel 2024 il profilato ruolo dell'Italia nel settore del mantenimento della pace e sicurezza internazionali. La Relazione tecnica rileva, in particolare, che i contributi alle Nazioni Unite riflettono il convinto sostegno dell'Italia all'azione di prevenzione e gestione dei conflitti, anche nello spazio cibernetico, svolta dall'ONU con particolare riguardo a: diplomazia preventiva, mediazione, consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, prevenzione di atrocità di massa, tutela dei diritti umani e della sicurezza umana. In tale ottica si inquadrano l'azione italiana per rafforzare il peacekeeping e il peacebuilding anche attraverso una partecipazione dei giovani e delle donne ai processi di pace e prevenzione dei conflitti, in attuazione delle Agende onusiane "Donne, Pace e Sicurezza" e "Giovani, Pace e Sicurezza".

Il Governo, precisa, inoltre, che è necessario continuare ad assicurare la partecipazione italiana alle iniziative ed alle missioni dell'Unione Europea, dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), e delle Organizzazioni regionali in Europa.

Nello specifico, le finalità di cui si prevede il finanziamento con le risorse previste dalla scheda in esame sono le seguenti:

- **l'attività di diplomazia preventiva e di soluzione dei conflitti** del Dipartimento degli affari politici e il consolidamento della pace (DPPA) delle **Nazioni Unite** e dell'Ufficio dell'ONU per la prevenzione del genocidio e la Responsabilità di Proteggere;
- le iniziative delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace e per favorire la **partecipazione dei giovani e delle donne al *Sustaining Peace***;
- le iniziative del **Segretariato delle Nazioni Unite** per un *peacekeeping* moderno ed efficace;
- le attività e le iniziative del Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo (UNDP) e delle altre agenzie dell'ONU operanti in **Libia**;
- **attività di mediazione in ambito ONU** attraverso reti di mediatori e corsi di formazione;
- l'attuazione del **V Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza 2025-2029**, finalizzato a realizzare in ambito nazionale ed internazionale l'omonima Agenda ONU derivante dalla Risoluzione 1325 e successive del Consiglio di Sicurezza;
- l'attuazione del **I Piano d'azione nazionale su Giovani, Pace e Sicurezza 2025-2029**, volto a realizzare in ambito nazionale ed internazionale l'omonima Agenda dell'ONU derivante dalle Risoluzioni 2250, 2419 e 2535 del Consiglio di Sicurezza;
- l'iniziativa **"Defence capacity building"** della NATO;
- i **progetti nella cornice "Science for Peace"** (SPS) della NATO;
- la **partecipazione di personale civile italiano** a supporto delle Missioni NATO;
- le attività dell'*European Institute of Peace*, del Centro di eccellenza alle minacce ibride di Helsinki e del Centro di Eccellenza per la gestione civile delle crisi di Berlino;
- l'attività del Segretariato e i progetti dell'**Unione per il Mediterraneo**, con particolare riferimento all'azione climatica;
- la Fondazione Anna Lindh per il dialogo fra culture;
- l'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani** e altri organismi e fondi onusiani nei settori dei diritti umani e della sicurezza umana;
- le attività del **Fondo Globale per il Coinvolgimento e la Resilienza delle Comunità** (nell'acronimo inglese, GCERF), costituito in seno al *Global Counter Terrorism Forum* (GCTF), che realizza progetti di **prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento** in comunità a rischio, anche nella regione del Sahel;
- l'**Istituto Internazionale per la Giustizia e lo Stato di Diritto di Malta**, costituito anch'esso in seno al Global Counter Terrorism Forum (GCTF), e le sue attività di formazione nel contrasto al **terrorismo internazionale e al crimine organizzato transnazionale**;
- il **Programme Office di Rabat** (Marocco) dell'**Ufficio Antiterrorismo delle Nazioni Unite (UNOCT)** che realizza attività di formazione nel contrasto al terrorismo in Africa;

- l'United Nations Office for Disarmament Affairs (UNODA) per contribuire all'universalizzazione e alla **piena attuazione della Convenzione sulle armi biologiche**;
- l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), per attività volte ad assicurare la **sicurezza delle centrali nucleari** sul territorio ucraino ed in contesti critici;
- il ***Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty Organization*** (CTBTO) per sostenere programmi di formazione dell'Organizzazione;
- l'**Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche** (OPAC) per sostenere le attività di formazione promosse dall'Organizzazione;
- l'**International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology** (ICGEB) di Trieste per contribuire alle attività di formazione e capacity-building che il Centro assicura in materia di sicurezza biologica, ricerca e prevenzione del rischio epidemico;
- il **mantenimento degli attuali livelli di presenza di funzionari italiani distaccati presso l'OCSE e le sue missioni** sul campo nonché presso l'Assemblea Parlamentare dell'Organizzazione e il sostegno delle sue attività di pace e sicurezza, quali le missioni di monitoraggio elettorale ed i progetti extra-Bilancio dell'Organizzazione, e al Progetto "Support Programme for Ukraine (SPU)";
- l'**Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa**;
- **rafforzare la partecipazione dell'Italia alle iniziative dell'Unione europea in ambito PESC-PSDC**, con particolare riferimento alle missioni civili dell'UE (in linea con il nuovo Patto per la PSDC civile), e ad eventi, riunioni e iniziative di aggiornamento e formazione organizzati dallo stesso SEAE;
- sostenere l'attività istituzionale della **Fondazione Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI)** e le sue iniziative per l'attuazione della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR);
- contribuire, attraverso il **rifinanziamento del Fondo InCE presso la Banca europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo** (di cui l'Italia è l'unico donatore), a progetti di cooperazione a beneficio dei Paesi non membri dell'UE dell'Iniziativa, per sostenerne la stabilizzazione, la democratizzazione e il percorso europeo;
- sostenere la cooperazione regionale nell'Europa sud-orientale attraverso la partecipazione al **Regional Cooperation Council**, organismo regionale di promozione e coordinamento della cooperazione regionale con finalità di stabilizzazione della regione;
- Favorire interventi su immobili destinati o da destinare a sedi di Organizzazioni internazionali.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario per l'anno **2025** è pari a **24.601.956€** (a tal riguardo si osserva che tale dato è quello riportato nella Relazione tecnica e risultante dalla somma dei singoli stanziamenti per capitolo. L'importo indicato nella scheda è 24.752.844€).

Nel **2024** il fabbisogno stimato è stato pari a 21.747.000€.

Nel **2023** il fabbisogno stimato è stato pari 17.718.800€.

Nel **2022** il fabbisogno stimato è stato pari 22.230.000€, di cui 6.750.000€ per obbligazioni esigibili nell'anno 2023.

Nel **2021** il fabbisogno stimato è stato pari a 16.800.000€.

In relazione alla scheda in esame la **Relazione tecnica** fa presente che il richiamato stanziamento sarà così ripartito: **12.690.000€** a favore di Fondi e organizzazioni internazionali; **3.817.450€** per iniziative dell'Unione europea; **3.354.354** per iniziative dell'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa (**OSCE**); **2.500.000** euro per Organizzazioni regionali in Europa.

Con particolare riferimento ai **12.690.000€** a favore di Fondi e organizzazioni internazionali il Governo, nella richiamata Relazione tecnica, precisa ulteriormente che:

- **200.000 euro** sono destinati ad assicurare continuità al finanziamento al *budget* dell'Unione per il Mediterraneo (**UpM**) e sostenere iniziative congiunte in materia di Azione Climatica;
- **5.500.000€** per il Fondo Fiduciario a sostegno del Dipartimento degli Affari Politici e per il Consolidamento della Pace (**DPPA**) delle Nazioni Unite, il Fondo ONU per il consolidamento della pace (**Peacebuilding Fund**), il *Department of Peace Operations* (**DPO**) e il *Department of Operational Support* (**DOS**), all'Ufficio ONU per la prevenzione del genocidio e la Responsabilità di Proteggere; l'**UNDP**, Uffici ed Organismi delle Nazioni Unite in Libia a favore del Fondo di ricostruzione di quattro municipalità tra cui Bengasi e il sud di Tripoli;
- **1.000.000€** per l'Attuazione del **V Piano D'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza 2025-2029**, realizzato in ottemperanza alla risoluzione n. 1325(2000) e successive del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;
- **610.000€** per il **Fondo Globale per il Coinvolgimento e la Resilienza delle Comunità** (nell'acronimo inglese, GCERF), costituito in seno al Global Counter Terrorism Forum (GCTF);
- **150.000€** per il *Programme Office* dell'Ufficio Antiterrorismo delle Nazioni Unite (UNOCT) con sede a Rabat (Marocco);
- **350.000€** per l'Istituto Internazionale per la Giustizia e lo Stato di Diritto di Malta;
- **950.000€** per l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani;
- **280.000€** per: la "Squadra di esperti delle Nazioni Unite sullo stato di diritto e sul contrasto alla violenza sessuale nei conflitti"; il Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per sostenere la partecipazione ai meccanismi ONU sui diritti umani dei Paesi meno sviluppati e dei piccoli Stati insulari; il Fondo fiduciario ONU sui bambini nei conflitti armati; il Fondo volontario ONU per assistere le vittime di tortura (UNVFVT); il Fondo volontario ONU per i diritti delle persone con disabilità; il Fondo fiduciario ONU per la sicurezza umana;
- **100.000€** per la Fondazione Anna Lindh per il Dialogo fra le Culture, rete di reti nazionali di organismi della Società Civile, dotata della medesima "membership" dell'Unione per il Mediterraneo;
- **2.000.000€** per: l'*International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology* (ICGEB); l'*United Nations Office for Disarmament Affairs*

- (UNODA); l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA); il *Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty Organization* (CTBTO); l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC);
- **200.000€** per attività di mediazione attraverso reti di mediatori e corsi di formazione;
 - **300.000€** per l'attuazione del **I Piano nazionale su Giovani, pace e sicurezza 2025-2029**, realizzato in ottemperanza alle Risoluzioni n. 2250(2015), 2419(2018), e 2535(2020) del Consiglio di Sicurezza;
 - **50.000€** per il **contrasto alle minacce ibride**;
 - **800.000€** per il **Fondo fiduciario della NATO per l'iniziativa *Defense Capacity Building* (DCB)**.

Si segnala, da ultimo, che la **Relazione sullo stato degli interventi in partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza per il periodo 1 gennaio-31 dicembre 2024** sottolinea come nel 2024 è stato nuovamente garantito il sostegno italiano all'azione di prevenzione e gestione dei conflitti svolta dalle Nazioni Unite, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva che di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. Una linea estrinsecatasi principalmente attraverso contributi finanziari al Fondo Fiduciario del Dipartimento degli Affari Politici e per il Consolidamento della Pace delle Nazioni Unite, al Fondo ONU per il Consolidamento della Pace (*Peacebuilding Fund*), nonché ai Dipartimenti per le Operazioni di Pace (DPO) e per il Supporto Operativo (DOS). Il contributo per DOS e DPO è stato in particolare incrementato, passando da 500.000€ a 600.000€ a favore di progetti che consentano anche una valorizzazione e un rafforzamento delle capacità dello *UN Global Service Center* di Brindisi.

In linea con il costante e significativo impegno dell'Italia a favore del rafforzamento del *peacekeeping* onusiano, si è provveduto a sostenere specifiche iniziative presentate dal Segretariato ONU, dando così concretezza agli impegni assunti con la sottoscrizione, nel settembre 2018, della “Dichiarazione di Impegni Condivisi sul Peacekeeping ONU”. A tal proposito, sono state anche previste attività di promozione della mediazione di pace, attraverso l'avvio della Rete Italiana per la Mediazione Internazionale (RIMI) e lo svolgimento di corsi di formazione alla mediazione. È stata altresì data attuazione all'ultima annualità del IV Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza 2020-2024, con l'avvio di nove progetti in applicazione dell'omonima Agenda ONU.

Con il finanziamento ai Fondi Fiduciari della NATO su “Defense Capacity Building” (DCB) l'Italia ha confermato l'importanza di rafforzare le istituzioni e gli enti di sicurezza e difesa di paesi “partner” dell'Alleanza Atlantica, inclusa l'Ucraina (per la fornitura di aiuti non letali). Nel 2024 gli stanziamenti sul fondo fiduciario NATO DCB hanno privilegiato un partner prioritario per l'Italia nel cosiddetto “Fianco Sud”, quale la Giordania (progetto sulla sicurezza dei conflitti) e, parallelamente, un partner quale la Bosnia Erzegovina considerato “a rischio” (progetto in materia di difesa CBRN), in linea con l'approccio a 360° alla sicurezza euro-atlantica. Ulteriori allocazioni di fondi ex Delibera 2023 hanno

interessato progetti in Mauritania (sostegno alle forze speciali) e Tunisia (ambito cybersicurezza).

Per ciò che concerne la Politica di Sicurezza e Difesa Comune dell'UE, l'Italia ha continuato ad assicurare nel 2024 un'attiva e qualificata partecipazione alle missioni civili, EULEX Kosovo, EUMM Georgia, EUAM Ucraina, EUPOL COPPS, EUBAM Rafah, EUBAM Libia, EUAM Iraq, EUCAP Sahel Mali, EUCAP Somalia, EUMA Armenia, EUAM RCA ed EUPM Moldova; nonché alle missioni dei Rappresentanti Speciali dell'UE.

Nel 2024 l'azione italiana nell'OSCE si è sviluppata lungo tre direttrici: 1) il mantenimento del livello di impiego di connazionali "in distacco" presso le strutture dell'OSCE; 2) il finanziamento di progetti extra bilancio dell'OSCE nelle tre dimensioni dell'Organizzazione, ed in particolare nei settori e nelle aree di preminente interesse nazionale, come il nuovo progetto *Support Programme for Ukraine* (SPU); 3) l'invio di osservatori italiani nel quadro delle missioni di monitoraggio elettorale dell'OSCE/ODHIR (nel 2024 l'Italia ha partecipato a 10 missioni di osservazione elettorale nei Balcani, in Asia Centrale, Caucaso e Stati Uniti).

Interventi operativi di emergenza e di sicurezza **(Scheda 25/2025)**

La **scheda 25** fa riferimento alle **aree di crisi**: Afghanistan, Arabia Saudita, Egitto, Guinea, Israele, Iraq, Kosovo, Libano, Libia, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Repubblica democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan, Ucraina, Venezuela e ovunque il grado di protezione esistente non garantisce adeguatamente la **sicurezza delle sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici diplomatico-consolari**.

L'obiettivo dei finanziamenti previsti dalla scheda in esame è quello di controllare e **rafforzare i sistemi di protezione delle sedi** diplomatico-consolari, anche di nuova istituzione, degli istituti italiani di cultura, delle scuole italiane all'estero e delle organizzazioni internazionali, e del relativo personale, **in linea con i parametri tecnici concordati tra MAECI, DIS e Consiglio superiore dei lavori pubblici**. Si prevede, inoltre, l'adeguamento dei dispositivi di sicurezza attiva e passiva, anche mediante l'utilizzo di **militari dell'Arma dei Carabinieri** e il trasferimento del personale in edifici più sicuri, laddove non sia possibile portare a termine gli interventi necessari in tempi brevi.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario relativa all'anno 2025 è pari a **60.000.000€**.

Nel **2024** il fabbisogno stimato è stato pari a 60.000.000€.

Anche nel **2023** il fabbisogno stimato è stato pari a 60.000.000€.

Nel **2022** il fabbisogno stimato è stato pari a 48.500.000€.

Anche nel **2021** il fabbisogno stimato è stato pari a 48.500.000€.

La **Relazione tecnica** riferita alla scheda in esame fa presente che lo stanziamento in esame appare necessario anche per garantire la sostituzione temporanea, in occasione dei periodi di congedo, **di Carabinieri in servizio quadriennale presso le Sedi**, nonché per assicurare il **rafforzamento temporaneo dei contingenti di personale dell'Arma** destinati a servizi di vigilanza o di scorta in contesti di elevato rischio. Per il 2025, con specifico riguardo alle missioni di sostituzione e rinforzo, tenuta in considerazione la mutabilità del quadro securitario globale - dovuta all'aumento delle aree di crisi - e la conseguente maggiore richiesta di rafforzamento della sicurezza tramite l'impiego di personale dell'Arma dei carabinieri nelle Sedi più esposte a rischi di instabilità e di terrorismo, si è ritenuto di dover incrementare lievemente il fabbisogno del 2024, stimandolo per il 2025 in 13.800 giorni/uomo. Le spese di viaggio sono state calcolate ipotizzando lo svolgimento di circa 220 missioni (per circa 63 gg. uomo a missione) e prevedendo, per ciascuna di esse, un viaggio

andata/ritorno al costo medio di 1.700€. La diaria è stata calcolata sulla media delle diarie stabilite per le varie aree geografiche, ipotizzando prudenzialmente l'indisponibilità di vitto e alloggio gratuiti.

Inoltre, il Governo fa presente che si assicurerà la massima prontezza per **la tutela dei connazionali in aree di crisi all'estero**, mediante interventi specifici sul posto, missioni di ricognizione a carattere di preparazione e prevenzione, nonché con le opportune forniture alle Sedi interessate e al personale ivi in servizio o in missione (sia del MAECI, sia dell'Arma dei Carabinieri).

La Relazione tecnica evidenzia anche che i **fondi saranno altresì impiegati per la tutela del personale e dei connazionali in aree di crisi all'estero**, mediante interventi specifici sul posto, missioni di ricognizione a carattere di preparazione e prevenzione, nonché con le opportune forniture alle Sedi interessate e al personale ivi in servizio o missione (sia del MAECI che dell'Arma dei Carabinieri). Si presterà **particolare attenzione all'Ucraina, al Medio Oriente ed alla regione saheliana**.

Si fornirà, come in passato, la **copertura assicurativa contro i rischi di morte**, invalidità permanente o altre gravi menomazioni, causate da atti di natura violenta, **al personale dell'Arma dei Carabinieri inviato in missione di scorta e sicurezza in Paesi ove si verifichino situazioni di pericolosità** suscettibili di porre a serio rischio la loro incolumità fisica, ai sensi dell'articolo 121, comma 3, del D.P.R. 18/1967.

A tal proposito si specifica che per la sicurezza delle Sedi all'estero, nel 2016 sono stati adottati parametri tecnici specifici contenuti nelle **Linee guida per la sicurezza diplomatica** concordate tra MAECI, DIS e Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. L'applicazione di tali Linee guida ha reso più agevole il compito di valutare gli interventi necessari per il rafforzamento della sicurezza delle Sedi estere sulla base di standard tecnici di sicurezza modulabili secondo le situazioni di rischio, contribuendo in maniera sostanziale a ridurre il rischio e gli effetti di eventuali azioni ostili.

Il Governo fa, inoltre, presente, che le risorse finanziarie assegnate potranno essere inoltre impiegate per interventi connessi alla **apertura di nuove Ambasciate**, alla riattivazione di Uffici, alla costruzione di nuove Sedi, nonché al trasferimento in immobili in grado di ospitare in una adeguata, comune cornice di sicurezza le varie presenze istituzionali italiane in loco. In particolare, si rendono necessari attività e interventi di sicurezza collegati alla costruzione e **ristrutturazione di sedi all'estero** - quali, tra le altre, Algeri, Casablanca, Il Cairo, Erbil, Tripoli, Nairobi, Addis Abeba, Pretoria, Caracas, Città del Messico, Mendoza, Montreal, Porto Alegre, Rio de Janeiro, Santiago, Ankara, Atene, Bruxelles (Rap. UE e Consolato Generale), Lione, Londra (Ambasciata), Nizza, Parigi (Rap.

UNESCO, Rap. OO.II.), Riga, Skopje, Vienna (Ambasciata), Zagabria, Zurigo, Islamabad, Kuala Lumpur e Teheran - per assicurarne la compatibilità con il livello di minaccia e con le criticità presenti nell'area

Con riferimento, poi, al tema della sicurezza informatica il Governo segnala che i fondi saranno impiegati per continuare ad assicurare un **adeguato livello di protezione degli asset ICT** sia dell'Amministrazione centrale sia, in particolare, della Rete estera. In tale contesto, si intende continuare a implementare soluzioni tecnologiche a livello di rete, di sistemi e di "endpoint", che rafforzino la postura di sicurezza delle Sedi estere e ne accrescano la capacità di identificazione, protezione, rilevamento e risposta alle minacce informatiche.

Si segnala, da ultimo, che nella **Relazione sullo stato degli interventi operativi di emergenza e sicurezza per il periodo 1 gennaio-31 dicembre 2024** il Governo sottolinea come lo stanziamento del DPCM per il 2024 ha consentito di fare fronte alle spese necessarie per il rafforzamento delle misure di sicurezza attiva e passiva, anche informatica, delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e degli istituti italiani di cultura, nelle aree di crisi e ovunque il grado di protezione esistente non risultasse adeguato a garantire la sicurezza delle Sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici. Una **parte significativa dello stanziamento è stata destinata a coprire le spese necessarie a far fronte alle esigenze di sicurezza, anche informatica e cibernetica, e di sorveglianza** delle Ambasciate e degli Uffici consolari all'estero. Le misure attuate hanno riguardato, in particolare, la **protezione passiva**, laddove carente (installazione di muri di cinta, cancellate, grate in ferro, porte di sicurezza), le **misure di sicurezza degli accessi** alle Sedi (installazione di sistemi di allarme e di videosorveglianza perimetrale nelle aree sensibili e negli ambienti dove vengono custoditi valori, volti a impedire accessi non autorizzati), ma anche la **sicurezza informatica** dei dati e delle comunicazioni, senza la quale le misure fisiche adottate possono essere eluse. Ad esempio, i fondi del 2024 sono stati utilizzati, in continuità rispetto all'attività dell'anno precedente, per l'**acquisto di licenze** destinate al rafforzamento della sicurezza degli applicativi informatici sviluppati dal MAECI necessari per il rilascio dei visti e dei passaporti. È inoltre proseguito il processo di adeguamento alle misure di sicurezza imposte dal **Perimetro Nazionale di Sicurezza Cibernetica**. Infine, è in via di finalizzazione la procedura di acquisto delle licenze "Forgerock" necessarie a consentire la realizzazione di un sistema di **autenticazione multifattoriale** per i servizi del MAECI, che incrementerà la sicurezza informatica grazie all'identificazione degli utenti a livelli successivi.

Ancora, lo stanziamento disposto per il 2024 ha consentito di fare fronte alle **missioni brevi di sicurezza svolte dal personale dell'Arma dei Carabinieri** a salvaguardia delle Sedi estere (176 disposte nel corso del 2024) e alle **missioni di inviati speciali e coordinatori** operanti in diversi Paesi e aree di interesse strategico per incontri con le Autorità locali e per partecipare a riunioni e consultazioni in diversi fora internazionali, nonché di reintegrare una parte della

spese sostenute per il **rimpatrio dei connazionali durante l'emergenza COVID-19** tramite voli organizzati da altri Paesi UE.

